



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 22 gennaio 2013

Rassegna Stampa del 22-01-2013

PRIME PAGINE

22/01/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
22/01/2013	Repubblica	Prima pagina	...	2
22/01/2013	Messaggero	Prima pagina	...	3
22/01/2013	Stampa	Prima pagina	...	4
22/01/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	5
22/01/2013	Italia Oggi	Prima pagina	...	6
22/01/2013	Gazzetta del Mezzogiorno	Prima pagina	...	7
22/01/2013	Avvenire	Prima pagina	...	8
22/01/2013	Echos	Prima pagina	...	9
22/01/2013	Financial Times	Prima pagina	...	10
22/01/2013	Pais	Prima pagina	...	11

CORTE DEI CONTI

22/01/2013	Italia Oggi	Condono Iva, nuovi ruoli	Bartelli Cristina	12
22/01/2013	Tempo	Oggi il sorteggio pubblico per le prove scritte	...	13
22/01/2013	Italia Oggi	Pensioni, cielo grigio sull'Epap	De Lellis Carla	14

PARLAMENTO

22/01/2013	Sole 24 Ore Sanita'	Il Parlamento dei passi perduti - Fallimenti, eredità e cause perse	Del Bufalo Paolo - Todaro Sara	15
22/01/2013	Sole 24 Ore Sanita'	L'insostenibile flap dei piani di rientro	Jorio Ettore	20
22/01/2013	Tempo	Il federalismo della rovina	Guglia Federico	21

GOVERNO E P.A.

22/01/2013	Corriere della Sera	Stipendi online per i manager pubblici	Baccaro Antonella	22
22/01/2013	Sole 24 Ore	Iscrizioni online, sito in affanno	Tucci Claudio	23
22/01/2013	Sole 24 Ore	L'Italia segna il record di spesa per studente	Tucci Claudio	25
22/01/2013	Repubblica	Gli Usa: F-35 a rischio fulmini bufera sui caccia comprati dall'Italia - Alt del Pentagono: "F-35 a rischio fulmini" bufera sui caccia che l'Italia paga 15 miliardi	Cadalanu Giampaolo	26
22/01/2013	Mf	Trenitalia mette sul piatto 484 milioni per rinnovare i servizi di catering - La grande abbuffata sui binari	Sansonetti Stefano	28
22/01/2013	Italia Oggi	Pensioni, il busillis dell'assegno	Mondelli Nicola	29
22/01/2013	Sole 24 Ore	Al via la procedura di salvaguardia per 55mila lavoratori	Milano Francesca	31
22/01/2013	Repubblica	Alitalia, via allo scorporo Millemiglia sui conti un salvagente da 250 milioni	Cillis Lucio	32

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

22/01/2013	Mattino	Pareggio di bilancio in termini strutturali: scadenze e insidie per il prossimo governo	Cifoni Luca	34
22/01/2013	Corriere della Sera	Undici anni di spese pubbliche (bipartisan)	Baldassarri Mario	35
22/01/2013	Corriere della Sera	Il rigore che deprime un'illusione pericolosa - Le falsità che circolano sulla cura Monti	Alesina Alberto - Giavazzi Francesco	37
22/01/2013	Giorno - Carlino - Nazione	Redditometro., giocare in difesa Ecco come salvarsi dal Fisco	Perego Achille	38
22/01/2013	Corriere della Sera	Fisco, redditometro e redditest Tutte le differenze in cinque punti	Trovato Isidoro	41
22/01/2013	Sole 24 Ore	I benefici (perduti) e le occasioni mancate	Quadrio Curzio Alberto	43
22/01/2013	Avvenire	Finanziamento "popolare" Sondaggio della Consob	Girardo Marco	44

UNIONE EUROPEA

22/01/2013	Mattino	Grilli: ripresa da aprile no a manovra - Grilli: ripresa da aprile, nessuna nuova manovra	Franzese Giusy	45
22/01/2013	Giornale	Segnali di ripresa? Forse in primavera	Parietti Rodolfo	47
22/01/2013	Sole 24 Ore	"No a nuove manovre, giù le tasse"	Romano Beda	48
22/01/2013	Repubblica	L'Eurogruppo cambia guida un olandese al posto di Juncker	a.bon.	50
22/01/2013	Repubblica	La Francia e la Germania un' amicizia nata dall'odio - Ma il futuro dell'Europa dipende da noi	Fabius Laurent - Westerwelle Guido	51
22/01/2013	Sole 24 Ore	Scontro sugli aiuti Esm alle banche	Romano Beda	52
22/01/2013	Stampa	Fmi-Abi, scontro sui crediti	Fornovo Luca	54
22/01/2013	Sole 24 Ore	Servono regole uguali per tutti - Regole uguali per tutti	Plateroti Alessandro	55
22/01/2013	Avvenire	Studenti all'estero: corsa contro il tempo - Ue: gli studenti Erasmus devono votare l'ipotesi decreto, governo studia i tempi	Santamaria Gianni	56
22/01/2013	Corriere della Sera	Diritto di voto per gli studenti all'estero La burocrazia non soffochi la speranza	Filmanovic Maria_Eugenia - Gori Andrea	58

GIUSTIZIA

22/01/2013	Italia Oggi	Cause di lavoro sempre più care	Pozzoli Cesare	59
------------	-------------	---------------------------------	----------------	----

22/01/2013	Italia Oggi	Riforma forense dal 2 febbraio	<i>Ventura Gabriele</i>	61
22/01/2013	Italia Oggi	La nota spese è rettificabile	<i>Alberici Debora</i>	63
22/01/2013	Sole 24 Ore	Dalla Procura di Milano stop all'abuso del diritto - Dai pm di Milano arriva lo stop all'abuso del diritto	<i>Magri Giovanni</i>	64
VARIE				
22/01/2013	Stampa	Obama: il nostro viaggio continua - La sfida di Obama "Il nostro viaggio non è ancora finito"	<i>Molinari Maurizio</i>	66
22/01/2013	Stampa	Barack: "Basta guerre è l'ora dello sviluppo" - "Un decennio di guerre è finito, ora comincia quello della crescita"	<i>Obama Barack</i>	68

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2013 ANNO L38 - N. 18

In Euro 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

macef 24-27 gennaio snips I CASALINGHI pad. 4 - stand L03 M10



Le immagini su «W» Da Marion Cotillard a Gere: tutti senza trucco e ritocchi di Matteo Persivale a pagina 38



Il saggio I sommersi e i salvati della caccia agli eretici di Paolo Mieli alle pagine 32 e 33



Con il Corriere Paperino e il Conte di Montecristo Da giovedì a 6,90 euro più il prezzo del quotidiano

macef 24-27 gennaio snips I CASALINGHI pad. 4 - stand L03 M10

SORPRESE, RICATTI E BUTTAFUORI

di ANTONIO POLITO

Nicola Cosentino era impresentabile, e dunque non è stato presentato nelle liste del Pdl in Campania. Sembra un'ovvietà, ma è una novità. Si è alzata l'asticella della decenza pubblica: gli italiani hanno fissato nuovi limiti a ciò che è consentito in politica, e ora tutti ne devono tener conto. Quest'anno non è passato invano. Mentre pagavamo i debiti dello Stato, ci sono diventati intollerabili i predatori insediatisi nello Stato. E bisogna ammettere che i nuovi arrivati, da Grillo a Monti, seppure in modi molto diversi tra loro, hanno contribuito a rendere inaccettabile ciò che lo è.

sfragiato la coalizione di centrodestra. Al Nord ma anche al Sud, dove perfino il governatore pdl della Campania, Stefano Caldoro, aveva posto il suo aut aut: «o lui o me». Spinto da un Alfano tornato a combattere una battaglia di rinnovamento del partito, alla fine Berlusconi ha detto no. Purtroppo però non tutto è bene ciò che finisce bene. Intanto Cosentino ha dato una preoccupante dimostrazione di forza. Per il Cavaliere è stato più facile mettere da parte Dell'Utri, sodale di una vita, che il ras della Campania. Perché? Le minacce dell'escluso («Vi stasico, vi rovinò») fanno pensare che almeno in Campania il Pdl sia più una truppa di capitani di ventura che un partito, e che qualcuno di loro abbia accumulato abbastanza potere da ricattare il re. L'autoriforma di quel partito deve cominciare da lì: democrazia interna e collegialità.

Il trauma nel Pdl è grande, perché escludere un imputato è più difficile in un partito il cui leader è a sua volta imputato in tre processi e vive in una condizione di guerra perenne con la magistratura. E perché è difficile per tutti, non solo per dei garantisti, prendere una decisione che tra qualche settimana aprirà le porte del carcere preventivo all'ex deputato Cosentino, accusato di essere un «colletto bianco» della camorra (del resto un anno fa l'ex ministro dell'Interno Maroni, oggi principale alleato di Berlusconi, votò ostentatamente a Montecitorio per il suo arresto). Ci sono volute 72 ore di feroce battaglia politica e un epilogo tra il drammatico e il farsesco, con l'escluso accusato di fuggire con le liste, il caos per ricostruirle, il sospetto su chi tra i suoi sponsor gliel'avesse date. Eppure, sebbene la presunzione di innocenza valga anche per Cosentino, non c'era bisogno dei sondaggi per capire che quella candidatura avrebbe politicamente

Il secondo problema sta nel fatto che, ancora una volta, i partiti si sono dovuti scrivere il copione dai giudici. Questo riguarda anche il Pd, che pure con ben altra decisione ha tolto dalle liste i suoi «chiacchierati». Alcuni di loro però avevano addirittura fatto e vinto le primarie. Ci vuole dunque una legge che regoli la vita dei partiti, del resto prevista dalla Costituzione. E ci vuole una riforma elettorale che dia agli elettori il potere di scegliere i parlamentari, invece che a un sinédrio o a un capo.

Infine bisogna ricordare che l'impresentabilità non è un aspetto solo penale. Di relliti di una politica arrogante e incapace, pur senza avvisi di garanzia, nelle liste ne sono rimasti parecchi.

L'ex sottosegretario non sarà candidato. Fuori anche molti ex An. Si apre il caso Fitto Il Pdl esclude Cosentino Liti, minacce, ore di caos: il giallo delle liste sparite

Nicola Cosentino non sarà candidato in Campania: la decisione del Pdl dopo liti, colpi di scena e il giallo delle liste sparite. Esclusi anche molti ex di An. Il caso dell'ex ministro Fitto.

L'intervista Alfano garantisce: noi giustizialisti mai

di FRANCESCO VERDERAMI



«Sceste dolorose, ma così Angelino Alfano al Corriere sulla decisione di non candidare Nicola Cosentino.»



Cambi di casacca

Vite di Razzi e Scilipoti gli acrobati del vitalizio

di GIAN ANTONIO STELLA

«Non sono Pietro Micca che gettò la stampella contro il nemico», scrisse l'onorevole Antonio Razzi, scambiando l'eroe sabaud del 1706 con Enrico Toti, per spiegare la sua scelta di tradire Di Pietro per Berlusconi. «Io stò con gli italiani», tuonò sul suo sito Mimmo Scilipoti calando la scelta con un bell'accento su «stò». Somari, ma patriotti. Non è questo il motivo, però, per cui dovevano essere esclusi dalle liste Pdl. Men che meno per essere passati da una trincea all'altra. Ciò che sconcerta è l'aria di rissoscione dei trenta demari. Tanto più dopo il modo con cui Razzi spiegò la sua scelta: «Io penso ai cazzi miei!».

Critiche inglesi

IL RIGORE CHE DEPRIME UN'ILLUSIONE PERICOLOSA

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVASSI

Il rigore nei conti pubblici sarebbe la ragione per cui la recessione si prolunga e la disoccupazione non scende. È una sciocchezza. Mario Monti — lo ripetiamo da oltre un anno — avrebbe dovuto correggere i conti pubblici tagliando la spesa anziché limitarsi ad aumentare le tasse. Ma scrivere che egli non sarebbe adatto a guidare l'Italia perché ha a cuore il rigore fiscale è una stupidaggine tale che stupisce che il Financial Times l'abbia pubblicata.

Israele vota, la destra vuole stravincere, il rebus delle donne



Le indecise, ultimo test per Netanyahu

di DAVIDE FRATTINI

Israele va alle urne: la destra del premier Netanyahu parte favorita, mentre gli indecisi oscillano ancora tra il 20 e il 30 per cento dell'elettorato. Ma a determinare il risultato finale saranno le donne. Tzipi Livni e la laburista Yachimovich guidano l'opposizione. (Nella foto, Netanyahu e Shelly Yachimovich si fronteggiano sui manifesti elettorali)

Nel giuramento bis un discorso sull'uguaglianza Le nuove sfide di Obama «Guerre finite, ora sviluppo Stessi diritti per i gay»

di MASSIMO GAGGI

Il secondo mandato di Barack Obama è cominciato ieri con la cerimonia di insediamento sulla scalinata del Campidoglio, che ha fatto seguito al giuramento di dimenica alla Casa Bianca davanti a moglie e figlie. Lo sviluppo. Per l'Obama il presidente dichiara agli americani che «finito un decennio di guerre, deve cominciare uno di sviluppo economico».

Mondi Parigi-Berlino, 50 anni di amicizia (e sospetti)



Cinquant'anni di amicizia. Il 22 gennaio 1963 Konrad Adenauer e Charles de Gaulle siglavano il Trattato dell'Eliseo che sanciva la riconciliazione franco-tedesca e la nascita dell'intesa che avrebbe fatto da motore all'integrazione europea. (Foto: l'incontro tra Helmut Kohl, a destra, e François Mitterrand a Verdun nel 1984)



«Ciascuno di noi ha in sé un credente e un non credente che si interrogano a vicenda.»

Ventimila iscrizioni nel primo giorno. C'è tempo fino al 28 febbraio Corsa online per la scuola (con qualche tilt)

di PAOLO DI STEFANO

I caos delle iscrizioni online, la comica corsa di papà e mamme che, allo scoccare della mezzanotte si sono precipitati su Internet, va rubricata sotto la voce «follia collettiva». Ma è irragionevole che l'iniziativa del ministero, ventimila clic nel primo giorno, venga giudicata discriminatoria. Certo, si sarebbe potuto prevedere un periodo di transizione morbida, visto che a quanto pare il 47% delle famiglie italiane non dispone ancora del computer.

Lotta alla camorra Arrestato per estorsione il figlio del boss Sandokan

di FULVIO BUFI A PAGINA 20

Gli aerei per l'Italia «I caccia F-35 a rischio fulmini» L'allerta del Pentagono

di MARCO NESE A PAGINA 22

CARLO MARIA MARTINI IL PENSIERO. IL CUORE. LA PAROLA. STO ALLA PORTA DAL 21 GENNAIO IN EDICOLA A € 7,90





La cultura
Gli spin doctor
nuovi Machiavelli
500 anni dopo
GIANCARLO
BOSETTI



Repubblica raddoppia l'informazione
Alle 19 RSera sull'iPad
tutto il mondo in un clic

Gli spettacoli
Masterchef
"Cuciniamo
con la cattiveria"
SILVIA
FUMAROLA

GINSENG
COFFEE
West End

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora



9 770390 107009 30122



SS-1F * www.repubblica.it

Anno 38 - Numero 18 € 1,20 in Italia

CON "THE BEATLES ANTHOLOGY" € 14,10

martedì 22 gennaio 2013

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49011 - FAX 06/49022023 - SPEED: ABB. POST. ART. 1, LEGGE 48/94 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVENA, 21 - TEL. 02/574941 - PREZZI DI VENDITA: PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20; CON IL VEN. € 1,30; AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 1,20; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; REGNO UNITO LIST 1.80; REPUBBLICA Ceca Czk 64; SLOVACCHIA SKK 804; SVIZZERA FR. 3.00; UNGHERIA Ft 405; U.S.A. \$ 1.90

Caos Pdl, scaricato Cosentino
Berlusconi: non potevo evitarlo. Bersani a Ingroia: non fate vincere la destra

ROMA - Alla fine Nicola Cosentino ha gettato la spugna. Il politico campano non sarà candidato dal Popolo della Libertà. Silvio Berlusconi a malincuore: «Non potevo evitarlo». La trattativa sulle liste a Palazzo Grazioli è stata estenuante e la consegna dell'elenco vede il ritorno di Carraro e un posto per gli ex Idv Scilipoti e Razzi, ma anche per la Bergamini. Se al centro Mario Monti risponde al Financial Times, Pierluigi Bersani s'appella ad Ingroia: «Non fate in modo che vinca la destra».

Il racconto
La Tammurriata degli Impresentabili
FRANCESCO MERLO
DUNQUE davvero Dell'Utri era la mafia e Cosentino la camorra? Alla Cassazione e ai tribunali di Napoli bisognerebbe portarcela sceneggiatura della "Tammurriata degli Impresentabili" che è stata ballata a Palazzo Grazioli in queste misteriose notti delle liste elettorali.

Il retroscena
La rabbia di Nick "Silvio, mi hai tradito"
CARMELO LOPAPA CONCHITA SANNINO
«TU SEI innocente, ma userebbero te per attaccare noi, saremmo massacrati dai giornali! lo vedi che ci danno già dei camorristi?». Silvio Berlusconi tiene gli occhi bassi ma è la sentenza di condanna.

R2
La Francia e la Germania un'amicizia nata dall'odio

LAURENT FABUIS GUIDO WESTERWELLE



Hollande e Merkel

PER secoli i nostri due Paesi sono stati rivali, avversari, addirittura accerrimi nemici. Durante le due guerre mondiali, in particolare con i crimini della dittatura nazista, le loro relazioni hanno vissuto i momenti più bui. Se si prende coscienza di questa dimensione storica, si capisce chiaramente il coraggio, l'audacia di Konrad Adenauer e Charles de Gaulle quando il 22 gennaio 1963 sottoscrissero il Trattato dell'Eliseo. Il testo del Trattato è breve e compatto, ma il suo contenuto era addirittura rivoluzionario: in esso Germania e Francia s'impegnano ne più né meno che a pervenire "per quanto possibile, ad una posizione analoga" in tutte le questioni economiche, politiche e culturali fondamentali. Il Trattato è tuttora attuale, anche dopo cinquant'anni. Le parole chiave del suo preambolo, riconciliazione, gioventù, solidarietà, Europa, descrivono l'essenza della nostra partnership. Da un'ostilità secolare può nascere una profonda amicizia: è questo il messaggio del Trattato dell'Eliseo, che si diffonde ovunque nel mondo.

Obama giura sull'uguaglianza "Diritti a sorelle e fratelli gay"

Il ministro a Strasburgo: possibile tagliare le tasse
Grilli: non serve un'altra manovra
Eurogruppo: un olandese al posto di Juncker
ANDREA BONANNI A PAGINA 20



Il bacio alla first lady Michelle

dal nostro inviato FEDERICO RAMPINI
WASHINGTON
QUANDO i tempi cambiano dobbiamo cambiare noi, trovare nuove risposte alle sfide nuove. Insieme, come nazione, senza lasciare indietro nessuno». Barack Obama davanti a una folla di 600.000 persone a Washington inaugura il suo secondo mandato.
SEGUE A PAGINA 12
AQUARO E MONDA A PAGINA 13



R2 Troppo smog, vietati gli spiedini

Il cielo nero sopra Pechino
dal nostro corrispondente GIAMPAOLO VISETTI
PECHINO
C'È DAVVERO qualcosa nell'aria se il potere di Pechino osa l'inaudito: vietare gli "yangrouchuan", gli spiedini che friggono sopra griglie improvvisate lungo ogni strada. Le cernornie imputate ora di una colpa imperdonabile: la seconda economia del mondo ha scoperto che, arrostando sul carbone, inquinano.
ALLE PAGINE 39, 40 E 41

La polemica

Un rapporto del Pentagono lancia l'allarme sicurezza sugli aerei
Gli Usa: F-35 a rischio fulmini bufera sui caccia comprati dall'Italia

GIAMPAOLO CADALANU
COSTOSISSIMO, difficile da mettere a punto, forse persino già superato: l'F-35, il caccia-bombardiere più caro della storia, adesso sembra anche vulnerabile al brutto tempo. È una beffa: il progetto Joint Strike Fighter era stato battezzato con il nome commerciale di Lightning, cioè saetta. Eppure ha paura dei lampi.
SEGUE A PAGINA 15

La maledizione dell'Albatros guasti in caso di neve
Amsterdam ferma il supertreno creato dalla Breda
ETTORE LVINI A PAGINA 22

THE BEATLES ANTHOLOGY
LA VERA STORIA IN 5 DVD DA COLLEZIONE
IN EDICOLA IL 1° DVD la Repubblica

Il caso

Aumentano i viticoltori che puntano a un prodotto più puro del biologico
Bere senza trucchi nel bicchiere la carica del "vino naturale"

CARLO PETRINI
DA OLTRE dieci anni in Italia si parla di vino naturale. In principio erano davvero pochi i vignaioli che trattavano l'argomentazione e ancora meno i consumatori che cercavano questi prodotti. Poi il fenomeno è esploso dal punto di vista mediatico.
SEGUE A PAGINA 19
CON UN ARTICOLO DI FABIO TONACCI

Il ministero: corsa inutile c'è tempo fino al 28 febbraio
Scuola, boom di iscrizioni online e il sito va in tilt
SALVO INTRAVAIA A PAGINA 18



GINSENG COFFEE
West End

Il Messaggero

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI
ristora

€1,00* ANNO L35-N° 21
ITALIA

Sped. Abb. Post. legge 602/85 art.1/9 Roma

Martedì 22 Gennaio 2013 • S. Gaudenzio

IL GIORNALE DEL MATTINO

menta le notizie su **ILMESSAGGERO.IT**

Cinema
"Pazze di me"
Fausto Brizzi
e il mondo
delle donne
Alo e Santoro a pag. 22

Il fenomeno
Ruzzle-mania
il nuovo gioco
che spopola
sugli smartphone
Cardinaletti a pag. 17



Football Usa
Il Superbowl
di John e Jim
fratelli e tecnici
delle finaliste
Pompetti nello Sport



"Ogni giorno hai un'ottima ragione per seguirci on line. Anzi, dieci."

Vai su **ilmessaggero.it!**

Il caso liste pulite
Un repulisti
a metà
con lacrime
di cocodrillo

Carlo Fusi

Sfortunatamente sappiamo tutti molto bene ciò che l'attuale sistema elettorale, lo sciagurato Porcellum, comporta. Precisamente: decide tutto il capo del partito; se ti mette in lista in una posizione adeguata sei eletto, altrimenti, addio. Per questo bisogna riconoscere che Silvio Berlusconi una buona dose di coraggio nella definizione delle candidature del Pdl l'ha messa in mostra. In tandem con Angelino Alfano, ha tagliato fuori amici storici; compagni di avventura politica e come lui fondatori di Forza Italia; inquisiti eccellenti, capibastone e ras locali temuti e riveriti. Il fatto che poi quasi sempre le sopracitate categorie si coagulassero nella medesima persona rende ancor più significativa l'operazione. Per intenderci: nelle fila dei possibili parlamentari del Popolo della Libertà non ci sono personaggi del calibro di Marcello Dell'Utri, Claudio Scajola, Marco Milanese e, trinciatura finale, Nicola Cosentino. Quest'ultimo niet si è rivestito per ore e ore di venature grottesche, con l'ex sottosegretario che avrebbe sequestrato le liste elettorali seguendo, pare, la logica «se sono fuori io, allora fuori tutti». Il Pdl campano ha smentito, le liste sono state depositate. Cosentino non c'è. Bene: non si tratta di interventi da poco. Forse il Cavaliere si è fatto convincere da sondaggi assai poco esaltanti; forse ha pesato il pressing leghista che per dare via libera all'Intesa nazionale ha preteso pulizia e sbianchettamenti. Non importa.

Continua a pag. 20

Cosentino fuori, Pdl nel caos

- ▶ Escluso dalla candidatura: giallo sulla fuga con i documenti, rischio ricorsi per le firme a Napoli
- ▶ L'ira dell'ex sottosegretario: sacrificato ai sondaggi, ora è resa dei conti. Alfano: scelta giusta

ROMA Nicola Cosentino viene estromesso dalle liste del Pdl e in Campania scoppia il caos: prima un giallo per i documenti spariti, poi la bagarre sulle firme. Infuriato il sottosegretario: «Sacrificato per i sondaggi, ora sarà resa dei conti». L'ex coordinatore campano avrebbe poi portato con sé i documenti relativi alle liste, costringendo così i dirigenti del partito a raccogliere di nuovo le firme. Il segretario del partito, Angelino Alfano, è il vincitore e si dice soddisfatto: giusto così.

Ausiello, Carretta, Marincola, Terracina e Zichittella
da pag. 2 a pag. 5

I big estromessi
Scajola, Milanese
e gli altri: lo stop
agli incandidabili

Questa volta fanno più rumore gli estromessi: un drappello di peso sia in termini di storia personale sia in termini di voti. Gli inquisiti perdono peso nelle liste del Pdl. Da Scajola a Dell'Utri, da Milanese a Cosentino, si allunga la pattuglia dei cosiddetti incandidabili.

A pag. 2

Il retroscena

Strappo del Cavaliere: Nicola ingrato



«Speravo in un gesto di responsabilità come hanno fatto altri - commenta Silvio Berlusconi la vicenda Cosentino - ma alla fine abbiamo dovuto staccare noi la spina». E mentre in Campania è caos, il Cavaliere rincara la dose: «Nicola ingrato»

Conti a pag. 5

La polemica

Il Financial Times
attacca Monti
poi fa retromarcia

Prima un fondo molto duro del "Financial Times" contro Mario Monti («non è l'uomo giusto per guidare l'Italia»), quindi, dopo l'intervento del premier, sul sito del prestigioso giornale britannico un nuovo intervento attenua l'attacco: Monti comunque affidabile.

Ameri a pag. 7

Il giuramento. Obama al secondo mandato: finito decennio di guerre



«Stessi diritti per i fratelli e le sorelle gay»

STATI UNITI Il presidente Obama ha giurato per il suo secondo mandato. Guaita a pag. 9

Allarme Colosseo si staccano nuovi frammenti

- ▶ Caduti da una volta sul limite della zona protetta
- ▶ Traffico e inquinamento i principali colpevoli

Il caso

Scuola, sito in tilt
per le iscrizioni

La rivoluzione delle iscrizioni scolastiche on line fallisce il primo giorno. Il sito approntato dal ministero è andato in tilt a quota 40 mila contatti.

Camplone a pag. 10



ROMA Alcuni frammenti si sono staccati dal Colosseo, forse da una delle volte. Traffico e inquinamento i principali colpevoli. Isman e Tagliapietra in Cronaca

ROMANA AUTO
La tua Concessionaria Fiat a Roma

Porte Aperte Sabato 26 e Domenica 27
VETTURE NUOVE A PREZZI INCREDIBILI E TASSO 0 - ANTICIPO 0

500 1.2 69 CV
COLOUR THERAPY

TI REGALIAMO per ogni VETTURA ACQUISTATA UN PACCHETTO SMART BOX A SCELTA.

EURO 5 CIRCOLI SEMPRE

NUOVA € 9.900

Climatizzatore - Servosterzo Dualdrive
7 Airbag - Radio CD MP3
(NUOVA GAMMA COLORI)

FINANZIAMENTO A 60 MESI TASSO 0 ANTICIPO 0 SU TUTTA LA GAMMA FIAT

L'Avvocato nell'Italia delle élites

Marco Ferrante

Gianni Agnelli è stato il più complesso interprete del capitalismo italiano. Non fu solo un capo-azienda. Le dimensioni della Fiat (284.000 dipendenti nel 1979), l'influenza del gruppo torinese sull'economia italiana e una personale declinazione dello stile assegnarono a lui e alla sua famiglia una forma di regalità sostitutiva. Rafforzata dallo spirito sabauda ereditato dal nonno e coltivato per tutta la vita. Fu anche il principale ambasciatore dell'italianità nel mondo e per lunghi anni il più influente Mister Europe agli occhi dell'establishment americano.

Continua a pag. 21
Berta a pag. 21

ACQUARIO
NUOVE OPPORTUNITÀ

Buongiorno, Acquario! Nella vita le cose che desideriamo hanno la specialità di arrivare tardi. Così almeno pensiamo quando Saturno ci obbliga a fare i conti di quello che abbiamo dato e di quello che non abbiamo ricevuto. Però talvolta succede che in un rosso giorno di gennaio (colore di Marte nel segno), ci arrivi quasi inattesa una nuova opportunità. Favorite le nuove storie d'amore, molto passionali. Auguri!

IL GIORNO DI BRANCO
#RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 29

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlino
Presidente della Immobildream Spa

Sede legale: Roma Via Dora 2

INSTANT TEA
ristora

LA STAMPA

INSTANT TEA
ristora

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

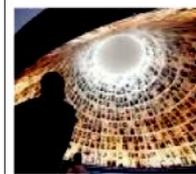
MARTEDÌ 22 GENNAIO 2013 - ANNO 147 N. 21 - 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Spd-Verdi vincono per un seggio
Merkel sconfitta in Bassa Sassonia
La Cancelliera scarica i liberali in vista del voto nazionale. Oggi i 50 anni del trattato Parigi-Berlino
Alessandro Alviani A PAGINA 14



C'è tempo fino al 28 febbraio
Scuola, boom d'iscritti online
Oltre 20 mila domande nella prima giornata, problemi al sito del ministero, server potenziati
Flavia Amabile A PAGINA 21



La Giornata della Memoria
"Non insegnate la Shoah ai bambini"
Lo storico Bensoussan: è un ricordo troppo pesante. Ma si deve spiegare che cosa sono razzismo e intolleranza
Loewenthal e Mattioli ALLE PAG. 32 E 33

Alfano: scelta giusta l'esclusione. Caso Ruby, sentenza dopo il voto

Pdl, fuori Cosentino e spariscono le liste

Rivolta nel partito

Napoli, candidati riconvocati in extremis

OPINIONE PUBBLICA
DISPREZZATA
LUIGI LA SPINA

La compilazione delle liste elettorali, culminata con il «caso Cosentino», trascinandosi fin all'ultima ora a casa Berlusconi in una trattativa a dir poco indecorosa, anche se conclusa per fortuna in modo ragionevole, lascia davvero interdetti. Ma in quale mondo vive la nostra classe politica, a cominciare da quella del Pdl?

CONTINUA A PAGINA 31

BERLUSCONI IMPONE IL SUO MODELLO
MARCELLO SORGI

Adesso tutti dicono che Alfano è il grande vincitore e Berlusconi, dalla tormentata vicenda delle liste, è uscito sconfitto, insieme agli «impresentabili» che erano tutti amici suoi. Può darsi.

CONTINUA A PAGINA 31

* Prevalle la linea dura nella geometria delle liste Pdl: Cosentino non sarà candidato. E l'ex sottosegretario medita vendetta.

* E' giallo a Napoli. Manca la documentazione per presentare le liste, i candidati sono convocati in extremis per firmare di nuovo l'accettazione.

* Rinvio tecnico per il processo Ruby. La requisitoria ci sarà a metà febbraio, ma la sentenza dopo il voto.
Bertini, Colaninello, Feltri, Grignetti, Iacoboni, La Mattina, Longo, Magri, Masci, Orighi, Pieracci e Tomielli DA PAG. 2 A PAG. 9

I SERVIZI
Fuggi fuggi in Piemonte
Via dal Pdl gli ex An, assessori e dirigenti
Beppe Minello A PAG. 5

"E dicono che la politica è bella"
Lo sfogo del Cavaliere per la rivoluzione a metà
Ugo Magri A PAGINA 4

Il Prof replica alle critiche e il giornale corregge il tiro

Financial Times duello con Monti

"Con Bersani garantisca un nuovo inizio"

A GENOVA
Addio a Garrone petroliere filantropo
Dalla Erg alla Samp è morto a 76 anni
Chiarelli e Risetto A PAG. 25

«Non è l'uomo giusto per guidare l'Italia» titolava domenica sera Ft. Monti ha replicato irritato e anche il giornale ha preso le distanze dal suo editorialista, chiarendo che non sostiene Berlusconi e che il premier, insieme a Bersani, può portare avanti l'idea di un «nuovo inizio».
Barbera A PAGINA 6

IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI HA GIURATO, SI APRE IL SUO SECONDO MANDATO

Obama: il nostro viaggio continua



Obama e la moglie Michelle dopo il giuramento **Paolo Mastroioli e Maurizio Molinari** ALLE PAGINE 10 E 11

Barack: "Basta guerre è l'ora dello sviluppo"

BARACK OBAMA
Ogni volta che ci incontriamo per insediare un Presidente, diamo una testimonianza della forza perdurante della nostra Costituzione. Ogni volta riaffermiamo la promessa della nostra democrazia.
CONTINUA A PAGINA 13

FISCO E SFIDA ALLA CINA: DALL'UTOPIA ALLA REALTÀ

GIANNI RIOTTA
Gli studenti che quattro anni fa, mischiati in piazza a un milione e mezzo di americani, festeggiarono il primo giuramento di Barack Obama alla Casa Bianca, sono andati ieri al lavoro, almeno quelli fortunati abbastanza da avercene uno.
CONTINUA A PAGINA 31

Colfagina
IN FARMACIA
Regolarizza la flora batterica intestinale
ABC FARMACI
9 771123 796003

Annuncio choc di uno scienziato britannico: ho ricostruito il suo Dna dalle ossa "Cerco madre per far rinascere l'uomo di Neanderthal"

CLAUDIO GALLO
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Sembra una profezia di Casaleggio-Crozza: tra cinquant'anni il politicamente corretto proibirà le battute sugli uomini di Neanderthal, perché loro saranno tra noi. Stavolta però c'è poco da ridere. Parafrasando Wilde, la realtà imita il cabaret: un serissimo e celebre studio



so di genetica britannico ha annunciato di essere pronto a clonare un neanderthaliano se soltanto troverà la volontaria disposta a fargli da madre, facendolo crescere nel suo grembo. Frankenstein passando per Jurassic Park, battuti sul filo di lana gli scienziati russi che volevano far rivivere il mammut siberiano.
CONTINUA A PAGINA 22
Valentina Arcovio A PAGINA 22

HERNO
www.herno.it

ristora MARAVIGLIA ristora MARAVIGLIA ristora MARAVIGLIA



COMPETENZA E RISERVATEZZA

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Cordusio SOCIETA' FIDUCIARIA PER AZIONI

€1,50* in Italia Martedì 22 Gennaio 2013

Foto: Valere Sant. s.a.p. - D.L. 31/03/2003 Anno 549° con L. 48/2004, art. 1, L. 1/2013 Milano Numero 21

INFORMAZIONE PIÙ RICCA Il Sole 24 Ore nell'era digitale



IL GIURAMENTO Obama: ridurre il deficit ma senza penalizzare le classi più deboli

APPRENDISTATO Meno sanzioni al datore se manca la formazione

SCUOLA Iscrizioni online: boom di domande, in affanno il sito del ministero

STRUMENTO DI LAVORO MULTIMEDIALE

SIAMO NOI

di Roberto Napoletano Siamo diversi dagli altri e sempre più lo saremo. L'Italia e il mondo dell'economia reale, dei mercati e della finanza raccontati con il linguaggio dei numeri, il patrimonio di una banca dati che non teme confronti, una cifra informativa che affonda le sue radici nell'analisi tecnica...

FISCO E WELFARE Nel calcolo del nuovo Isee anche guadagni che prima erano esclusi

Casa, BoT e redditi: ricometro più severo Penalizzati immobili dati in affitto e prima abitazione

GLI indicatori per l'accesso al welfare CASE E TERRENI 60% INVESTIMENTI E RISPARMI 10.000€ REDDITI DA LAVORO 20%

CONTI E RISANAMENTO

I benefici (perduti) e le occasioni mancate

di Alberto Quadrio Curzio Nel 2013 saremo ancora in recessione con il Pil che scenderà dell'1% con la disoccupazione che arriverà al 12% nel 2014. Continua perciò la crisi iniziata nei 2008 cui effetti potrebbero arrivare al 2017, anno nel quale il Pil non avrà ancora ripreso...

PARLA KOCKERBECK, EX CAPOMANISTA DI MOODY'S «L'Italia non meritava quel declinamento»

RATING24 / I PROGRAMMI ELETTORALI Istruzione e ricerca

Si chiude l'era dei tagli di spesa all'istruzione

Nel mirino sofferenze e mutui - L'esame anche in altri 15 Paesi

Fmi avvia l'ispezione sulle banche italiane

È iniziata la visita in Italia dell'Fmi, da cui scaturirà un giudizio sul sistema paese e banche ieri incontro a Milano a Palazzo di giustizia, oggi in Abi, poi in Bancaitalia e nei principali istituti, tra cui Mps, UniCredit e Mediobanca. Servizi • pagina 23

PANORAMA

Scaduti i termini per le liste Nel Pdl Cosentino non ricandidato ma è giallo sull'elenco sparito

Scaduti tra le polemiche i termini per le liste elettorali in vista del voto del 24-25 febbraio. Nicola Cosentino non sarà ricandidato dal Pdl: ha prevalso dopo un braccio di ferro la linea dura nei confronti degli «irrispettabili». Giallo sulle liste Pdl sparite (per smentite e circoscrizione Campania 2 alla Camera). Il Pdl: «Nessun mistero, le aveva Nitto Palma».

IL PUNTO di Stefano Folli Più politica che moralità

THE INSIGHT / Italian Elections 2013 A headache for the Cavaliere by Isabella Bufacchi and Mariolina Sesto

CONTOSIBL 4,04% lordo sulle somme vincolate per 12 mesi. IBL Banca GRUPPO BANCAIO

Mercati FTSE Mib 17924,99 Xetra Dax 7746,86 Nikkei 225 10747,24 FTSE 100 6480,90 I/S 1.3923 Brent dttd 106,90 Oro Fixing 1270,71 DJEStoxx 12.952

DediCasa la porta in croceval UNIQIA Con un solo gesto proteggi la casa contro i danni da incendio e furto

Prima pagina: 1. Seconda: 2. Terza: 3. Quarta: 4. Quinta: 5. Sesta: 6. Settima: 7. Ottava: 8. Nona: 9. Dieci: 10. Undici: 11. Dodici: 12. Tredici: 13. Quattordici: 14. Quindici: 15. Sedici: 16. Diciassette: 17. Diciotto: 18. Diciannove: 19. Venti: 20. Ventuno: 21. Ventidue: 22. Ventitré: 23. Ventiquattro: 24. Venticinque: 25. Ventisei: 26. Ventisette: 27. Ventotto: 28. Ventinove: 29. Trenta: 30. Trentuno: 31. Trentadue: 32. Trentatré: 33. Trentaquattro: 34. Trentacinque: 35. Trentasei: 36. Trentasette: 37. Trentotto: 38. Trentanove: 39. Quaranta: 40. Quarantuno: 41. Quarantadue: 42. Quarantatré: 43. Quarantquattro: 44. Quarantacinque: 45. Quarantasei: 46. Quarantasette: 47. Quarantotto: 48. Quarantanove: 49. Cinquanta: 50. Cinquantuno: 51. Cinquantadue: 52. Cinquantatré: 53. Cinquantquattro: 54. Cinquantacinque: 55. Cinquantasei: 56. Cinquantasette: 57. Cinquantotto: 58. Cinquantanove: 59. Sessanta: 60. Sessantuno: 61. Sessantadue: 62. Sessantatré: 63. Sessantquattro: 64. Sessantacinque: 65. Sessantasei: 66. Sessantasette: 67. Sessantotto: 68. Sessantnove: 69. Settanta: 70. Settantuno: 71. Settantadue: 72. Settantatré: 73. Settantquattro: 74. Settantacinque: 75. Settantasei: 76. Settantasette: 77. Settantotto: 78. Settantanove: 79. Ottanta: 80. Ottantuno: 81. Ottantadue: 82. Ottantatré: 83. Ottantquattro: 84. Ottantacinque: 85. Ottantasei: 86. Ottantasette: 87. Ottantotto: 88. Ottantanove: 89. Novanta: 90. Novantuno: 91. Novantadue: 92. Novantatré: 93. Novantquattro: 94. Novantacinque: 95. Novantasei: 96. Novantasette: 97. Novantotto: 98. Novantanove: 99. Cento: 100.

• Nuova serie - Anno 22 - Numero 18 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 22 Gennaio 2013 •



TRATTATO AMICIZIA
Mezzo secolo
di Parigi-Berlino
Giardina a pag. **16**



BIRMANIA
Rispuntano
le svastiche in Asia
Galli a pag. **15**



VENDITE +10%
Arte, Christie's
non sente la crisi
servizio a pag. **16**



* con «L'Affaire» delle 1000 banche leader a € 1,40 in più; con «L'Affaire» delle 350 assicurazioni leader a € 1,40 in più; con guida «Il decreto crescita 2.0» a € 6,00 in più; con guida «Le nuove tasse» a € 2,00 in più; con guida «La legge di stabilità» a € 6,00 in più; con guida «Le 6 misure del 2012» a € 6,00 in più; con guida «Il nuovo avvocato» (Guida alla Riforma Forense) a € 7,90 in più; con guida «La pratica del professionista» a € 5,00 in più; con guida «TUR 2013» a € 6,00 in più.

ItaliaOggi

www.italiaoggi.it

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Redditometro smussato

Un comunicato stampa delle Entrate assicura che non sarà applicato sui pensionati, né per scostamenti fino a 12 mila euro

IL Giornale dei professionisti

90 secondi

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Il redditometro non sarà applicato ai pensionati e in relazione a quelle posizioni per le quali lo scostamento è inferiore a 12 mila euro. L'intento è quella di forfetizzare un ammontare di 1.000 euro al mese per il soddisfacimento dei bisogni primari, sterilizzando quanto per esempio può desumersi dai dati Istat. L'indicazione arriva dall'Agenzia delle entrate con la nota del 20 gennaio scorso e finalizzata a placare le polemiche sull'utilizzo del nuovo redditometro. Imprese e professionisti chiedono, però, che l'intervento sia inserito in una norma correttiva.

Liburdi e Stroppa a pagina 23

Bertolino, Monti mi ricorda il ministro della paura: il cratere ci sta rincorrendo



Il comico Enrico Bertolino ironizza sulla comunicazione politica dei candidati. Il peggiore? Monti. Il migliore? Berlusconi. «Monti si è dimesso il 21 dicembre, giorno in cui era prevista la fine del mondo. Agli italiani aveva detto, «O vi finisco io, o lo fanno i Maya». Poi i Maya l'hanno fregato e due minuti dopo lui è diventato la causa di ogni male, dal calo del desiderio all'acne giovanile». «L'altro giorno ha detto: «Eravamo sull'orlo del precipizio, ma ci siamo salvati». Poi ha aggiunto: «Ma il cratere si sta allargando e ci sta rincorrendo». Una scena da film catastrofico, come in 2012».

Rizzacasa D'Orsogna a pag. 7

Giustizia - In Gazzetta Ufficiale la riforma forense, con una valanga di deleghe
Ventura a pag. 24

Fisco - Più pesanti gli accenti d'imposta dei frontalieri
Stroppa e Bartelli a pag. 25

NON C'È STATO VERSO

Ingroia ha lasciato fuori dal parlamento la Mura, alter ego di Antonio Di Pietro

Ponziano a pag. 8

Videoforum 2013 - Le risposte degli esperti di ItaliaOggi ai quesiti dei lettori
da pag. 27

Mercato delle emissioni ko: tutti vogliono vendere, nessuno compra. Una tonnellata di CO2 vale 5 euro

Fallito il protocollo di Kyoto

Lavoro - Linea dura del ministero sull'apprendistato
Cirioli a pag. 33

IL NUOVO AVVOCATO
Luci e ombre della nuova Riforma Forense

IN EDICOLA CON

Il borsino europeo delle quote di carbonio (Ets), pensato per favorire gli investimenti delle imprese nel taglio dei gas serra, sta per crollare. L'allarme lo ha lanciato la Commissione Ue. Nato nel 2005, oggi il borsino è soffocato dal numero eccessivo di quote sul mercato, che ha trascinato il prezzo della CO2 al ribasso, fino al record negativo di 5 euro la tonnellata toccata la scorsa settimana. E le aste vanno deserte.

Di Mambro a pagina 30

DIRITTO & ROVESCIO

Chissà perché non si parla mai di spending review per il Quirinale che comporta spese inimmaginabili in qualsiasi altro paese. Per capirlo, basta fare qualche confronto. Il Quirinale si sviluppa per 110.500 mq. L'Eliseo (che è la sede del presidente francese) ha 11.179 mq, la Casa Bianca, a Washington, 16.674 mq e Buckingham Palace, a Londra, 77 mila. Il Quirinale non solo è un edificio enorme ma non gli basta mai lo spazio che ha a disposizione. Infatti continua ad acquistare o ad affittare costosissimi edifici storici che si trovano nelle vicinanze per sistemare i suoi 926 dipendenti (195 a Berlino, 468 a Washington, 800 Londra).

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - La sentenza della Cassazione sulla previdenza dei geometri

Documenti/2 - La sentenza della Cassazione sulle note spese del legale

STRATEGIE

Il marketing locale conviene come internet

Sottilaro a pag. 17

L'AGENTE DEI VIP

Caschetto ha un impero mediatico da 40 milioni

Plazzotta a pag. 20

in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA da pag. 37

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 22 gennaio 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Selezione Casillo Generosa di natura. www.selezioneCASILLO.com

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20 Con Guida ai Vini di Puglia € 11,20* Con Magazine Oroscopo 2013 € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Editori: G.A. Redazione, Amministratore: Giuseppe De Tomaso, Via Scipione Ariano 204 - 70124 Bari - Sede e Direzione: Bari (tel. 080 547020) - Direzione Generale: 5470315 - Direzione Pubblica: 5470211 (dizione pubblica) - giornalismo: 5470211 - Segreteria e Relazioni: 5470315 (segreteria redazione) - giornalismo: 5470211 - Circolazione: 5470315 - Pubblicità: 5470211 - Distribuzione: 5470211 - Stampa: 5470211 - Abbonamenti: 5470211 - Contatti: 5470211

Abb. Post. - 15% - Art. 2, 20 D.L. 94/96 - Filiale Bari - Istanza pagata - *Premiati nelle ville in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 21

Semole e farine di alta qualità TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

NELLA SEDE DEI SURFISTI: «MA QUI NON CI FANNO LAVORARE» Incendiato a Bari il chiosco sul mare Torre Quetta, la spiaggia «maledetta»



Centrale Enel di Brindisi «Se ne parli alla Regione» Al Bano: morte presunta per la mia povera Ylenia



VERSO IL VOTO CHIUSA IERI SERA LA PRESENTAZIONE DEI NOMI. ALFANO IMPONE LO STOP AGLI IMPRESENTABILI. DALL'ESTERO CRITICHE A MONTI Liste, psicodramma nel Pdl Berlusconi scarica Cosentino in Campania: spariscono gli elenchi Candidati a Napoli per riformare. Vendola: una puzza di camorra

TARANTO A ROMA ANCORA UN RINVIO TRA FERRANTE E SINDACATI «I soldi dell'acciaio a stipendi e ambiente» Caso Ilva, comincia a prendere forma l'ipotesi di «dissequestro condizionato»

PIÙ SPETTACOLO CHE POLITICA MENTRE IL PAESE SPROFONDA di MICHELE COZZI



NEL PARTITO DEL CAVALIERE Puglia, scontro fino all'ultimo minuto All'interno le liste dei candidati



L'AZIENDA APRE ALLO STATO PER RIPARTIRE O PER LASCIARE? di DOMENICO PALMIOTTI

Il casting per la presentazione delle liste è finalmente chiuso. Lo spettacolo andato in scena sino all'ultimo minuto non è stato dei più edificanti. Il Partito, moderno principe, salvo alcuni casi (le primarie, nonostante limiti evidenti, di Pd, Sel e grillini), ha stabilito la lista degli «ottimati» da eleggere, anzi da nominare, in Parlamento. Certo, non tutti i partiti con la stessa dose acuminata di cinismo e di disinteresse nei confronti dell'opinione dei cittadini. Ma chi ha potuto, non si è tirato indietro e ha esercitato il proprio potere «illimitato» poiché, si sa, le «orti sono piene di adulatori».

SCUOLA SITEMA IN TILT LAMENTALE DI GENITORI E DI DIRIGENTI Boom di iscrizioni on line ma il sito si blocca subito

CERIMONIA CON 800MILA PERSONE Obama giura per altri 4 anni «Sviluppo e diritti per i gay»



ACQUE DI PRIMA PIOGGIA IMPIANTO MONOBLOCCO PREFABBRICATO IN C.A.V. PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE PROVENIENTI DALLE SUPERFICI IMPERMEABILI

CALCIO DOPO IL KO DI DOMENICA Lecce, via Lerda arriva l'allenatore della «Berretti»

MUSICA Vasco è tornato ed è subito primo su iTunes

CRISI Grilli parla all'Ue «Per l'Italia nessuna nuova manovra»



Martedì
22 gennaio
2013

Anno XIII N. 18
€ 1,20

Avenire



San Vincenzo Pallotti, sacerdote

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'infirmità € 4,00

VIAGGIO

UOMINI CONTENITI

MARINA COBRADI

Amazzonia, 1992 - La foresta è splendida e terribile. Buia, tanto densa è la vegetazione; e nella penombra fruscii di animali nascosti, corolle spalancate come bocche voraci, grida acute, stridule, di uccelli. In questo lembo di Amazzonia tre missionari italiani vivono con la tribù degli indios Yanomami. Io sono qui con missionar Ersilia Tonini, che vuole aiutare questo piccolo popolo minacciato di estinzione. Gli Yanomami vivono per la foresta seminudi; a tratti con l'arco scagliano una freccia che, precisa e inesorabile, ricade a terra con una preda trafitta. Si dorme in amaca, si mangia alligatore bollito, c'è un'aria opprimente e insetti dappertutto. Tuttavia a sera, a tavola, alla

foca luce delle candele, i missionari sembrano uomini contenti. Le facce in pace, ridono volentieri, e non si lamentano di niente. È tu pensi - appena ieri - alla gente in via Montenapoleone, o fuori dalla Scala. Eppure, ti ripeti stupita, questi tre sembrano molto più contenti.

L'indomani, per strada, si arriva a un ponte di legno sospeso su un fiume limaccioso. Uno dei tre saggia la robustezza dell'assito, alza le spalle: «Se Dio vuole, tiene». La jeep passa, in un genere di vecchi legni. (Quei tre, rimugini meravigliata, non sembravano nemmeno preoccupati, tranquilli, invece: «Se Dio vuole, tiene»).

© FERRARIA/AGF

Avenire

Loredana Cirillo
Elena Buday
Tania Scodreggio

LA TERZA FAMIGLIA

«La rete è diventata la nuova famiglia dei nostri figli!»

Giuliano Petrucci Charnet

Acquistalo su www.sarpaalstore.it

EDITORIALE

OLTRE L'INCANDIDABILITÀ

DOVERE TRASPARENZA

DANILO POCINI

Fa riflettere amaramente, a nostro sommo parere, che l'Italia si sia dovuta dare una legge affinché non possano ricoprire «cariche elettive e di governo» persone condannate in via definitiva a pene superiori ai due anni di reclusione. Ma la storia, recente e meno, del nostro Paese insegna che purtroppo quella normativa era necessaria e va dato merito al governo di missionario di avere puntualmente esercitato la delega che il Parlamento gli aveva conferito con la legge anti-corruzione. Le forze politiche che parteciparono alle immani elezioni politiche hanno così dovuto sciogliere i nodi relativi ai propri incandidabili e, in alcuni casi, sono andati oltre, ritenendo «irrepresentabile» anche chi ha un procedimento penale in corso. L'ultimo a chiudere la (non facile) pratica è stato ieri, in extremis, il Popolo della libertà, al termine di un lungo travaglio interno. Con risvolti e strascichi davvero poco edificanti.

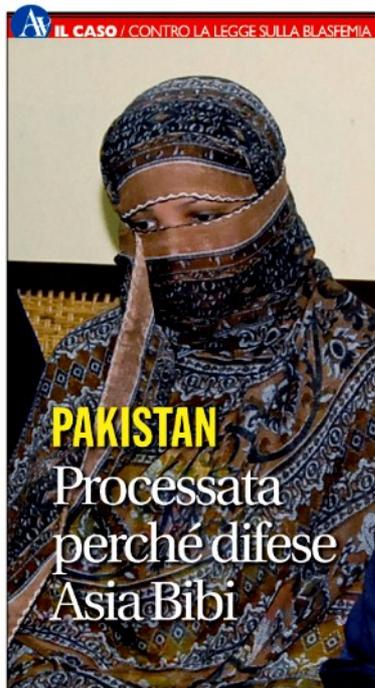
Qualcuno ha osservato che non poteva non essere così, considerando che sul capo dello stesso fondatore e leader di quel partito pendono alcuni processi. E che il partito annovera nelle sue schiere esponenti ritenuti, probabilmente non a torto, in grado di attrarre consistenti flussi di voti dai propri territori di provenienza e tuttavia anch'essi inquieti per reati gravi. Ecco, forse della «qualità» delle ipotesi accusatorie non si è parlato abbastanza, nei giorni scorsi: fermo restando il sacrosanto e intoccabile principio costituzionale secondo il quale nessuno è colpevole fino alla condanna definitiva, non sembrano infatti equiparabili le posizioni di chi si trova indagato/imputato per un presunto abuso edilizio o d'ufficio e di chi è sotto la lente della magistratura per presunte collusioni con la criminalità organizzata. Ma questi aspetti, essendo esclusi dal citato decreto legislativo, sono stati giustamente lasciati alla libera valutazione dei vertici dei partiti. Saranno poi i cittadini, pur nei limiti di una legge elettorale che non consente di scegliere il singolo candidato, a giudicare se davvero di liste pulite si tratta, oppure di liste non del tutto smacchiate.

Sarebbe importante però che, dopo le elezioni, la politica fosse comunque capace di uno scatto in avanti sulla strada della trasparenza, vorremmo dire della volontà di essere affidabile e credibile in quanto in grado di mostrare tutto di sé al popolo sovrano. Senza timori. Un varco, in tal senso, è stato aperto da Mario Monti che, appena nominato capo del governo, ha reso pubbliche volontariamente le informazioni che lo riguardano e ha chiesto ai suoi ministri di fare altrettanto. E c'è una vecchia idea dei radicali (una delle poche che condiviamo) - «l'anagrafe pubblica degli eletti» - che nel tempo ha collezionato le adesioni di esponenti di diversi orientamenti politici e culturali. I parlamentari della prossima legislatura, quale che sarà il risultato delle elezioni, avranno l'occasione per segnare un punto pesante a favore delle istituzioni e, quindi, di tutti noi. Potrebbero trasformare in norma il buon esempio: con un clic sul mouse del computer, un tocco sullo schermo del tablet o dello smartphone, una richiesta scritta per coloro che non hanno accesso alle nuove tecnologie, qualsiasi cittadino dovrebbe avere diritto a sapere tutto di questo o quel senatore o deputato, del presidente del Consiglio, dei ministri, dei sottosegretari, il profilo personale di ciascuno, attivato presso l'istituzione di riferimento, dovrebbe riportare ogni particolare, non solo dell'attività politico-istituzionale (presenze, voti, iniziative...), ma anche della situazione patrimoniale e delle eventuali pendenze giudiziarie. Perché un sovrano che non sa tutto dei propri servitori non è veramente un sovrano.

il fatto. Il Pdl insiste sulla linea «dura». La decisione fa sparire parte delle liste campane che poi ricompaiono. Dopo il voto la sentenza del «processo Ruby»

Via anche Cosentino

Dai cattolici no al non-voto, priorità famiglia, giovani, lavoro



PAKISTAN

Processata perché difese Asia Bibi

DI STEFANO VECCHIA

Con un provvedimento dalle conseguenze imprevedibili, la Corte Suprema del Pakistan ha approvato la richiesta di processare per blasfemia Sherry Rehman, ambasciatrice del Pakistan negli Stati Uniti. La colpa che la espone alla ritorsione della "giustizia" pachistana? Aver difeso Asia Bibi...

A PAGINA 3

il caso

Monti duella con Ft
E attacca gli apparati:
«Bloccano le riforme»

D'ANGELO A PAGINA 8



Il ministro Grilli ieri a Bruxelles (Ansa)

Europarlamento

Grilli a Bruxelles:
niente manovra
ripresa ad aprile

DEL RE A PAGINA 8

- Le liste degli azzurri consegnate in extremis
La scelta del Cavaliere:
«Così recuperiamo
2 milioni e mezzo di voti»

- L'ira dell'ex sottosegretario:
«Metodo tribale». Oggi
la sua conferenza stampa

- Bersani: vicenda scandalosa,
tra noi e loro un abisso
E anche Vendola attacca:
odore di camorra

- Documenti di Azione cattolica
e Cdo, parlano Miano e Scholz

SERVIZI ALLE PAGINE 6/7/8/9

VOTO. PRESSING UE

Studenti all'estero:
corsa contro il tempo

SANTAMARIA A PAGINA 8

IL DISCORSO DI INIZIO DEL SECONDO MANDATO

Obama: unità e più Stato in aiuto a chi è in difficoltà

- Esordio aggressivo del presidente: «Azione collettiva per difendere le libertà»

Ambizioni in calo

DI ANDREA LAVAZZA

«**W**e, the people». L'enfasi posta da Barack Obama sulla formula costituzionale - noi, il popolo - più volte ripetuta nel suo discorso inaugurale del secondo mandato, suona come un appello e come una strategia politica. Il quadro della vigilia non era dei più rosei...



MOLINARI A PAGINA 5

A PAGINA 2

OGORA

Scenari **INTERVISTA**

QUALE FUTURO PER GLI ARABI CRISTIANI?

CAVANI: «IL MIO NUOVO FRANCESCO»

LAH-HAM 23 FULVI 27

CON AVVENIRE

POPOTUS

SUDAFRICA LA SPERANZA DEL CONTINENTE NERO

MINISTERO SODDISFATTO, MENO LE FAMIGLIE

Iscrizioni scolastiche online partenza con tilt e polemiche

LENZI A PAGINA 11

SECONDA PAGINA

OLTRE L'OPZIONE MILITARE

PIÙ EUROPA E PIÙ ONU NELLA PARTITA DEL MALI

GIULIO ALBANESE

Per battere il terrorismo e le insidie del neocolonialismo rilanciare un confronto franco e diretto tra Occidente e mondo islamico

AI FUNERALI DI GALLINARI

QUEI PUGNI CHIUSI PIETÀ L'È MORTA

ROBERTO MUSSAPÌ

La cerimonia funebre di Prospero Gallinari, carceriere e uno degli uccisori di Aldo Moro, mai pentito, è un fatto cupo e inquietante

NEL GIORNALE

Taranto

L'Ilva: stipendi e bonifiche ambientali solo se venderemo l'acciaio sequestrato

LUZZA A PAGINA 10

Medio Oriente

Israele oggi alle urne con il «fenomeno» Naftali Bennett Intellettuali in campo

FERRARI A PAGINA 15

Calabria

I vescovi: incoraggiati dal Papa a continuare nella nostra lotta per vincere il male

A PAGINA 18





Deux-roues
Pourquoi le marché va vers sa sixième année de baisse // P. 22

Les Echos

Des comptes d'infos qui gonflent ?
Hausmann Recouvrement
s'occupe efficacement de vos créances

152, boulevard Haussmann 75008 Paris
contact@hausmann-recouvrement.fr
+33(0)1 44 95 49 58

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE // MARDI 22 JANVIER 2013 // LESECHOS.FR

L'ESSENTIEL

PEILLON AFFRONTÉ SA PREMIÈRE GRÈVE À PARIS
La moitié des écoles primaires seront fermées aujourd'hui dans la capitale pour dénoncer la réforme des rythmes scolaires.
// P. 10 ET L'ÉDITORIAL DE JEAN-FRANÇOIS PÉCRESE P. 15

TAXE À 75 % : L'EXÉCUTIF VA PRENDRE SON TEMPS
Le gouvernement ne statuera pas d'ici à la fin du mois, comme prévu. Trois solutions sont en lice, mais toutes présentent des imperfections. // P. 12

ALGÉRIE : LES VRAIS OBJECTIFS DES TERRORISTES
Les preneurs d'otages voulaient faire sauter le site gazier d'In Amenas, a confirmé hier le Premier ministre algérien. // P. 13

ENTREPRISES & MARCHÉS

LES VENTES DE RICHEMONT EN PANNE EN ASIE
Le numéro deux mondial du luxe a vu son activité stagner en Asie. Le suisse reste prudent sur les perspectives dans la région.
// P. 24 ET « CRIBLE » P. 40

SANOFI RÉORGANISE SES ACTIVITÉS À LYON
Près de 800 postes sont supprimés dans les usines, mais le groupe pharmaceutique renforce sa recherche et promet de stabiliser les effectifs d'ici à 2015. // P. 30

LES PRIX DES MATIÈRES PREMIÈRES VONT SE STABILISER
Après des années de hausse, Goldman Sachs anticipe un environnement de prix plus stable à long terme. Il mise sur le maïs, le pétrole et le cuivre. // P. 32

SOLDÉS
50
40

Soldes La neige profite aux centres commerciaux et à Internet // P. 23

LesEchos
SUR
inter

DOMINIQUE SEUX
DANS « L'ÉDITO ÉCO »
À 7H20
DU LUNDI AU JEUDI

M 00104 - 122 - F: 1,70 €

ISSN 0153-4831
NUMÉRO 21359

104^e ANNÉE
40 PAGES

Allemagne 2,30 €, Andorre 2,30 €, Antilles-Guyane Réunion 2,30 €, Belgique 2 €, Espagne 2,40 €, Grande-Bretagne 1,95 €, Grèce 2,20 €, Italie 2,40 €, Luxembourg 2 €, Maroc 1,90 €, Roumanie 2,20 €, Suisse 3,60 CHF, Tunisie 2,400 TND, Zone CFA 1,700 CFA.

Paris et Berlin célèbrent 50 ans d'amitié houleuse



Berlin, hier. Le président français et la chancelière allemande face aux étudiants. Photo Getty Images/AFP

Hollande et Merkel devant un millier de parlementaires

CÉLÉBRATION Outre la réunion des deux gouvernements en Conseil des ministres à la chancellerie, ce matin, l'anniversaire du cinquantième du traité de l'Élysée sera marqué aujourd'hui par les discours de François Hollande et d'Angela Merkel devant un millier de parlementaires des deux pays, réunis sous la coupole du Reichstag. // PAGES 2 à 9 ET L'ÉDITORIAL DE DOMINIQUE SEUX PAGE 15

Les acteurs de l'histoire franco-allemande témoignent

NÉGOCIATION De Joachim Bitterlich, conseiller d'Helmut Kohl, à Xavier Musca, sherpa de Nicolas Sarkozy, en passant par Hubert Védrine et Jérôme Clément, l'ancien président d'Arte, des acteurs ou des témoins privilégiés racontent les moments clés de la relation franco-allemande de ces trente dernières années. // PAGES 4-5

Le regard d'un journaliste allemand sur la France

OBSERVATION Thomas Hanke, correspondant du quotidien allemand « Handelsblatt » à Paris, jette un regard sans concession, mais équilibré, sur la difficile relation franco-allemande à l'heure du décrochage économique français. // PAGE 8

A la City, la contraction de la planète financière s'accélère

BANQUE Les suppressions de postes continuent dans la finance britannique. Un plus bas est attendu en 2013.

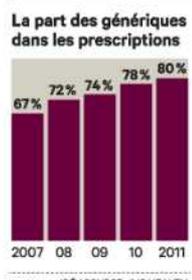


Londres, le siège de la Banque d'Angleterre. Photo AFP

D'après une étude commandée au consultant PricewaterhouseCoopers par la CBI, le patronat britannique, les banques et autres établissements financiers basés outre-Manche retrouvent un peu le moral. Pourtant, le Royaume-Uni devrait encore perdre 18.000 emplois dans les services financiers au cours du premier trimestre, qui vont s'ajouter aux 25.000 déjà supprimés au quatrième trimestre 2012. Le nombre d'emplois à la City devrait ainsi toucher en 2013 son point le plus bas depuis vingt ans. // PAGE 33

Génériques: les labos mis en cause aux Etats-Unis

SANTÉ Aux Etats-Unis, les groupes pharmaceutiques multiplient les accords avec les fabricants de génériques afin de retarder la commercialisation de ces médicaments. En 2012, 40 accords de ce type ont été signés, révèle Washington, soit une hausse de 43 % en un an. Ces accords entre laboratoires et fabricants de génériques ont coûté 3,5 milliards de dollars aux familles américaines, qui ont dû acheter leurs médicaments plus cher. En Europe, la Commission tape aussi du poing sur la table. // PAGE 26



Flexibilité à la française

L'analyse par Marie Bellan

Le récent accord sur l'emploi a permis d'obtenir des avancées importantes sur deux points clés : la gestion des ressources humaines sans intervention systématique des juges et l'anticipation des difficultés économiques. Il reste à appliquer le texte sur le terrain. // PAGE 15

Office 365

OFFICE 365
EXPLORE LE MONDE AVEC NATURE & DECOUVERTES

Microsoft

QUI D'AUTRE ? RENDEZ-VOUS SUR MICROSOFT.FR/365

FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday January 22 2013

What kind of country? A new FT series on America's debt dilemma. America's fiscal challenges, Analysis, Page 7. Lawrence Summers, Page 9.

News Briefing

Doubts over groups' excessive goodwill

European companies are under mounting pressure to come clean about overpaid acquisitions after regulators found that losses taken on past deals were suspiciously low.

Western rift on Mali

France and the US are at loggerheads over a French request for American air tankers to help refuel its jets operating over Mali, amid concerns in Paris that its military operations could come under strain without them.

Algeria war of words

Algeria's prime minister and the leader of a militant Islamist group offered contrasting versions of a hostage stand-off at the In Amenas gas facility last week that left dozens dead.

Spain probes party

Spain's prime minister has ordered an investigation into his party's accounts as he scrambled to distance himself from allegations that its former treasurer presided over kickbacks to top officials.

Huawei to open up

Huawei has pledged to disclose more financial and shareholding information as the Chinese telecoms equipment maker tries to dispel fears over suspected ties to China's military that are hampering its global expansion.

Merkel ally steps down

Philipp Rösler, German vice-chancellor and leader of the Free Democratic party in the coalition government headed by Angela Merkel, became the first top politician in Berlin to pay for defeat after the alliance lost power in the state of Lower Saxony.

Czech run-off

Karel Schwarzenberg, the eccentric 75-year-old prince and member of the Czech Republic's centre-right coalition government, faces Milos Zeman, a leftwing former prime minister, in the final round of a presidential election this week.

Israel vote 'panic'

Benjamin Netanyahu's centre-left opponents are jockeying to gain ground in advance of today's election after the prime minister made an appointment that his opponents say is evidence of 'panic' caused by his party's sinking numbers in opinion polls.

Tighter media rules

Media outlets across Europe face being tightly regulated by independent agencies with sweeping powers to investigate complaints and enforce fines, according to proposed EU rules.

Gas pipeline to open

A pipeline connecting the coast of Myanmar with southwest China will begin pumping gas at the end of May, says the Chinese state company that built it.

Subscribe now

In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7873 3428 email: the.subscriptions@ft.com

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2013 No. 38,140

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Sofia, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, O'Hare, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg

ISSN 0950-0804

0 9 770174 736128

Defence of government role Message to Republicans Little policy detail

Obama strikes upbeat note

By Richard McGregor in Washington

Barack Obama mounted a vigorous defence of the role of an interventionist government and a social safety net in an uplifting and uncompromising speech that marked the formal opening of his second term.

Delivered from the steps of the Capitol building and overlooking a crowd that filled the Washington mall below, Mr Obama's speech struck all the optimistic notes and oratorical highs that are his trademark. But it also contained gestures to the coalition that returned him to the White House, with nods to equality for women and gays, a path to citizenship for illegal immigrants and the need for the state to play a role in combating poverty.

"Preserving our individual freedoms ultimately requires collective action," he said.

Mr Obama's inauguration, on a mildly chilly winter's day, attracted 700,000 to 800,000 people - half the number that flocked to the capital four years ago to celebrate the election of the country's first African-American president.

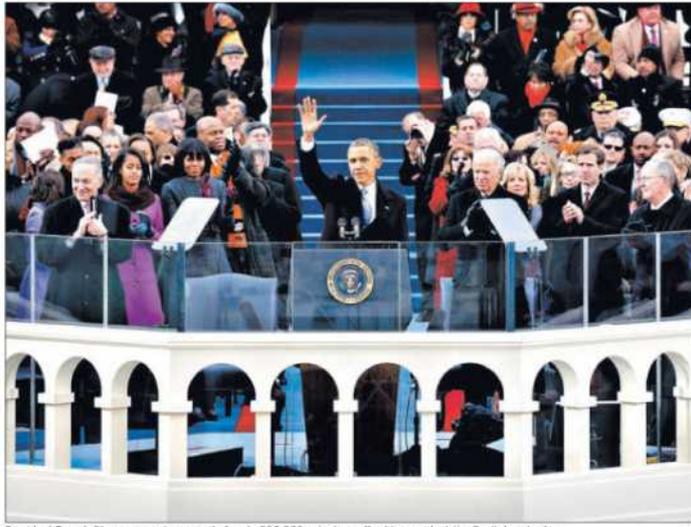
But this year's crowd was large and enthusiastic by the standards of previous inaugurations and included a significant number of African-Americans cheering Mr Obama.

The speech contained little policy detail, and instead sketched the broad principles by which Mr Obama will govern during his second term.

A more detailed outline of his governing agenda will come in his state of the union speech, scheduled for early next month.

The president's robust defence of government, even as he praised initiative and American "rags-to-riches" stories, contained a message for Republicans as they prepare to enter the latest round of budget talks.

Mr Obama said that the country's programmes supporting pensions and healthcare for the poor and elderly "do not sap our initiative; they strengthen us".



President Barack Obama waves to a crowd of up to 800,000 onlookers after his speech at the Capitol yesterday

Home at the heart of second term

In his second inaugural speech, US President Barack Obama devoted very little time to the outside world... The basis of American strength in the world is the power of its domestic economy.

Gideon Rachman, Page 9

"They do not make us a nation of risks; they free us to take the risks that make this country great," he said.

He also presented a strong case for supporting alternative energy and confronting climate change, an issue that he talked about when first running for president but invested little political capital in thereafter.

Mr Obama's second-term initiatives, from gun control to climate change and his plan for budget reduction, will face resistance in Congress from Republicans and, in the Senate, from some Democrats as well.

But his speech signalled that he intends to maintain the tougher line he has taken against Republicans in Congress for the past two years, and which was central to his re-election platform.

Mr Obama will face will be over his nominations for new members of his cabinet, the most contentious being Republican Chuck Hagel for secretary of defence.

Mr Obama and Republicans in Congress also face two budget showdowns before the end of March which could see a temporary government shut down.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

Mr Obama is demanding more revenues while Republicans want spending cuts.

German fears of exchange rate war

By Michael Steen in Frankfurt

The erosion of central bank independence worldwide threatens to unleash a round of competitive exchange rate devaluations, the president of Germany's Bundesbank warned yesterday.

In a speech in Frankfurt, Jens Weidmann said that Stephen King, chief economist at HSBC, was "perhaps right" in forecasting an end to the era of central bank independence. Shinzo Abe, Japan's new prime minister, has repeatedly threatened to rein in the Bank of Japan if it does not adopt a looser monetary policy.

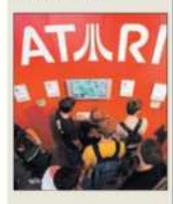
"It is already possible to observe alarming infringements, for example in Hungary or in Japan, where the new government is massively involving itself in the affairs of the central bank," said Mr Weidmann, whose institution's fierce independence from political influence was the model for the European Central Bank when it was founded.

"Whether intended or not, one consequence could be the increased politicisation of the exchange rate," he added, according to a transcript of his speech provided by the Bundesbank. "Until now the international monetary system got through the crisis without competitive devaluations and I hope very much it stays that way."

The Bundesbank, and ECB, were founded on mandates that gave them wide powers and freedom from political interference in return for focusing solely on keeping inflation in check. Some observers argue that the ECB faces a challenge if other central banks ditch their inflation targets and act to lower exchange rates against the euro, making exports from the embattled eurozone less competitive.

Mario Draghi, ECB president, said this month that the exchange rate was important "as far as growth and stability" were concerned, but was not a policy target for his institution.

Game over



Atari - famous for some of the biggest names from the early days of video games including Asteroids, Missile Command and Tempest - has filed for bankruptcy protection in the US and France, setting the stage for a sale. The company, which booted Steve Jobs, the Apple co-founder, as an early employee, said it expected its US business to sell or restructure all its assets.

Report, Page 13

Salmon must stay in the pink with greens as price of fishmeal leaps

By Eniko Terazono in London

Salmon are going vegetarian. The favourite fish of the European and US consumer has long been known as a committed carnivore, fed by farmers on processed fish. But a confluence of economic, markets and environmental factors is transforming the \$11bn a year farmed salmon industry - and forcing a radical change of diet.

The price of fishmeal has surged because of a dramatic decline in the number of anchovies harvested off the coast of Latin America, their main feed ground, partly due to rising sea temperatures.

It hit a high of \$2,190 a tonne last month, according to the International Monetary Fund, after a decision by Peru, a leading exporter of the commodity, to slash the commercial fishing quota of anchovies by 70 per cent in the past three months.

The effort to replace the proteins provided by fish with plants, such as soyabean and sunflower seeds, started about 20 years ago. They have gone up 60 per cent from a year ago and almost 3½ times in a decade.

The proportion of fishmeal in the diet of commercial salmon has dropped to as little as 7 per cent, down from 90 per cent 15 years ago. "We can go to zero per cent fish meal in the feed," Margaret Overland, director of the Aquaculture Protein Centre at the Norwegian University of Life Sciences, said.

The industry was testing the use of protein from biological yeast and Norwegian spruce trees, she said, to avoid competing with livestock sectors that rely on grains and oilseeds.

Torben Sveigaard, chief executive of BioMar, a leading feed company based in Denmark,

said there had "been a lot of research" in the past decade about increasing the number of raw materials used in fishfeed.

The industry has grown rapidly recently due to rising consumption in emerging markets such as China. This has accelerated the need to find alternative sources of feed. The \$125bn a year "aquaculture" industry has seen a 2½ times jump in value in the past decade. Trials have shown few consumers can taste the difference between fishmeal fed salmon and vegetarian salmon, says Mr Sveigaard.

Salmon are not alone in having to rethink their diet. French researchers have succeeded in breeding vegetarian rainbow trout, while in the US, some aquaculture farms have been able to grow the carnivorous fish coho without fishmeal.

Salmon are not alone in having to rethink their diet. French researchers have succeeded in breeding vegetarian rainbow trout, while in the US, some aquaculture farms have been able to grow the carnivorous fish coho without fishmeal.

Salmon are not alone in having to rethink their diet. French researchers have succeeded in breeding vegetarian rainbow trout, while in the US, some aquaculture farms have been able to grow the carnivorous fish coho without fishmeal.

Salmon are not alone in having to rethink their diet. French researchers have succeeded in breeding vegetarian rainbow trout, while in the US, some aquaculture farms have been able to grow the carnivorous fish coho without fishmeal.

Salmon are not alone in having to rethink their diet. French researchers have succeeded in breeding vegetarian rainbow trout, while in the US, some aquaculture farms have been able to grow the carnivorous fish coho without fishmeal.

Salmon are not alone in having to rethink their diet. French researchers have succeeded in breeding vegetarian rainbow trout, while in the US, some aquaculture farms have been able to grow the carnivorous fish coho without fishmeal.

Salmon are not alone in having to rethink their diet. French researchers have succeeded in breeding vegetarian rainbow trout, while in the US, some aquaculture farms have been able to grow the carnivorous fish coho without fishmeal.

Salmon are not alone in having to rethink their diet. French researchers have succeeded in breeding vegetarian rainbow trout, while in the US, some aquaculture farms have been able to grow the carnivorous fish coho without fishmeal.

Salmon are not alone in having to rethink their diet. French researchers have succeeded in breeding vegetarian rainbow trout, while in the US, some aquaculture farms have been able to grow the carnivorous fish coho without fishmeal.

Advertisement for De Beers Jewellery featuring diamonds and the slogan 'A Diamond is Forever'. Includes contact information for De Beers Co. UK.

ALWAYS LEARNING

PEARSON

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 22 DE ENERO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 12.992 | EDICIÓN EUROPA



La militancia agoniza en España

La confianza en los políticos se desploma **PÁGINAS 30 Y 31**



De terror, española y éxito en EE UU

La película 'Mamá' se impone en las taquillas **PÁGINA 41**

España, en cuartos del Mundial

La selección de balonmano abre a Serbia **PÁGINA 49**



Rajoy ordena dos auditorías para rebajar la tensión en el seno del PP

El presidente otorga poderes a la tesorera para que interrogue a los dirigentes del partido y aclare la contabilidad bajo sospecha

FRANCESCO MANETTO, Madrid

El presidente del Gobierno y máximo responsable de las decisiones del PP redujo ayer con una orden inequívoca la enorme tensión interna que se estaba gestando entre algunos barones tras el estallido del último capítulo del caso Bárcenas. El PP, dijo, deberá investigar de forma

"profunda y exhaustiva" toda la contabilidad interna, y el resultado de esa revisión será sometido a una auditoría externa. Las conclusiones serán, por tanto, públicas. El jefe del Ejecutivo dio así un giro a su estrategia habitual, esperar a que escampe, y tomó la iniciativa más demandada, incluso dentro del PP, desde que el

JORGE TRÍAS Exdiputado del PP

"De los sobresueldos debió quedar constancia en la contabilidad"

PÁGINA 13

miércoles se conociera que Luis Bárcenas tuvo hasta 22 millones en cuentas suizas y ante las acusaciones de sobresueldos opacos. La investigación la llevará a cabo la tesorera del partido, Carmen Navarro, que tendrá la capacidad de llamar a los dirigentes que necesite para aclarar las cuentas.

PÁGINAS 10 A 14
EDITORIAL EN LA PÁGINA 26



El presidente Barack Obama saluda tras pronunciar en Washington el discurso inaugural de su segundo mandato. / SCOTT ANDREWS/POOL (REUTERS)

Obama: "Nuestro viaje no ha terminado"

El presidente clama por más progreso e igualdad al jurar su segundo mandato

ANTONIO CAÑO, Washington

Unos Estados Unidos más progresistas, en los que la igualdad de oportunidades alcance a todos y en los que la justicia ponga fin a las desigualdades y a la perenne marginación de muchos; un país, en definitiva, mejor. Este fue el clamor lanzado ayer por el presidente Barack

Obama en Washington en el emocionante discurso inaugural de su segundo mandato, pronunciado ante cientos de miles de personas presentes en el acto. "Respondamos a la llamada de la historia e iluminemos el incierto futuro con la preciosa llama de la libertad", dijo el presidente tras prestar juramento por otros cuatro años en el poder. **PÁGINAS 4 Y 5**

Los terroristas de Argelia mataron a rehenes con tiros en la cabeza

El Gobierno eleva a 37 el número de extranjeros muertos

IGNACIO CEMBRERO, Argel

El Gobierno argelino ofreció ayer un número mucho más elevado de rehenes muertos del que se había manejado hasta ahora —37 extranjeros, a los que hay que añadir cinco desaparecidos— en su primer relato del secuestro masivo de la planta de gas de In Amenas. "Numerosos extranjeros fueron abatidos de un disparo en la cabeza", señaló el primer ministro, Abdelmalek Sellal, quien también ofreció nuevos detalles sobre el comando terrorista: murieron 29 de sus miembros y su coordinador era un canadiense. **PÁGINAS 2 Y 3**

La privatización no abarata los costes sanitarios en Valencia

JAIME PRATS, Valencia

La gestión privada de dos hospitales de la Comunidad Valenciana no redujo el gasto por habitante, en contra del discurso oficial. Lo mide un estudio económico sobre los resultados de centros públicos y externalizados. Tras 14 años de privatización, el modelo se extiende ahora a Madrid y Castilla-La Mancha. **PÁGINAS 32 Y 33**

El aeropuerto de Castellón sirve a un piloto de coches para entrenarse

A. BELTRÁN / L. ORTEGA, Castellón

Por el aeropuerto de Castellón no rueda ningún avión. Pero sí rugen los motores de un coche de carreras, pilotado por Roberto Merhi, campeón de Fórmula 3 Euroseries en 2011. Así lo descubrió ayer un grupo de diputados, que pedirá explicación al presidente del Gobierno valenciano. **PÁGINA 19**

Cuenta NÓMINA

CUENTA NÓMINA
o lo que es lo mismo;
CUENTA SIN
COMISIONES

www.ingdirect.es
901 020 040
Y en tu oficina

ING DIRECT
Fresh Banking

ING DIRECT, S.A. Sucursal en España inscrita al Sistema de Garantía de Depósitos. Madrid.

In una risposta alla Corte dei conti l'Agenzia precisa gli step fatti

Condono Iva, nuovi ruoli

Per la sanatoria 2002 pronte le reiscrizioni

DI CRISTINA BARTELLI

Condono Iva 2002, arrivano le nuove cartelle esattoriali. L'Agenzia delle entrate infatti, rispondendo a un quesito della Corte dei conti sullo stato dell'arte del recupero delle rate del condono 2002 non versato precisa che: «Il monitoraggio dei soggetti che hanno aderito al condono permette di intervenire tempestivamente con la reiscrizione a ruolo delle somme non versate».

Dopo aver dunque previsto misure ad hoc sul recupero delle rate dimenticate (allungamento dei tempi degli accertamenti), l'Agenzia garantisce alla magistratura di contabilità di continuare il lavoro per scovare i 5,2 mld che mancano ancora all'appello dalle sanatorie 2002.

Le azioni intraprese emergono dalla delibera Corte conti n. 18/2012/G del 24 dicembre 2012 relativa al «Monitoraggio sulle modalità di adeguamento da parte delle Amministrazioni dello Stato alle osservazioni formulate dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione nell'anno 2011 della Corte dei conti». Nel documento, la sezione controllo monitora gli sviluppi e gli adeguamenti delle amministrazioni di alcuni dei temi di indagine posti sotto la lente della stessa magistratura di contabilità.

In particolare, per quanto

riguarda il recupero delle rate del condono non versate, alla richiesta della Corte di definire le azioni amministrative propedeutiche al recupero delle somme dichiarate e dovute dagli aderenti al condono, ma non versate, neppure dopo l'iscrizione a ruolo, e la notifica delle cartelle di pagamento, l'amministrazione ricorda che con la legge 148/2011 è stata autorizzata l'Agenzia delle entrate al recupero immediato delle somme dichiarate e non versate dai contribuenti. Per rintracciare i furbetti del condono, è però necessario, secondo la magistratura contabile, accedere ai dati in possesso dell'anagrafe tributaria. Sul punto l'Agenzia ricorda di essere impegnata a implementare le procedure, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, per monitorare i soggetti selezionati per i periodi d'imposta successivi a quelli oggetto di condono. Per la Corte dei conti non si deve in buona sostanza, mollare la presa. La Corte invita infatti ad attivarsi a recuperare le somme nel caso in cui il contribuente sia tornato in bonis procedendo a reiscrivere le quote discaricate. Il fisco risponde che proprio il monitoraggio consente di intervenire tempestivamente con lo strumento della reiscrizione a ruolo delle somme non versate, una procedura tra l'altro a basso costo gestionale.

—© Riproduzione riservata—



Concorso dei docenti Operazione trasparenza. Estrazioni imparziali con un sistema automatico

Oggi il sorteggio pubblico per le prove scritte

Novità a maggio

Probabile l'uscita di un bando

per l'assegnazione

di altre cinquemila cattedre

■ La rivoluzione tecnologica della scuola è totale. Ad esempio, oggi alle 11.30 alla Sala dei Ministri del Ministero dell'Istruzione ci sarà il sorteggio pubblico delle prove scritte del concorso(one) a posti e cattedre per titoli ed esami per il reclutamento del personale docente nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I° e II° grado di ciascuna classe di concorso, che naturalmente resteranno segrete fino al giorno dell'inizio della prova. Inoltre si estrarranno i nomi dei presidenti e dei commissari che andranno a comporre le commissioni regionali.

«Per la prima volta le tecnologie hanno assunto un ruolo determinante nello svolgimento di procedure concorsuali - spiega in una nota il Miur - consentendo di realizzare un notevole risparmio di risorse e tempo e garantendo così efficienza e trasparenza. Tutte le estrazioni avverranno utilizzando un sistema automatico governato da un algoritmo di generazione casuale di sequenze numeriche che garantisce l'imparzialità di tutte le operazioni».

Il processo verrà avviato con un «clic» dal presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino alla presenza del Ministro Francesco Profumo. È la prima volta che per il concorso della scuola si agisce attraverso procedure automatizzate. Tutta la procedura avverrà in diretta e proiettata su una Lim. E mentre il concorso 2012 è ancora in pieno svolgimento, a ridosso della prova scritta arriva la notizia che a maggio 2013 è probabile l'uscita di un nuovo bando per l'assegnazione di altre 5000 cattedre. Ed è subito fermento.

La bozza di decreto che il Miur ha preparato prevede grosse novità in materia concorso di cui l'unica positiva è che a partire dal prossimo concorso i bandi avranno cadenza biennale e non triennale come era stato inizialmente previsto. Sembra, poi, che ogni candidato potrà fare domanda per partecipare ad una sola classe di concorso in una sola regione a differenza dell'attuale concorso nel quale si è potuto fare richiesta per diverse classi di concorso. Infine l'accesso alla prova scritta sarà destinato a un numero limitato di candidati, in base alle cattedre disponibili.



La Corte conti sull'ente pluricategoriale

Pensioni, cielo grigio sull'Epap

DI CARLA DE LELLIS

La Corte dei conti vede nero sulle future pensioni di dottori agronomi e forestali, di attuari, chimici e geologi. La gestione finanziaria degli ultimi anni, specie per gli altri oneri finanziari e le perdite sui titoli, ha compromesso la rivalutazione dei montanti individuali dei professionisti i quali, pertanto, hanno da attendersi conseguenze dannose in termini di perdita di consistenza dei futuri assegni di pensione. Lo scrive, tra l'altro, nella determinazione 119/2012 di controllo sull'Epap (l'ente di previdenza e assistenza pluricategoriale) per gli esercizi 2010 e 2011. Nei due esercizi, spiega la corte, i risultati economici dell'attività dell'ente sono sempre di segno positivo, anche se presentano un trend molto differenziato; infatti, nell'anno 2010 il risultato è pari a 5,5 milioni di euro, mentre nell'anno 2011 si dimezza scendendo a 2,4 milioni di euro. Il miglioramento degli utili nel 2010 e 2011 (l'Epap proviene da situazioni peggiori, legate ai periodi precedenti) è determinato essenzialmente dai maggiori proventi della gestione mobiliare, passati da

16,8 milioni del 2010 a 30,3 milioni di euro nel 2011.

La gestione, però, presenta un aumento rilevante degli oneri finanziari (pari a 10,6 milioni nel 2010 e a 26,4 milioni di euro, più del doppio, nel 2011) e ingenti perdite sui titoli (che si incrementano da 5,5 milioni nel 2010 a 19,9 milioni di euro nel 2011), risultati che, per la corte, hanno influito negativamente sui risultati della gestione finanziaria tanto che l'ente non ha potuto far fronte alla rivalutazione dei montanti individuali e del fondo pensioni, dovendo ricorrere a tal fine all'utilizzo del contributo integrativo. Nell'anno 2011, l'Epap registra il minimo storico del tasso annuo di capitalizzazione che si porta all'1,6%, rispetto all'1,8% del 2010 e al 4,7% del 2001. Circostanza questa, per la corte dei conti, da cui «conseguiranno danni notevoli alle pensioni degli iscritti». Infatti, il tasso misura il «guadagno» che ottengono nel tempo i contributi versati dai professionisti (e che costituiscono il montante contributivo), al fine di far conservare agli stessi almeno lo stesso potere di acquisto di oggi rispetto a quando (tra molti anni) si andrà in pensione.



Bilancio di fine legislatura in materia sanitaria: 35 leggi in porto di cui il 63% di conversione di decreti

Il Parlamento dei passi perduti

L'emergenza economica gela l'attività delle commissioni - L'eredità alle prossime Camere

Poche leggi ordinarie e tanti decreti legge. Quasi tutti legati all'emergenza economica che ha congelato l'attività delle commissioni di Camera e Senato, costrette a veri tour de force per le fiducie alle manovre che hanno impegnato Governo e Parlamento. Così

Ddl e Pdl su cui per anni i parlamentari hanno dibattuto sono rimasti appesi al calendario delle urgenze. Il tornado dei 104 decreti legge (22 con ricadute in campo sanitario su 35 leggi che hanno interessato l'attività del Ssn) con quattro manovre e una serie di provvedimenti

per mettere al sicuro i conti d'Italia, hanno chiuso nei cassetti parlamentari decine di provvedimenti con l'unico torto di non avere ricadute in campo economico e che ora restano in eredità del prossimo Parlamento.

A PAG. 2-3

Bilancio della XVI legislatura agli sgoccioli: iniziativa parlamentare bloccata dalle emergenze

Fallimenti, eredità e cause perse

In cinque anni 35 leggi sui temi della salute: 15 manovre con 10 decreti

La grande gelata del governo tecnico - esploso da un'emergenza di una gravità con cui da tempo il Paese non si trovava costretto a fare i conti - è arrivata a fine 2011. Se anche non si fosse vissuti qui negli ultimi 24 mesi basterebbe, per accorgersene, la consultazione delle agende delle due commissioni di Camera e Senato. Alla Affari sociali come alla Igiene e Sanità Ddl e Pdl che hanno impegnato per anni i parlamentari sono rimasti appesi al calendario delle urgenze. Il tornado dei 104 decreti legge (22 con ricadute in campo sanitario) e il turbinio delle manovre - 15 in tutto di cui 10 per decreto legge - si è espresso sconvolgendo anche l'abituale alternanza delle "stagioni" normative. La tecnica, in realtà, il Governo "tecnico" l'ha ereditata da Tremonti: ad agosto si fanno i tagli; in autunno si rifiniscono; a dicembre si ricomincia.

Così, tra una cosa e l'altra, in quasi mille sedute operative le due di merito Commissioni hanno messo mano ad appena una cinquantina di proposte e disegni di legge fatti in casa.

A tener banco - dall'inizio alla fine della XVI legislatura giunta ormai al capolinea - sono stati semmai i confronti più o meno ravvicinati tra Governo e Regioni che hanno di fatto tirato i delicati

fili della gestione del servizio sanitario, a partire dal Patto per la Salute. E al Parlamento - tra una fiducia e l'altra - è toccato alla fine soprattutto il ruolo di serbatoio: riordino farmaceutico, responsabilità medica, governo clinico - temi caldissimi dei provvedimenti sanitari marca Monti-Balduzzi - sono stati in gran parte espianati da provvedimenti in itinere che aspiravano al ruolo di riforme.

Aspirazioni destinate a rimanere nei cassetti: un lascito alla stagione (e alla generazione) parlamentare che verrà.

«Non abbiamo affrontato temi cruciali come la sostenibilità del Ssn; il tutto a tutti; il ticket parametrato sul reddito che saranno argomenti cruciali per il prossimo Governo» commenta il presidente della Affari sociali, **Giuseppe Palumbo**. Tra le soddisfazioni (poche) all'arco del parlamentare del Pdl il via libera alla legge sulle cure palliative («ma era parte di un tritico con il testamento biologico arenatosi al Senato e con le unità per i cerebrolesi rimaste in stand by», dice) e l'epidurale in sala parto recepita (pare) nei Lea («era un aspetto affrontato nella legge sul parto su cui stavamo lavorando in commissione»).

Assai di più le totali incompiute: la riforma della psichiatria (anzi un tentativo di "controriforma"

capace di infuocare gli animi in commissione e fuori quasi quanto i temi del *living will*, ndr.); la legge sul randagismo, rifinita fino all'ultimo con pieno accordo di tutti e caduta per problemi di copertura in commissione Bilancio; i provvedimenti sulla non autosufficienza, grande tema "orfano" dentro e fuori dalle aule parlamentari.

Stessi accenti dal presidente della Igiene e Sanità, il senatore del Pdl **Antonio Tomassini**: «È stata una legislatura all'inizio convulsa e da ultimo totalmente precaria, ma in commissione abbiamo lavorato in un clima di assoluta unità» - commenta. - «Il vero avversario della Sanità in questo Governo è stato il ministro dell'Economia». All'attivo del bilancio tracciato dal presidente della XII del Senato le cure palliative, la farmacia dei servizi, i trapianti d'organo tra viventi. Rimaste invece sul tappeto la responsabilità sanitaria, il Governo clinico, il riordino delle professioni. Argomenti solo in parte recuperati nelle pieghe del decreto Balduzzi che Tomassini difende con convinzione: «Lo hanno definito una legge manife-

sto - dice - ma ha avuto il merito di mettere nero su bianco i primi punti fermi su questioni su cui dibattevamo da anni. Sarà la pietra angolare da cui ripartire».

Una legislatura caratterizzata dalle emergenze, quindi. Che ha portato per la Sanità un taglio dopo l'altro fino a raggiungere gli oltre 30 miliardi dichiarati dalle Regioni e dalla Corte dei conti. Tagli approvati a colpi di fiducia dal Parlamento, non senza critiche a una stagione che oltre a mettere a rischio la gestione del sistema ha penalizzato l'attività ordinaria di Camera e Senato. Punta dell'iceberg emersa proprio in dirittura finale della legislatura è il Ddl omnibus, riscritto rispetto al testo precedente da parlamentari e ministro e al quale in extremis si è tentato di assegnare la sede legislativa al Senato per completare il disegno tracciato dal decreto Balduzzi. Ma tutto è rimasto congelato dalla sessione di bilancio e dalla fiducia sul decreto sviluppo. Come eredità per il prossimo Governo e per il Parlamento che verrà.

**Paolo Del Bufalo
Sara Todaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri della Legislatura

384

Leggi approvate di cui 296 di iniziativa governativa e 88 parlamentare o mista

35

Le leggi sanitarie approvate nella legislatura di cui 4 Finanziarie

104

Provvedimenti di conversione in legge di decreti dal 2008 al 2012

22

Conversioni in legge di decreti che trattano la materia sanitaria

482

Giorni di seduta della commissione Affari Sociali della Camera

397

Le sedute svolte dalla commissione Igiene e Sanità del Senato

RIFORMA DEGLI ORDINI E DDL OMNIBUS



Non solo niente sede legislativa come annunciato, ma torna nei casetti parlamentari il Ddl omnibus (S2935), predisposto la prima volta dall'ex ministro Fazio e riproposto come completamento della legge 189/2012 dal ministro Balduzzi. Nuova disciplina delle sperimentazioni, approfondimenti sulla responsabilità medica, «atto medico» e piante organiche delle farmacie dovranno aspettare, ma sicuramente la novità più attesa che lascia delusi quasi 700mila professionisti di cui oltre 300mila dipendenti del Ssn è la riforma dell'Ordine dei medici e la creazione di quelli delle professioni. Per i medici le principali novità erano legate a un nuovo assetto delle commissioni disciplinari, con più poteri sanzionatori, l'obbligo di iscrizione all'Ordine per i medici dipendenti, il cambio di rotta sui meccanismi elettorali e poi allungamento della durata in carica di ogni esecutivo e quote associative differenziate.

Per le professioni salta ancora la creazione degli Ordini che sarebbero stati tre: degli infermieri, delle ostetriche e quello dei tecnici sanitari di radiologia medica che avrebbe cambiato nome aggiungendo «e delle professioni tecnico-sanitarie», in cui sarebbero confluite come albi tutte le altre professioni (assistenti sociali compresi).

ORDINI E ALBI DELLE PROFESSIONI SANITARIE



Presentato alla fine del 2008, il Ddl sull'«istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione» (S 1142) è riuscito ad approdare all'esame dell'assemblea di palazzo Madama a settembre 2011, ma lì si è impantanato lasciando

anche in questo caso (oltre all'omnibus) la bocca amara agli oltre 550mila operatori delle professioni sanitarie. Il Ddl (primo firmatario Rossana Boldi - Lnp - e altri a cui è stato collegato l'analogo Ddl del senatore Caforio e altri) prevedeva cinque Ordini: infermieri, ostetriche, tecnici di radiologia medica, professioni sanitarie della riabilitazione, professioni tecnico-sanitarie e della prevenzione. Il testo nel suo lungo iter aveva già incassato il parere favorevole delle altre commissioni di merito e a fine 2011 sembrava destinato a essere approvato a breve scadenza. Tra le previsioni, oltre a quelle per la gestione in analogia con gli altri attuali ordini professionali, la possibilità di iscrizione per operatori extra-Ue il cui titolo sia riconosciuto dalla Salute e l'obbligatorietà dell'iscrizione per l'esercizio delle relative professioni sanitarie, norma questa sbandierata dalle professioni come strumento di controllo e contrasto all'abusivismo.

BIOTESTAMENTO



Presentato il 29 aprile 2008, il Ddl cosiddetto «biotestamento» - Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento (SB10) - riesce a ottenere l'approvazione in testo unificato il 26 marzo 2009 per poi essere approvato con modificazioni dalla Camera il 12 luglio 2011. Il

provvedimento, accompagnato da roventi polemiche, era stato la risposta del Parlamento al caso di Eluana Englaro. Dopo un lungo periodo di stallo, il 19 settembre 2012, la commissione Igiene e Sanità del Senato decide di riprendere l'esame del Ddl (tirato fuori dal cilindro da Pdl e Lega), scatenando l'ira di Pd e Radicali, che parlano di mossa elettorale. Tra le modifiche introdotte dalla Camera, l'obbligo per il medico «di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati (...) e sul divieto di qualunque forma di eutanasia». In casi di fine vita, il medico deve astenersi da trattamenti straordinari «non proporzionati». Le dichiarazioni anticipate di trattamento, valide cinque anni, sono qualificate come «orientamenti e informazioni utili per il medico». Orientamenti che però non possono riferirsi ad alimentazione e idratazione, che «devono essere mantenute fino al termine della vita, a eccezione del caso in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente in fase terminale i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo».

RIFORMA DELLA PSICHIATRIA

Il Ddl sulle «Disposizioni in materia di tutela della salute mentale e per la difesa dei diritti dei cittadini con disturbi mentali» (C 919) viene presentato l'8 maggio 2008. L'8 ottobre è assegnato alla 12ª Commissione permanente (Affari sociali) in sede referente. Il relatore alla Commissione è l'onorevole

Carlo Ciccio (Pdl). Il dibattito sul testo è iniziato a febbraio 2011. Da allora se ne è discusso per oltre 30 sedute, senza venire a capo. Di fatto il provvedimento è stato bloccato a causa di alcuni articoli fortemente contestati che rischiano di reintrodurre pratiche «manicomiali». Il provvedimento si propone di superare la legge Basaglia (qualcuno ne parla come di una controriforma) e riorganizzare il sistema nazionale per la salute mentale. Tra i punti più controversi, l'articolo 5, sul trattamento sanitario obbligatorio, che può essere effettuato nei confronti di pazienti che presentano gravi alterazioni psichiche e comportamentali; di pazienti che necessitano di trattamenti urgenti e indifferibili, che i pazienti stessi non accettano; quando sono stati espletati tutte le azioni e tutti i tentativi per il consenso al trattamento e sono risultati inefficaci eventuali accertamenti sanitari volontari e trattamenti sanitari obbligatori d'urgenza.

ASSISTENZA DISABILI SENZA SUPPORTO FAMILIARE

Presentato nel dicembre 2008, assegnato nel 2009, in discussione nel 2010, all'ordine del giorno fino al luglio scorso, il progetto presentato dall'ex ministro della Salute, Livia Turco, recante «Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare» fa

testo sul disagio con cui anche i protagonisti dell'attività parlamentare hanno ereditato non solo il sottodimensionamento del Fondo generale per la non autosufficienza, ma anche la problematica ancora più angosciante delle disabilità senza famiglia. Il progetto puntava alla creazione di un Fondo ad hoc presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, assegnando a quest'ultimo il compito di ripartire le risorse disponibili puntando sulla realizzazione di quattro priorità: i progetti di deistituzionalizzazione; il finanziamento di protocolli familiari personalizzati di presa in carico; finanziamento di strutture residenziali innovative (famiglie-comunità e casefamiglia) in cui inserire progressivamente le persone affette da disabilità grave; l'incentivazione dell'accesso a specifiche polizze che garantiscano risposte adeguate al «dopo di noi». Discusso con analoghi progetti di legge proposti da rappresentanti del Pdl e della Lega il provvedimento entra di diritto nella dote della futura legislatura.

DIRITTI DELLA PARTORIENTE

È stata presentata l'8 maggio 2008 ma non vedrà la luce in questa legislatura la proposta di legge sulle norme per l'assistenza alla nascita e la tutela della salute del neonato (C 918). Il testo è stato assegnato in Commissione Affari sociali di Montecitorio nell'ottobre del 2008 e là si è incagliata una prima volta. L'esame è ripreso il 22 settembre 2010 sempre nella XII Commissione ed è proseguito con cinque sedute, l'ultima il 4 aprile scorso. Poi il nulla.

La proposta punta all'elaborazione di un testo legislativo unitario per riordinare la materia di assistenza al neonato. Tra le previsioni anche l'articolazione dell'assistenza ospedaliera ai nuovi nati su tre livelli di cura: «Un primo livello per neonati sani, con una disponibilità di 15 posti letto per mille nati vivi; un secondo livello, con una disponibilità di 4,5 posti letto per mille nati vivi, oltre alle culle destinate ai neonati sani; un terzo livello, definite cure intensive, con una disponibilità di un posto letto per 750 nati vivi, e cure subintensive con una disponibilità di due posti letto per ogni posto letto di terapia intensiva neonatale, oltre alla disponibilità di posti letto supplementari per i neonati bisognosi di chirurgia neonatale rapportati all'utenza».

RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE

«**N**uove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario» (S 50 e abb., primo firmatario Antonio Tomassini, Pdl e altri) è stato uno dei Ddl più attesi della legislatura (soprattutto dai medici). Ma la discussione, avviata ad aprile 2008, si è fermata in commissione Igiene

e Sanità al Senato a luglio 2009. Alcune parti del Ddl sono state inserite in altri provvedimenti (decretone Balduzzi, stabilità 2013), ma mancano all'appello previsioni come quella di far ricadere tutte le responsabilità per danni alla persona sulle strutture sanitarie secondo il principio che l'attività del sanitario è solo parte di una prestazione più complessa alla cui realizzazione concorre tutto l'assetto organizzativo per l'erogazione di servizi sanitari. Il Ddl prevede anche un'assicurazione obbligatoria con massimali e premi fissati a livello centrale per tutte le strutture pubbliche e private per evitare che in alcune strutture private con parziale convenzionamento dei letti, i medici siano tutelati se operano nella parte convenzionata e non se assistono pazienti solventi. Previsione anche di favorire, senza renderlo obbligatorio, il ricorso all'arbitrato per accorciare i tempi di numerose vertenze.

RIORDINO SERVIZIO FARMACEUTICO

Ruolo delle farmacie e riordino del sistema farmaceutico sono stati protagonisti ante litteram del cantiere parlamentare della Legislatura. Sulla materia, tra Camera e Senato, si sono esercitati più o meno tutti i partiti. Antesignano dell'operazione destinata a dare un nuovo assetto al servizio di distribuzione dei medicinali il progetto targato Pdl presentato in coppia dal capogruppo Maurizio Gasparri e dal presidente della XII commissione, Antonio Tomassini (S 863) presentata al Senato il primo luglio 1988 e adottata come testo base nell'ottobre del 2010 quando nel frattempo le proposte discusse congiuntamente in commissione Igiene e Sanità erano diventate ben nove. Il progetto per lo snellimento delle procedure per l'apertura dei presidi, l'espletamento rapido dei concorsi, la regolamentazione delle parafarmacie, la revisione della pianta organica, le concessioni regionali, la prelazione dei Comuni, orari turni e ferie e così via è rimasto all'ordine del giorno della Igiene e Sanità fino al settembre 2011. Un percorso lungo tre anni, giunto agli onori delle proposte emendative e poi definitivamente arenato quando le liberalizzazioni hanno finito per fare spettacolo della nuova stagione di liberalizzazioni inaugurata dal Governo Monti. Operazione che però non sembra aver soddisfatto il premier uscente, congedatosi poco tempo fa dalla categoria con una accusa di lobbismo che non è andata giù ai presidi.

La piaga non autosufficienza, cinque del Senato e 13 della Camera. Tutte rimaste lettera morta: sono 17 quelle assegnate senza che si cominciasse a esaminarle, mentre di una, mai assegnata, non è stato avviato l'iter. Trasversale, per quanto sterile, l'interesse dei partiti: sei testi sono stati presentati da parlamentari del Pd; sette da deputati e senatori del Pdl; due arrivavano dalla Lega Nord Padania; due dall'Udc e uno dal Gruppo misto, Mpa.

FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

Diciotto proposte di legge per affrontare la piaga non autosufficienza, cinque del Senato e 13 della Camera. Tutte rimaste lettera morta: sono 17 quelle assegnate senza che si cominciasse a esaminarle, mentre di una, mai assegnata, non è stato avviato l'iter. Trasversale, per quanto sterile, l'interesse dei partiti: sei testi sono stati presentati da

parlamentari del Pd; sette da deputati e senatori del Pdl; due arrivavano dalla Lega Nord Padania; due dall'Udc e uno dal Gruppo misto, Mpa.

I titoli dei testi rispecchiano la varietà di proposte avanzate negli anni per recuperare risorse a favore del ripristino del Fondo per la non autosufficienza, cancellato dalla manovra di bilancio del 2011. Tra queste, l'istituzione di un Fondo di solidarietà dei giochi e delle scommesse e la destinazione di una quota del monte premi del Superenalotto (C. 4036) o, analoga, la destinazione di una quota del monte premi del Superenalotto a iniziative in favore dei disabili e dei malati cronici e alla ricerca (C. 2677), entrambe a firma Di Virgilio.

In pista, tra gli altri obiettivi non centrati, quello più ambizioso e in cui anche il Governo ha fallito (il capitolo non autosufficienza è stato stralciato dalla prima bozza del decreto Balduzzi): la definizione di un piano di interventi integrati a favore della disabilità e a sostegno della domiciliarità.

TUTELA DANNI DA TABACCO

Non ce la fa a vedere la luce il parere di sussidiarietà alla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita

dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati ((Protocollo n. 2 del Trattato di Lisbona n. Com (2012) 788). Il testo della norma quadro era stato presentato dalla Commissione europea il 7 gennaio scorso e assegnato a quattro commissioni del Senato per il parere. Ma non arriverà a completare l'iter necessario.

La revisione voluta dalla Commissione europea punta a introdurre una nuova regolamentazione sugli ingredienti e le emissioni autorizzate, a creare condizioni per un uso informato da parte dei cittadini della Ue, a introdurre un sistema di tracciabilità lungo la filiera della fornitura (a eccezione del livello della vendita). Ma anche a regolamentare come medicinali i nuovi prodotti contenenti nicotina (2 mg oppure concentrazione plasmatica oltre i 4 mg/ml) come le sigarette elettroniche e gli altri dispositivi.

UNITÀ PAZIENTI CEREBROLESI

La Pdl "Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesivi cronici" (C 412, Di Virgilio) - abbinata con l'AC 1992 (Binetti e altri) "Disposizioni per rafforzare l'assistenza dei pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza cronici" (1992) - rientrava nella "triade" a sostegno delle gravi disabilità, insieme a biotestamento e alle cure palliative. L'unica, quest'ultima, andata in porto.

La C 412, dell'aprile 2008, si è arenata in Comitato ristretto. I 9 articoli mirano a: istituire le Suap, speciali unità di accoglienza permanente al fine di gestire le fasi croniche delle patologie dei pazienti cerebrolesivi per esiti di coma traumatico, vascolare o anossico, affetti da uno stato cerebrale di bassa responsività, ovvero di coma vegetativo, in cui sia sopraggiunta l'immodificabilità o una modificabilità molto limitata del quadro neurologico e della coscienza. Le Suap sono inserite in una rete regionale integrata con i reparti e con il territorio; separate e distinte dalle aree di degenza ordinaria e inserite nelle Rsa come unità distinte. Nelle Suap (tra i 10 e i 20 pl di cui il 10% per assistiti a domicilio) arrivano pazienti dei reparti di riabilitazione estensiva per post acuti o da strutture riabilitative per gravi cerebrolesioni. Il provvedimento prescrive la valutazione multidimensionale, l'istituzione di un Registro nazionale presso l'Iss. Oneri: 300 milioni.

La C 412, dell'aprile 2008, si è arenata in Comitato ristretto. I 9 articoli mirano a: istituire le Suap, speciali unità di accoglienza permanente al fine di gestire le fasi croniche delle patologie dei pazienti cerebrolesivi per esiti di coma traumatico, vascolare o anossico, affetti da uno stato cerebrale di bassa responsività, ovvero di coma vegetativo, in cui sia sopraggiunta l'immodificabilità o una modificabilità molto limitata del quadro neurologico e della coscienza. Le Suap sono inserite in una rete regionale integrata con i reparti e con il territorio; separate e distinte dalle aree di degenza ordinaria e inserite nelle Rsa come unità distinte. Nelle Suap (tra i 10 e i 20 pl di cui il 10% per assistiti a domicilio) arrivano pazienti dei reparti di riabilitazione estensiva per post acuti o da strutture riabilitative per gravi cerebrolesioni. Il provvedimento prescrive la valutazione multidimensionale, l'istituzione di un Registro nazionale presso l'Iss. Oneri: 300 milioni.

EMERGENZA RANDAGISMO

Il randagismo (con la modifica alla legge 14 agosto 1991 n. 281 in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, appunto) è un argomento su cui fin dal 2008-2009 sono stati presentati sei Ddl (C. 1172, C. 1319, C. 1370, C. 2359, C. 2405, C. 2659), che erano stati accorpati in un testo unificato, su cui

però si è arenata la discussione. Il testo raccoglie le varie disposizioni contenute nelle ordinanze già emanate sul tema. Nei diversi articoli vengono ribaditi e allargati alcuni punti come l'obbligo di iscrizione all'anagrafe (introducendo lo stesso meccanismo per i gatti), il soccorso obbligatorio in caso di incidente, la prevenzione degli episodi di aggressività e la responsabilità civile e penale dei proprietari, le disposizioni sulle caratteristiche delle strutture sanitarie di accoglienza, il coinvolgimento delle associazioni animaliste. Vi sono poi indicazioni rispetto all'utilizzo di animali d'affezione in fiere, mostre e manifestazioni (nulla osta obbligatorio rilasciato dal servizio veterinario ufficiale, età non inferiore a sei mesi) e inserito il divieto di impiegare tali animali come richiamo per il pubblico in esercizi commerciali, mostre e circhi, nonché spettacoli ambulanti e accattonaggio. Ulteriori restrizioni sono indicate per il trasporto che deve rispettare esigenze fisiologiche ed etologiche stabilite e per la sepoltura.

Le 35 leggi sanitarie della XVI Legislatura

Legge 133/2008 «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria» (*Manovra finanziaria 2009-2011*)

Legge 189/2008 (DI 154) «Contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali»

Legge 2/2009 (DI 185) «Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale»

Legge 42/2009 «Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione» (*Dlgs attuativi: 216/2010 e 149/2011*)

Legge 69/2009 «Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile»

Legge 77/2009 (DI 39) «Interventi urgenti per le popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo»

Legge 102/2009 (DI 78) «Provvedimenti anticrisi, nonché proroga dei termini»

Dlgs 153/2009 «Individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Ssn, nonché disposizioni in materia di indennità di residenza per i titolari di farmacie rurali (ex art. 11, L. 69/2009)»

Legge 172/2009 «Istituzione del ministero della Salute»

Legge 191/2009 «Disposizioni per la formazione bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (*Finanziaria 2010*)

Legge 25/2010 (DI 194) «Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative»

Legge 38/2010 «Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore»

Legge 107/2010 Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche

Legge 122/2010 (DI 78) «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica»

Legge 163/2010 (DI 125) «Misure urgenti per i trasporti e disposizioni in materia Finanziaria»

Legge 220/2010 «Disposizioni per la formazione bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (*L. stabilità 2011*)

Legge 10/2011 (DI 225) «Proroga termini di disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie» (*Milleproroghe*)

Legge 75/2011 (DI 34) «Disposizioni in favore della cultura (...) e per gli enti del Ssn della regione Abruzzo»

Legge 111/2011 (DI 98) «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria»

Legge 148/2011 (DI 138) «Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo»

Legge 183/2011 «Disposizioni per la formazione bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (*L. di stabilità 2012*)

Legge 214/2011 (DI 201) «Disposizioni per la crescita, equità e consolidamento dei conti pubblici» (*Salva Italia*)

Legge 14/2012 (DI 216) «Proroga termini previsti da disposizioni legislative. Differimento di termini relativi all'esercizio di deleghe legislative» (*Milleproroghe*)

Legge 27/2012 (DI 1) «Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività» (*Cresce Italia*)

Legge 35/2012 (DI 5) «Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo»

Legge 86/2012 «Istituzione del registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, obblighi informativi alle pazienti, nonché divieto di intervento di plastica mammaria alle persone minori»

Legge 94/2012 (DI 52) «Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica»

Legge 101/2012 (DI 57) «Disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese»

Legge 132/2012 (DI 89) «Proroga di termini in materia sanitaria»

Legge 135/2012 (DI 95) «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini» (*Spending review*)

Legge 167/2012 «Norme per il trapianto parziale di polmone, pancreas e intestino tra persone viventi»

Legge 189/2012 (DI 158) «Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute» (*Decreto Balduzzi*)

Legge 213/2012 (DI 174) «Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, e ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa» (*Costi della politica*)

Legge 221/2012 (DI 179) «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese» (*Decreto sviluppo*)

Legge 228/2012 «Disposizioni per la formazione bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (*L. stabilità 2013*)

FALLIMENTI

L'insostenibile flop dei piani di rientro

E ora i partiti battano un colpo

DI ETTORE JORIO *

La cosa peggiore che possa capitare è avere correttamente presagito qualcosa di negativo. È quanto accaduto anni orsono (2009) allorquando su questo giornale rendicontavo un buco plurimiliardario in progress della Sanità (oltre 50 miliardi) e consideravo i piani di rientro quali strumenti destinati a fare flop.

Ed è quanto è successo. Nonostante l'intervento statale di 12,1 miliardi, di cui 3 miliardi a "fondo perduto" e 9,1 miliardi a mutuo trentennale, il piatto piange ancora di oltre 40 miliardi a tutto il 2011. Così conferma la Cgia di Mestre, tenuto conto di quanto consuntivato di recente dalla Corte dei conti per il 2010 con un default complessivo di 35,5 miliardi.

Un dato, quello rilevato, che mette in evidenza le difficoltà diffuse delle aziende della salute a onorare i debiti di fornitura, con ritardi di pagamento di 973 giorni in Calabria, 894 in Molise e 770 in Campania e così via. Il tutto alla faccia della direttiva Ue che ne pretende il pagamento in 60 giorni a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Un risultato reso più difficile per la distrazione di 498 milioni (articolo 4, comma 5, del Dl 174/2012) dallo stanziamento per rimpinguare il "Fondo di rotazione" destinato a finanziare i predissesti di Comuni e Province nel 2012.

Ovviamente, al risultato "contabile" non hanno contribuito le solite Regioni. Meglio, sono mancati i loro saldi definitivi, nonostante la presenza in loco dei super pagati advisor, dal momento che sono tutte in piano di rientro. Quattro delle cinque addirittura commissariate

(Lazio, Campania, Calabria e Abruzzo).

Quanto tempo ci vorrà ancora per accorgersi del tonfo dei piani di rientro, nella loro interezza? Quando si comprenderà la inadeguatezza dell'intervento governativo, dimostratosi incapace di fare meglio di chi ha fatto male per decenni?

I commissari ad acta, ormai di mestiere, conseguono, infatti, risultati allarmanti. I conti regionali appaiono in miglioramento grazie soprattutto ai non più tollerabili blocchi del turnover, che desertificano le corsie ospedaliere delle professionalità necessarie e rendono impossibile il decollo dell'assistenza territoriale. Quest'ultima da inventare nella gran parte del Paese. Di conseguenza, l'appropriatezza delle cure, ma anche dell'azione di prevenzione delle malattie su cui fonda la sua esistenza il Ssn, latita nonostante le continue promesse di realizzarla. Così continuano le solite inefficienze, quelle che offendono i diritti fondamentali a tal punto da non garantire, in gran parte del territorio, la tutela della salute.

Insomma, le cose vanno come sempre. Sotto certi aspetti, peggio di prima, stante il grido d'allarme sull'insostenibilità dell'attuale sistema della salute.

Sul problema, rappresentato dal ministro della Salute e dal premier Monti e sottolineato dal Capo dello Stato, tacciono i programmi elettorali. Quasi a dimostrare che ci si penserà dopo, a Parlamento eletto.

Così non va bene. In un Paese civile, ove il voto politico assume il peso dell'esercizio di una corretta democrazia, i partiti che si candidano a governarlo hanno l'ineludibile obbligo di rendere noti i loro programmi. Più precisamente, su quale Sanità e assistenza sociale, in primis, potranno contare i cittadini chiamati a esprimere il consenso. Ma questa è un'altra storia che non trova cittadinanza alcuna dalle nostre parti.

* Università della Calabria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'insopportabile costo dei poteri alle Regioni

IL FEDERALISMO DELLA ROVINA

Importante Ogni forza politica dovrebbe

dire in che modo intende riaffermare

l'attualità dell'articolo 5 della Costituzione

di Federico Guiglia

Non le parole, ma gli atti confermano, dieci anni dopo, il fallimento del federalismo introdotto con la riforma del titolo V della Costituzione. Nonostante i maggiori e forti poteri alle Regioni "devoluti" a partire dal 2002, nove volte su dieci è lo Stato a vincere nei conflitti sollevati davanti alla Corte Costituzionale.

È un dato molto significativo e soprattutto recente: nei giudizi promossi dal governo nel 2012, quarantano-ve delle cinquantacinque sentenze emesse dalla Consulta sono state favorevoli allo Stato e soltanto sei alle Regioni. In pratica, Roma ha avuto ragione nell'89 per cento dei casi.

Si pensi che nel 2004 l'esito delle controversie era rovesciato. Le Regioni avevano la meglio il 62 per cento delle volte rispetto al 38 dello Stato. Ma, strada facendo, cioè a mano a mano che le Regioni e le Province autonome hanno preso coscienza delle nuove potenzialità, il conflitto con lo Stato da una parte s'è acuito e allargato, dall'altra ha evidenziato tutta la debolezza del legislatore regionale, "bocciato" nove volte su dieci. Dal 2004, di anno in anno, è cresciuta la percentuale delle vittorie del governo. O meglio, del Dipartimento per gli affari regionali preposto all'esame delle leggi regionali e alla preparazione giuridica dei ricorsi da sottoporre al Consiglio dei ministri. Dunque, è una vittoria prettamente tecnica, di giuristi e funzionari chiamati semplicemente a far rispettare lo spirito e la lettera della Costituzione.

Ma il risvolto è tutto politico, perché mostra la fragilità di un sistema istituzionale che era stato cambiato per consentire una più snella, funzionale e responsabile organizzazione della Repubblica attraverso i suoi enti locali. Al contrario, i criteri irragionevoli e demagogici con cui fu ridisegnato il rapporto tra Parlamento e Regioni, la confusione di ruoli tra governo e governatori, l'offensiva cancellazione e omissione di "clausole di salvaguardia nazionale" pur previste in tutte le Costituzioni federali del mondo, insomma il tentativo di indebolire l'uni-

tà e indivisibilità della nazione all'insegna di un federalismo caotico e spesso mosso da una logica puramente vendicativa "contro Roma", s'è mostrato in tutta la sua inconcludenza e incompetenza.

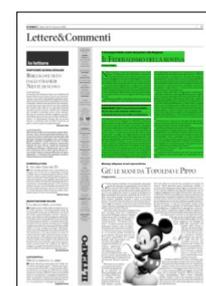
Adesso, dieci anni dopo, da ogni parte si sollecita di "riformare la riforma" per riequilibrare i poteri e riaffermare il moderno principio dell'unità nazionale nell'era globale dell'Europa, dell'America, della Cina, ossia del protagonismo di Nazioni-Continenti che ridicolizzano la pretesa delle Repubblicette o delle Marco-regioni tanto care a molti di quanti modificarono il titolo V della nostra Carta in nome di un'autonomia anacronistica e mal governata. L'Italia è sempre stata la nazione delle cento città e dei mille municipi, mai la Repubblica delle ventidue Republichette. E il risultato legislativo di questa forzatura istituzionale ora si vede e si commenta da sé.

In Parlamento è depositato il disegno di legge del governo uscente per restituire un po' di senso e buonsenso dello Stato dopo l'ubriacatura federalista.

Sarebbe cosa importante e giusta che ogni forza politica dicesse già in campagna elettorale in che modo intenda riaffermare l'attualità dell'articolo 5 della Costituzione, fonte di qualunque riforma dell'organizzazione della Repubblica. Non è pensabile che spetti solamente alla Corte Costituzionale o ai guardiani della nostra Carta presso gli Affari regionali il compito di riempire il vuoto legislativo e di smascherare l'incompetenza prodotti dalla grottesca riforma del titolo V.

"Legislatura costituente", oggi reclamano tutti. Benissimo, comincino da lì.

Comincino valorizzando il ruolo dei Comuni anziché delle Regioni, in nome dell'Italia una, indivisibile ed europea.



Trasparenza All'esame del governo oggi il decreto legislativo sulle retribuzioni e sulle situazioni patrimoniali

Stipendi online per i manager pubblici

Diffusione obbligatoria delle dichiarazioni dei vertici delle società di Stato

Nuova formazione

Arrivano anche le norme sul reclutamento e la formazione dei dirigenti statali

Provvedimento

Il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, presenta oggi il decreto sulla trasparenza

26

miliardi in tre anni, tanto dovrebbe far risparmiare allo Stato il provvedimento sulla *spending review* che interviene anche sui 190 mila dirigenti di Stato che saranno progressivamente coinvolti nella razionalizzazione e trasparenza della spesa dopo le indagini sull'aumento della dirigenza tra il 2003 e il 2010

ROMA — Dichiarazioni dei redditi *online* per la dirigenza pubblica. Arriva oggi in Consiglio dei ministri uno dei decreti legislativi che attuano la Legge anticorruzione, che punta a realizzare il principio di trasparenza intesa come «accessibilità totale delle informazioni su ogni aspetto dell'organizzazione e dell'attività amministrativa».

Il Consiglio dei ministri, convocato oggi alle 16.30, reca queste norme al primo punto dell'ordine del giorno. Certo, si tratta di un esame preliminare, dunque è possibile che il varo del provvedimento presentato dal ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, non avvenga oggi stesso.

Di certo le norme sono delicate e andranno discusse nel dettaglio: tra le novità più importanti introdotte dal provvedimento, c'è l'obbligo di pubblicazione *online* delle dichiarazioni dei redditi e della situazione patrimoniale dei dirigenti pubblici, che viene esteso ai vertici degli enti pubblici nazionali e delle società partecipate e ai titolari degli incarichi dirigenziali di amministrazione e gestione, e ai titolari degli uffici di diretta collaborazione.

Sempre in materia di trasparenza e anticorruzione, il

Consiglio dei ministri esaminerà anche il decreto legislativo sull'obbligo di collocare fuori ruolo magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari e avvocati e procuratori dello Stato a fronte di ulteriori incarichi. È inoltre previsto l'esame preliminare di due regolamenti che attuano l'articolo 11 della legge di *spending review* (135/2012), sempre in materia di pubblica amministrazione. Il primo riguarda le norme sui corsi-concorso per funzionari e dirigenti pubblici e sulla Scuola nazionale dell'amministrazione. Il secondo, il riordino del sistema di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici e delle Scuole pubbliche di formazione.

Quest'ultima normativa conferisce un nuovo assetto alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, rinominata Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna) che sarà al centro del sistema delle scuole pubbliche di formazione composto da: l'Istituto diplomatico «Mario Toscano», la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno (Ssai), la Scuola di formazione e per-

fezionamento del personale civile della difesa e la Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche. Le amministrazioni e gli enti pubblici dovranno rivolgersi per la formazione del proprio personale esclusivamente alle strutture del sistema unico.

Il Dipartimento della funzione pubblica elaborerà ogni anno, sulla base delle proposte delle amministrazioni, il «Piano di reclutamento dei dipendenti pubblici», che verrà approvato dal Consiglio dei ministri. Il piano stabilirà il numero (non inferiore al 50% dei posti disponibili) e la tipologia dei posti da destinare al reclutamento di dirigenti e funzionari tramite corso-concorso selettivo bandito dalla Sna e dalle altre scuole del sistema unico.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iscrizioni online, sito in affanno

Il primo giorno 23mila domande, 1,5 milioni di accessi - Profumo: un successo

Il ministro

«Continuiamo a modernizzare il Paese, amministrazione più vicina ai cittadini»

Le proteste delle famiglie

Genitori e studenti hanno lamentato blocchi tutta la giornata e si sono rivolti alle segreterie

I PRESIDI

Rembado: «Quel che conta è superare questa fase con la consapevolezza che prima o poi questo salto tecnologico doveva arrivare»

LA PRECISAZIONE DEL MIUR

Affrettandosi non si acquisisce «alcuna priorità» per il recepimento: l'iscrizione si può fare 24 ore su 24 e fino al 28 febbraio

Claudio Tucci
ROMA

Un boom di contatti. E così il sito del ministero dell'Istruzione ha avuto qualche intoppo nel giorno dell'apertura delle iscrizioni al prossimo anno scolastico, che per le prime classi di primaria, medie e superiori si dovranno fare esclusivamente online (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

A mezz'ora dall'ora «X» (subito dopo la mezzanotte) erano già 1.214 le iscrizioni effettuate, e intorno alle ore 9 avevano superato quota 5mila. Ma l'alta affluenza di contatti ha rallentato il servizio, soprattutto in mattinata: secondo i primi dati diffusi da Viale Trastevere all'ora di pranzo alle 10 ci sono state appena 297 iscrizioni, che sono salite a 339 alle ore 11. Alle ore 13 (con 22.500 accessi) erano pervenute 13.022 domande, di cui 7.594 inoltrate alle scuole, e le rimanenti tenute in sospenso dai genitori ancora indecisi. Alle ore 19, in un secondo comunicato diffuso in tarda serata dal Miur, le iscrizioni inserite sono state 23.179, mentre il sito ha avuto fino a quell'ora ben 1.529.936 accessi.

L'operazione, seppur tra tante difficoltà, è partita, e per il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, il primo giorno di iscrizioni online, che interessano circa un milione e 700mila studenti, «è stato un successo». Profumo ha ricordato anche le altre iniziative legate alla completa digitalizzazione della scuola, dai registri alle pagelle online, alle comunicazioni telematica scuola-famiglia, che, tutte insieme, puntano a «mo-

dernizzare il Paese, e rendere la pubblica amministrazione più moderna e vicina ai cittadini».

Ma alla soddisfazione del ministro non è coinciso uguale gradimento da parte delle famiglie. Lamentele di genitori sono arrivate via mail nelle redazioni di agenzie di stampa e giornali rimbalzando su Twitter e Facebook. C'è chi ha raccontato, come alle ore 12, il sito del Miur non riusciva a caricare i dati (anche dal pc della scuola); e altri si sono lamentati della lunga attesa: «Dalle 8,30 alle 14 non sono ancora riuscita a registrare mio figlio per causa di continue interruzioni e malfunzionamenti», ha sottolineato spazientito un genitore.

Molte famiglie, come prevedibile, si sono riversate nelle segreterie delle scuole (si può andare in quella prescelta, ma pure in quella attualmente frequentata dal figlio), e non è mancato lavoro in più per il personale scolastico. «Siamo in una fase di transizione - ha sottolineato il numero dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Giorgio Rembado - quel che conta è superare questa fase con la consapevolezza che prima o poi questo salto tecnologico doveva arrivare. Non ci sono strade alternative».

Del resto, la svolta digitale nella scuola è stata accelerata dalla spending review di agosto scorso, e secondo le prime stime di Viale Trastevere, produrrà un risparmio per il sistema scolastico di 30 milioni di euro. Solo l'operazione iscrizioni online farà risparmiare circa 5 milioni di fogni di

carta e 84mila ore di lavoro delle segreterie. Ma per il Codacons è stato «assurdo imporre l'obbligo delle iscrizioni via web quando il 56,8% delle famiglie ha un pc»; e per l'Anroc, l'Associazione nazionale per operatori e responsabili della conservazione digitale dei documenti, il sistema messo in piedi dal Miur «non fornisce adeguate garanzie circa la validità della conservazione dei documenti digitali e sulla corretta gestione di informazioni sensibili. Bisognerà quindi procedere a dei correttivi».

L'alta affluenza di utenti già alle prime ore di ieri ha sorpreso il capo dipartimento per la programmazione del Miur, Giovanni Biondi. Ospite di Radio 24 Biondi ha sottolineato come, facendo presto, non si acquisisca «alcuna priorità» per il recepimento della domanda. L'iscrizione si può fare 24 ore su 24 e fino al 28 febbraio, ha spiegato Biondi, che ha evidenziato come siano altri i criteri per la precedenza, stabiliti dal consiglio di istituto: «Sono legati per esempio all'area geografica in cui la famiglia risiede, se è vicina a scuola, o se ci sono altri fratelli che frequentano l'istituto prescelto». Insomma, le iscrizioni a scuola sono un momento importante. E non un click-day.

Fino alle 24 del 20 gennaio ciascuna scuola ha potuto personalizzare la scheda d'iscrizione aggiungendo informazioni aggiuntive (lo hanno fatto il 98,8% degli istituti); e per non sbagliare scelte le famiglie possono cercare la



scuola attraverso le funzioni di «Scuola in Chiaro» (sempre sul sito internet del Miur), che consente di visionare l'offerta formativa e tutti i dati strutturali dell'istituto. Si dovrà procedere con l'iscrizione online anche nel passaggio alla prima media dello stesso istituto comprensivo; mentre per gli studenti disabili la domanda via web va completata con la presentazione a scuola del certificato rilasciato dalla Asl di competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iscrizioni via web



I NUMERI

I protagonisti e l'impatto sulla burocrazia

1,7 milioni

Studenti

A tanto ammontano i genitori che devono procedere all'iscrizione online

5 milioni

Fogli di carta

È la quantità di documenti cartacei risparmiati con le iscrizioni online

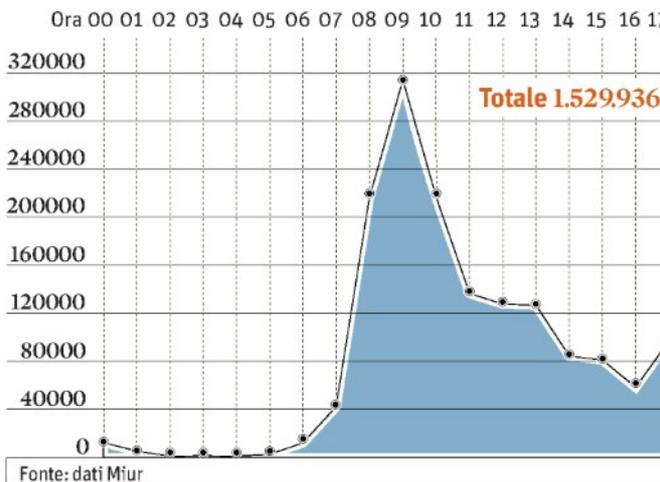
84 mila

Ore di lavoro

Secondo il Miur risparmiano anche le segreterie delle scuole

L'ANDAMENTO DI IERI

Gli accessi al sito del ministero ora per ora



Confronto internazionale. Basso il livello di investimenti per gli atenei - Necessario intervenire sui meccanismi evitando l'assegnazione a pioggia e puntando sulle top universities

L'Italia segna il record di spesa per studente

LO SCARTO MEDIO

Per la scuola primaria nella Penisola si spendono 8.671 dollari ad alunno contro i 7.153 dollari della media Ocse

Claudio Tucci

ROMA

■ Per la scuola la spesa per studente in Italia è in media con quella dei principali Paesi avanzati. Mentre spendiamo poco per l'università, dove dal 2007 a oggi c'è stata una contrazione di investimenti (al Fondo di finanziamento ordinario) di ben un miliardo di euro. Una situazione, quella universitaria, su cui è urgente intervenire, ha sottolineato Claudio Gentili, direttore Education di Confindustria. Per le baby pensioni spendiamo 9,4 miliardi di euro l'anno, mentre per gli atenei, nel 2013, ci si fermerà ad appena 6,6 miliardi (contro i 7,6 miliardi investiti nel 2007). Secondo i dati Ocse la spesa pubblica per l'istruzione terziaria in Italia è pari ad appena l'1%, contro una media Ue a 21 dell'1,3% (media Ocse dell'1,5%). E da noi, pure, la spesa annua per studente è di 9.553 dollari (nell'Ue a 21 è di 12.958 e di ben 13.717 dollari nell'Ocse). In media, quindi, spendiamo il 30% in meno. In Francia si spendono 14.079 dollari, in Germania 15.390. Di qui la necessità di investire di più. Anche l'attuale sistema di finanziamenti a pioggia alle università italiane è insufficiente, ha aggiunto Gentili, secondo cui sarebbe invece opportuno puntare su investimenti mirati: «Puntando di più per esempio sulle top ten universities, quelle cioè più competitive a livello mondiale e che sono in grado di far crescere la ricerca e attrarre studenti stranieri».

Sul fronte scuola, invece, il problema non è tanto quello sulla quantità di risorse investite (non poche). Ma su come vengono spese. Sempre secondo gli ultimi dati Ocse emerge infatti, come, rispetto al Pil, l'Italia investa il 3,3%, contro il 3,6% dell'Ue a 21 e il 3,8% della media Ocse. Il problema sta invece nella spesa per studente che da noi è più alta. Alla scuola primaria, per esempio, è di 8.671 dollari, contro i 7.257 dollari dell'Ue a 21 e i 7.153 dollari della media Ocse. In pratica, spediamo 1.400 dollari in più. E la spesa per studente è più alta in Italia anche alla scuola media (9.616 dollari contro 8.498 della

media Ocse); mentre è in linea intorno ai 9.200 dollari alle superiori. Nonostante, complessivamente, nella scuola italiana si sia ridotto di circa 2 milioni il capitale umano. «Bisogna perciò puntare su una maggiore qualità del servizio - ha sottolineato il presidente di TreeLLLe, Attilio Oliva - valorizzando, davvero, la formazione dei docenti e il modello di reclutamento. In Italia la progressione di carriera dei docenti avviene solo per anzianità, senza nessuna valutazione del servizio. Ed è quindi impossibile premiare il merito».

Dobbiamo invece investire di più in «R&S». Sempre in percentuale sul Pil, anno 2010, ha evidenziato l'Istat a dicembre, non ce la passiamo proprio bene. Siamo all'1,26% (contro una media Ue a 27 di 1,91%). La nostra performance è peggiore di Paesi come la Francia (2,26%), la Germania (2,82%), l'Inghilterra (1,77%). Solo Polonia, Turchia, Ungheria e Repubblica Ceca investono in «R&S» meno del nostro Paese.

Certo, la crisi ha influito. Ma sono anni che le fotografie scattate da studi nazionali e internazionali ci indicano le strade da intraprendere. A partire dal vero e proprio allarme educativo. Circa due milioni di giovani tra i 15 e 24 anni non sono né a scuola né a lavoro. Siamo nel blocco dei peggiori, in compagnia di Grecia, Irlanda, Bulgaria, Romania e Spagna. Il tasso di abbandono scolastico è al 18,8%. Peggio di noi solo Malta, Portogallo e Spagna. E l'obiettivo di «Europa 2020» è ridurlo al 10%, e, se non c'è una rapida inversione di marcia, rischiamo di non raggiungerlo.

Altra nota dolente, ma con più sfumature, è la partecipazione dei livelli più elevati di istruzione al mercato del lavoro. In genere, nei Paesi Ocse i più istruiti hanno anche migliori prospettive occupazionali. In Italia, tra il 2002 e il 2010, si assistette invece a un aumento (seppur lieve) del tasso di occupazione dei diplomati (da 72,3% a 72,6%), mentre il tasso di occupazione dei laureati è sceso sensibilmente: dall'82,2% al 78,3%. Ancora troppo bassi sono pure i livelli di istruzione della popolazione italiana. La quota di persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore raggiunge il 34,5% mentre è dell'11,2% la quota di chi possiede un titolo di studio universitario (Istat, Annuario statistico 2012).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

Un rapporto del Pentagono lancia l'allarme sicurezza sugli aerei

**Gli Usa: F-35 a rischio fulmini
bufera sui caccia comprati dall'Italia**

Alt del Pentagono: "F-35 a rischio fulmini" bufera sui caccia che l'Italia paga 15 miliardi

"Vulnerabili con il maltempo". Di Pietro: stracciare i contratti

Tre Paesi hanno già rinunciato: costi troppo alti. E il Canada ha sospeso l'accordo

"Possono volare solo lontano dalla pioggia". Replica della Lockheed: test ancora in corso

GIAMPAOLO CADALANU

COSTOSISSIMO, difficile da mettere a punto, forse persino già superato: l'F-35, il caccia-bombardiere più caro della storia, adesso sembra anche vulnerabile al brutto tempo. È una beffa: il progetto Joint Strike Fighter era stato battezzato con il nome commerciale di *Lightning*, cioè saetta. Eppure ha paura dei lampi.

LO RIVELA un documento del Pentagono, citato dal *Sunday Telegraph*, che sottolinea i difetti costruttivi. Fra questi c'è la vulnerabilità al maltempo: per farne diminuire il peso, gli ingegneri della Lockheed-Martin hanno sbagliato nel progettare il serbatoio, che potrebbe esplodere se colpito da un fulmine. Per questo i piloti collaudatori hanno l'ordine di non avvicinarsi a meno di 40 chilometri dai temporali.

Un caccia-bombardiere capace di operare solo con il bel tempo non sembra di grande utilità, tanto più se dall'F-35 dovrà dipendere, come assicura l'Aeronautica, la sicurezza del Paese. La Lockheed-Martin ha subito assicurato che il problema è in via di soluzione, e che non comprometterà l'efficacia dei jet definitivi. «Non mi preoccuperei di un difetto in questa fase», aggiunge Vincenzo Camporini, ex capo di Stato maggiore della Difesa e pilota esperto: «Tutti gli aerei, come le auto, hanno qualche guaio all'inizio della produzione. E oggi la tecnologia permette di scoprire gli errori in anticipo: ricordo che il progettista dell'F-104 raccontava di aver dovuto "sacrificare" sette collaudatori per la

messa a punto del caccia».

Ma la paura dei fulmini è solo l'ultimo intoppo di un progetto che nella migliore delle ipotesi va definito molto sfortunato. Nei documenti tecnici del Pentagono, l'F-35 è sempre al centro delle contestazioni: una volta non funziona il casco del pilota (che contiene una serie di comandi), un'altra volta saltano fuori inattese fragilità post-atterraggio, e così via. Le varie "toppe" messe dai progettisti sembrano causare più problemi di quanti ne risolvano, al punto che l'aereo è già molto più pesante del previsto (supera le 13 tonnellate) e persino, secondo la stampa americana, molto più vulnerabile degli aerei che dovrebbe sostituire (per l'Italia, gli Amx e i Tornado).

Uno dei nodi fondamentali è quello industriale: il contratto dei Paesi interessati prevedeva che le linee produttive partissero prima della fine della sperimentazione. Insomma, quando finalmente saliranno sull'F-35 (che intanto viene testato solo da piloti Usa e britannici) i piloti italiani dovranno mettere la loro esperienza a disposizione della casa costruttrice. «In ogni caso le modifiche», garantisce Camporini, «saranno poi applicate a tutti gli esemplari».

A rendere gli osservatori più critici c'è l'enorme costo complessivo, quasi 400 miliardi di dollari per circa 2500 aerei in tutto, che ha spinto alcuni paesi a ritirarsi dal progetto: dopo

la sospensione decisa da Norvegia e Australia, dopo il "no" del Parlamento olandese, ultimo è stato il Canada, che ha deciso di rinviare ogni decisione sull'acquisto a quando i test saranno conclusi e il prezzo sarà definitivo. Un rapporto indipendente della Kpmg aveva valutato la spesa necessaria per 65 aerei in 45 miliardi di dollari canadesi in 42 anni, tre volte le cifre dichiarate da Ottawa. Lo stesso conto si può fare per l'Italia, che di aerei ne vuole 91. Secondo gli esperti, a pieno regime produttivo il caccia non potrà costare meno di 150 milioni di dollari nelle versioni più semplici, ma potrebbe superare i 200. L'Italia ha già stanziato 15 miliardi di euro, ma è una cifra destinata a salire, con una compartecipazione industriale considerata quasi marginale. Ieri la controversia è approdata nuovamente in Parlamento: per Antonio Di Pietro «è gravissimo che si sperperino soldi pubblici per F-35 e sommergibili mentre le famiglie non arrivano a fine mese», Nichi Vendola ha chiesto che le risorse destinate ai caccia siano usate per la scuola e il verde Angelo Bonelli ha definito la spesa «uno schiaffo in faccia all'Italia onesta». Nessuna replica dal ministro della Difesa, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe



L'ORDINE

Nel 2002, il governo Berlusconi impegna l'Italia all'acquisto di 131 caccia bombardieri dell'americana Lockheed



LE PROTESTE

Le associazioni pacifiste, ma non solo. Contro l'acquisto degli F-35 infuriano le polemiche: i caccia sono considerati troppo costosi



LA RIDUZIONE

Il governo Monti conferma l'acquisto dei caccia, ma ne taglia 40 dall'ordine. Le proteste continuano. L'ultima, di Di Pietro

SUPER-BANDO
Trenitalia mette
sul piatto 484 milioni
per rinnovare
i servizi di catering
(Sansonetti a pag. 7)

TRENITALIA METTE SUL PIATTO 484 MILIONI PER RINNOVARE LA RISTORAZIONE SULLE FRECCHE

La grande abbuffata sui binari

Si tratta di uno dei bandi più ricchi e più appetiti delle Ferrovie. Il servizio è attualmente in mano a una società del gruppo Accor che vinse un aspro duello con Cremonini. E anche adesso ci si attende bagarre

DI STEFANO SANSONETTI

Far mangiare i passeggeri sul treno costa. Ne è ben consapevole Trenitalia, che per garantire il servizio sulle sue Frecche è disposta a mettere sul piatto qualcosa come 484 milioni e 278 mila euro. Il gruppo guidato da Mauro Moretti ha appena finito di predisporre i documenti per uno dei suoi più ricchi bandi di gara sul quale si potrebbe scatenare una vera bagarre. Basti pensare al duello andato in scena quattro anni fa tra l'attuale gestore del servizio, una società che fa capo al gruppo francese Accor chiamata T&B, e gli italiani di Cremonini, che per non farsi sfuggire l'appetitoso appalto fecero anche ricorso al Tar, ma senza fortuna.

La descrizione della commessa parla del «servizio di ristorazione da effettuarsi sulla flotta di media e lunga percorrenza Frecciarossa, Frecciargento, Frecciabianca, alcuni Eurocity e Intercity, oltre a eventuali treni di tipologia diversa che dovessero entrare in esercizio, ai quali Trenitalia dovesse decidere di estendere l'effettuazione del servizio». Particolarmente denso anche il contenuto tecnico dell'attività richiesta dal gruppo di Moretti. Vi rientrano i servizi di benvenuto a bordo come la ristorazione dedicata ai clienti executive dei treni Frecciarossa (pasto al posto, open bar, offerta riviste e gestione

sala meeting). E vi rientrano le offerte di welcome drink ricco per i clienti business dei treni Frecciarossa Fast e di welcome drink classico per i clienti di servizio business/prima classe dei Frecciarossa Non Fast, Frecciargento e Frecciabianca. Questi servizi sono tutti gratuiti per i clienti e verranno remunerati da Trenitalia alla società che risulterà vincitrice. Poi ci sono i servizi di ristoro «a pagamento della clientela, con ricavi interamente dell'affidatario, oltre a contribuzione di Trenitalia». Tra questi i servizi di bar/bistrot per Frecciarossa, Frecciargento ed Eurocity, di ristorante per i Frecciarossa circolanti in fascia oraria pranzo o cena, e di corner bar per i Frecciabianca. A tutto questo si accompagnano i servizi di assistenza straordinaria, per i casi di situazioni di emergenza, la manutenzione delle attrezzature da ristoro e tutto il processo produttivo, organizzativo e logistico. I 484,2 milioni messi a base d'asta riguardano i quattro anni di durata contrattuale, compreso un eventuale periodo di proroga, che potrà essere al massimo di due anni. (riproduzione riservata)



Lo spartiacque è la riforma Fornero. Per la buonuscita servono dai 3 ai 24 mesi

Pensioni, il busillis dell'assegno

Il calcolo varia in base a requisiti, date e tipologia

DI NICOLA MONDELLI

L'ammontare della pensione e i tempi di liquidazione della buonuscita che l'Inps, gestione ex Inpdap, dovrà corrispondere saranno diversi a seconda dei requisiti dei richiedenti. Si tratta dei docenti e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che cesserà dal servizio dal 1° settembre 2013 e che presenteranno entro il 25 gennaio domanda di cessazione dal servizio. La differenziazione avverrà in base al fatto che possano fare valere i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalla normativa previgente la riforma Fornero, purché maturati entro il 31 dicembre 2011, oppure quelli nuovi richiesti dall'art. 24 del decreto legge 201/2011 aventi decorrenza 1° gennaio 2012.

Tre sistemi

Per determinare l'ammontare della pensione di vecchiaia tre sono i sistemi di calcolo che si applicano ad entrambe le predette categorie di personale:

1- sistema di calcolo retributivo per i periodi di servizio prestati fino al 31 dicembre 2011 e contributivo per i periodi dal 1° gennaio 2012 al 31 agosto 2013. Tale sistema trova applicazione esclusivamente nei confronti del personale che alla data del 31 dicembre 1995 poteva fare valere almeno 18 anni di contribuzione (per servizio e/o per periodi riscattati o ricongiunti);

2- sistema di calcolo misto applicabile nei confronti del personale che alla data del 31 dicembre 1995 poteva fare valere meno di 18 anni di servizio e/o di contribuzione (sistema retributivo per i servizi prestati fino al 31 dicembre 1995, contributivo per quelli prestati dal 1° gennaio 1996 al 31 agosto 2013);

3- sistema di calcolo esclusivamente contributivo nei confronti del personale che può fare valere una contribuzione solo a decorrere dal 1°

gennaio 1996. E' comunque soggetto a questo sistema di calcolo, ma non oltre il 2015, il personale femminile che accede al trattamento pensionistico in applicazione di quanto dispone l'art. 1, comma 9, della legge 243/2004 (età anagrafica non inferiore a 57 anni e una anzianità contributiva non inferiore a 35 anni).

La pensione di anzianità

Differenze si possono, invece, registrare nel determinare l'ammontare della pensione anticipata di anzianità.

Nei confronti del personale della scuola che, indipendentemente dall'età anagrafica, accede alla pensione di anzianità facendo valere i requisiti posseduti al 31 dicembre 2011 trova applicazione, senza alcuna limitazione o riduzione, uno dei tre predetti sistemi di calcolo.

Nei confronti del personale che accede alla pensione anticipata dal 1° settembre 2013 potendo fare valere solo la nuova anzianità contributiva (41

anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi per gli uomini) ma avendo una età anagrafica inferiore a 62 anni, può invece trovare applicazione - se la anzianità contributiva è costituita anche da periodi riscattati, quali ad esempio il corso di laurea - quanto dispone il comma 10 del citato art. 24 (riduzione, sulla

quota retributiva del trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente al 1° gennaio 2012, pari a 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni; tale riduzione è elevata a 2 punti percen-

tuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai 60 anni di età).

Tempi della buonuscita

Più marcata è la differenza sui tempi di liquidazione dell'indennità di buonuscita che l'Inps dovrà corrispondere agli appartenenti alle due categorie di personale.

Al personale che cessa dal servizio con i requisiti maturati entro il 31 dicembre 2011 verranno infatti applicate le norme in deroga previste dall'art. 1, comma 23 del decreto legge 138/2011. L'indennità di buonuscita sarà liquidata nel termine di 105 giorni dalla cessazione dal servizio per inabilità, decesso, limiti di età (65 anni) o di servizio (40 anni); non prima che siano trascorsi sei mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro per tutte le altre casistiche e non oltre ulteriori tre mesi.

Al personale che cessa dal servizio potendo fare valere i nuovi requisiti richiesti dal più volte citato articolo 24, l'indennità di buonuscita sarà liquidata entro 105 giorni dalla cessazione se dovuta esclusivamente per inabilità o per decesso. Sarà liquidata non prima di sei mesi e non oltre ulteriori tre nel caso di cessazione del rapporto di lavoro per limiti di età o per cessazione dal servizio connesso ad un pensionamento conseguito con l'anzianità contributiva massima ai fini pensionistici (circolare Inps n. 37 del 14 marzo 2012).

La prestazione, dispone inoltre la circolare, non potrà essere liquidata e messa in pagamento prima di 24

La prestazione, dispone inoltre la circolare, non potrà essere liquidata e messa in pagamento prima di 24

La prestazione, dispone inoltre la circolare, non potrà essere liquidata e messa in pagamento prima di 24



mesi dalla cessazione dal servizio, quando questa è avvenuta per cause diverse da quelle sopra richiamate quali le dimissioni volontarie o il recesso da parte dell'amministrazione scolastica.

Per quanto riguarda il calcolo della buonuscita resta in vigore la normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032. Il comma 98 dell'art. 1 della legge 24 dicembre 2012, n.228(legge di stabilità) ha infatti abrogato la norma di cui all'art.12, comma 10, del decreto legge 78/2010 secondo la quale con effetto sulle anzianità contributive maturate a decorrere dal 1° gennaio 2011 il calcolo doveva essere effettuato secondo le regole del Tfr.

5.Continua

—©Riproduzione riservata—■

Lavoro. Pubblicato in «Gazzetta» il Dm

Al via la procedura di salvaguardia per 55mila lavoratori

I TEMPI

Per presentare la domanda c'è tempo fino al 22 maggio
In caso di rigetto possibile il riesame entro 30 giorni

Francesca Milano
MILANO

■ L'attendevano da tempo, ieri - finalmente - è arrivata la pubblicazione: con l'approdo sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 17 del 21 gennaio del decreto 8 ottobre 2012 del ministero del Lavoro e delle politiche sociali si dà il via alla **procedura di salvaguardia** per i 55mila lavoratori che rientrano nelle seguenti categorie: soggetti a carico dei **fondi di solidarietà; contributori volontari; esodati** a seguito di accordi; destinatari di **cigs** o in mobilità.

Quello del decreto ministeriale dell'8 ottobre è stato un percorso travagliato: il 5 ottobre, in base a quanto previsto dalla legge 135/2012, il ministero del Lavoro aveva licenziato il decreto attuativo della salvaguardia per il secondo contingente di lavoratori, che si sommano ai 65mila soggetti. Il provvedimento è, però, rimasto all'esame della Corte dei conti fino ai primi giorni di gennaio anche perché il ministero ha dovuto fornire alcuni chiarimenti. Poi, ieri, la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Il decreto stabilisce che ai 55mila lavoratori «continuano

ad applicarsi le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

Spetta alle commissioni istituite presso le direzioni territoriali del lavoro il compito di esaminare le istanze dei salvaguardati, che dovranno essere presentate entro 120 giorni a partire da ieri, ossia entro il 22 maggio 2013. «Le decisioni di accoglimento emesse dalle commissioni - si legge nel decreto - vengono comunicate con tempestività all'Inps, anche con modalità telematica». Chi si vedrà respingere la domanda potrà presentare riesame, entro trenta giorni dalla data di ricevimento del rigetto, innanzi alla direzione territoriale del lavoro presso cui è stata presentata l'istanza.

Il decreto contiene inoltre, all'articolo 6, la ripartizione delle quote: 40mila posti sono riservati a lavoratori destinatari di programmi di gestione delle eccedenze occupazionali con l'utilizzo di ammortizzatori sociali; 1.600 ai soggetti a carico dei fondi di solidarietà; 7.400 ai proscrittori volontari; 6.000 ai lavoratori cessati in base all'articolo 6 comma 2-ter del Dl 216/2011.

francesca.milano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alitalia, via allo scorporo Millemiglia sui conti un salvagente da 250 milioni

Faccia a faccia Colaninno-Spinetta. Slot Roma-Milano, oggi il verdetto

Protesta dei piloti di tutta Europa: troppe 22 ore consecutive di impegno

LUCIO CILLIS

ROMA — La riunione del Comitato esecutivo di Alitalia in altri momenti passerebbe quasi inosservata agli occhi esterni. Mascono ore frenetiche per il vettore romano rientrato nell'occhio del ciclone delle polemiche elettorali e a corto di "carburante" in cassa.

Per questo, dopo il via libera del dicembre scorso votato dal Consiglio di amministrazione, diventerà ufficialmente operativo lo spin-off del programma Millemiglia, valutato da un advisor intorno ai 250 milioni di euro. Una iniezione "virtuale" di liquidità che riporta in quota di sicurezza il vettore per i prossimi mesi senza dover ricorrere ad un temuto aumento di capitale, visti i tempi e i mal di pancia dei soci. Il patrimonio, quindi, risale ad un livello di relativa tranquillità da qui a fine anno, circa 500 milioni di euro complessivi. Un paracadute fondamentale per non giungere con il fiato corto all'appunta-

mento decisivo con Air France.

Ma il Comitato riveste un'importanza strategica anche per i nomi di chi si accomoderà al tavolo per discutere e varare operazioni che solo apparentemente appaiono di routine: la riunione metterà di fronte, nella sede di Alitalia, i principali soci di Cai, dal presidente Roberto Colaninno all'ad Andrea Ragnetti, fino ad alcuni dei protagonisti della quasi certa fusione tra Air France con Alitalia: Gaetano Micichè (Intesa Sanpaolo) e il numero uno del vettore francese Jean-Cyril Spinetta.

Negli ultimi mesi il gruppo di lavoro formato da una quindicina di dirigenti della compagnia franco-olandese, di stanza a Roma, ha iniziato a delineare gli scenari operativi dei prossimi mesi. E Spinetta, da sempre convinto della bontà del matrimonio con Alitalia, potrebbe cogliere l'occasione e trasformare questa breve visita romana in un vertice che ponga delle basi solide per la possibile fusione.

Si tratta del primo faccia a faccia tra i big di Cai dopo la scadenza del primo lock-up sulle azioni, il vincolo che concede la facoltà di cedere le proprie quote a soggetti esterni alla cordata, previo via libera degli altri soci.

Un vincolo che dal 29 ottobre prossimo decadrà del tutto. Da quel giorno, infatti, ogni azionista potrà vendere le proprie quote a chiunque senza dover incassare il placet del resto della cordata.

La riunione di oggi cade, tra l'altro, nel giorno della discussione pubblica al Consiglio di Stato sul destino degli slot sulla rotta Fiumicino-Linate. I giudici dovranno decidere se Alitalia, come già sancito dall'Antitrust e da Tar del Lazio, dovrà cedere a easyJet alcuni collegamenti tra Roma e Milano. Voli che, secondo un'indagine Ispo, i due terzi dei passeggeri vorrebbero aperti alla concorrenza.

E proprio per difendere i diritti dei passeggeri e la sicurezza dei voli, oggi scendono in pista tutti i piloti europei oltre a steward e hostess. La categoria dei comandanti protesterà contro l'allungamento degli orari di impiego: i nuovi "limiti" di volo proposti dall'Easa, l'agenzia europea per la sicurezza aerea, prevedono anche 22 ore consecutive di servizio e fino a 12 ore alla cloche di notte. Norme che se applicate, dicono in coro i rappresentanti sindacali di 40 mila piloti e oltre 100 mila assistenti di volo europei, potrebbero mettere a rischio l'incolumità di chi viaggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

250 mln

LA VALUTAZIONE

L'advisor incaricato dal cda ha stabilito un valore dello spin-off MilleMiglia prossimo ai 250 milioni di euro



4,8 mln

GLI ISCRITTI

Sono iscritti al programma fedeltà a premi di Alitalia circa 4 milioni e 800 mila passeggeri

2013-2015

IL NUOVO PROGRAMMA

Cambia la durata: il nuovo programma MilleMiglia terminerà nel dicembre del 2015

Pareggio di bilancio in termini strutturali: scadenze e insidie per il prossimo governo

Il debito

Nel 2013 dovrebbe scendere in rapporto al Pil: ma solo con le dismissioni immobiliari

Gli impegni

La partita sui conti pubblici si giocherà tra Ue e mercati subito dopo le elezioni

Luca Cifoni

ROMA. La regola europea, sulla carta, mette il nostro Paese al riparo dagli effetti di una recessione più acuta: l'impegno è al pareggio di bilancio in termini strutturali, quindi ad un risultato che non tiene conto degli effetti negativi del ciclo economico. Ma lo scenario che si apre per il prossimo governo non è privo di incognite: la partita non si giocherà solo a Bruxelles ma anche sui mercati finanziari, e inevitabilmente dipenderà anche dalla credibilità di chi rappresenterà l'Italia.

Per capire come stanno le cose è necessario addentrarsi almeno un po' nei dettagli delle procedure europee. In base ai Trattati, ogni governo nazionale è tenuto a presentare il proprio Programma di stabilità, al quale ultimamente si è aggiunto il Programma nazionale di riforma. Nel primo, si spiega come il Paese soddisferà i vincoli finanziari che sono alla base dell'euro; nel secondo ci sono invece gli impegni necessari a favorire la competitività ed evitare squilibri macroeconomici. I documenti sono stati presentati la scorsa primavera, il percorso richiesto all'Italia è stato poi fissato dal Consiglio europeo del 10 luglio.

Sul fronte più strettamente finanziario, gli impegni per il nostro Paese sono tre. Il più immediato riguarda l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo nella quale siamo entrati nel 2009, a seguito della prima ondata di recessione. Per il 2012 il rapporto tra l'indebitamento netto (ossia il saldo rilevante ai fini europei) e il Pil de-

ve tornare sotto il 3 per cento. Il governo nelle sue ultime stime, che risalgono a settembre, prevedeva un 2,6 per cento; la settimana scorsa la Banca d'Italia ipotizzava un risultato finale proprio intorno al 3. Se l'obiettivo fosse mancato l'Italia non uscirebbe formalmente dalla procedura di deficit eccessivo, e questo sarebbe sicuramente un passo falso. Come tutti gli anni il risultato ufficiale sarà reso noto dall'Istat solo il primo marzo.

C'è poi il cosiddetto obiettivo di medio termine, che per il nostro Paese è appunto «una posizione di bilancio in equilibrio in termini strutturali» già nel 2013. "Strutturali" vuol dire, come ha ricordato ieri lo stesso Grilli, che il saldo è calcolato al netto di entrate o uscite una tantum ed inoltre "aggiustato per il ciclo". Da esso viene cioè sottratta la componente che dipende strettamente dall'andamento (in questo caso negativo) dell'economia; componente che viene calcolata per ciascun Paese in rapporto alla crescita potenziale del Pil. Dunque in teoria se ad un certo punto il ciclo economico è più sfavorevole di quello atteso, questa componente aumenta e a parità di deficit nominale il deficit strutturale - fissato a zero per il 2013 - non cambia.

Infine, c'è il debito pubblico: si chiede che da quest'anno inizi la sua discesa in rapporto al Pil. Un andamento del genere non è scontato: secondo le stime governative l'incidenza delle passività pubbliche (gonfiate anche dagli aiuti agli altri Paesi europei) salirebbe a bocce ferme dal 126,4 al 127,1 e potrebbe scendere di un punto solo se le dismissioni immobiliari frutteranno qualcosa come 15 miliardi. Traguardo ambizioso per il quale non sono state ancora poste tutte le premesse.

Fin qui le regole. Ma come in sempre nelle istituzioni europee c'è anche una componente di mediazione politica: ad essere giudicata concretamente sarà il governo italiano che uscirà dal voto di febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNDICI ANNI DI SPESE PUBBLICHE (BIPARTISAN)

di MARIO BALDASSARRI*

Sulle tasse e sulla spesa pubblica se ne dicono e se ne sentono di tutti i colori, però i dati «veri» sono quelli del ministero dell'Economia e delle Finanze, disponibili su www.mef.it. Facciamo allora parlare questi numeri.

Qualcuno va dicendo che il governo Monti è responsabile dell'aumento delle tasse che è stato costretto ad imporre di fronte all'emergenza finanziaria del novembre 2011 che ci avrebbe portati dritti dritti al default del debito pubblico. Lo spread aveva sfiorato i 600 punti e soprattutto si era collocato per settimane addirittura oltre quello della Spagna. Se fosse avvenuto il default e fossimo così tornati alla vecchia lira, oggi saremmo tutti più poveri del 50%. Ovviamente i ricchi se la sarebbero cavata lo stesso, mentre il 60/70% dei cittadini «normali» non avrebbe proprio saputo come sbarcare il lunario: la benzina sarebbe volata verso le 6.000 lire al litro ed una normale trattoria da 25 euro costerebbe attorno a 70/80.000 lire, per non parlare di affitti e rate dei mutui con interessi in lire del 14/15%, doppi o tripli rispetto ai tassi in euro.

Vediamo allora i dati ufficiali a partire dal 2000 fino ad oggi.

Nel 2000 il totale delle entrate pubbliche (cioè il totale delle tasse che cittadini, famiglie e imprese effettivamente pagano di anno in anno) è stato di 536 miliardi di euro, nel 2012 è stato pari a 764 miliardi, con un aumento di 228 miliardi di euro. Nello stesso periodo il totale della spesa pubblica è passato da 536 a 805 miliardi di euro, un aumento di 275 miliardi ben superiore all'aumento delle tasse! Conclusione: negli ultimi dodici anni, l'imponente aumento delle entrate pubbliche non è bastato a correre dietro al ben più imponente aumento delle spese. Di conseguenza, il debito pubblico totale, che era pari a 1.300 miliardi di euro nel 2000, ha superato i 2.000 miliardi nel 2012. E come un boomerang perverso, la spesa per interessi è balzata l'anno scorso ad 85 miliardi di euro e tenderà verso i 100 miliardi nel prossimo triennio, sempreché lo spread continui a scendere e si attesti almeno sotto i 250 punti base. Nessun governo quindi è riuscito a frenare o meglio a tagliare gli sprechi, le malversazioni e le ruberie nascoste dentro la spesa pubblica, né tantomeno a fare una vera ed efficace lotta all'evasione. Ecco allora che il confronto elettorale, più che su demagogiche promesse di riduzioni delle tasse, deve riferirsi a quali e quante spese tagliare e quali strumenti concreti mettere in campo per far pagare gli evasori e ridurre le tasse ai tartassati. Senza questo non avremo mai le risorse per sostenere la crescita e l'occupazione, né tantomeno per realizzare una vera equità sociale.

Ma visto che i numeri parlano, vediamo a chi essi attribuiscono la responsabi-

lità di quei 228 miliardi di tasse in più, tenendo conto che in economia gli effetti seguono di almeno un anno le decisioni.

Il centrodestra di Berlusconi-Tremonti (dal 2001 al 2006 e dal 2008 al 2011) ha aumentato le tasse di 176 miliardi (corrispondenti, nella media degli otto anni di governo, a 22 miliardi all'anno). Il centrosinistra di Prodi e Padoa-Schioppa (dal 2006 al 2008) le ha aumentate di 52 miliardi (corrispondenti, nella media dei due anni di governo, a 26 miliardi). Nell'anno di governo Monti si è avuto un aumento di 20 miliardi. Certo, anche quest'ultimo è stato un aumento importante e doloroso per molti e soprattutto per i tartassati, ma questo va confrontato con la gravità della situazione italiana dell'autunno del 2011 e soprattutto con gli aumenti di tasse poderosi dei dieci anni precedenti, a fronte dei quali la dilagante spesa pubblica e la perdurante evasione fiscale ci hanno condotto a quella tragica settimana nella quale sono state in gioco le sorti finali del Paese.

In quello stesso periodo la spesa pubblica è passata da 536 a 805 miliardi, con un aumento di quasi 270 miliardi, tutto dovuto ad aumenti di spesa corrente. Le spese in conto capitale sono invece rimaste pressoché ferme al livello nominale del 2000. All'interno di queste ultime, le spese per infrastrutture hanno avuto un raddoppio nel triennio 2001-2003 passando da circa 30 a poco meno di 60 miliardi all'anno, per poi subire un taglio del 50% nel 2005, mantenendosi attorno ai 30 miliardi fino al 2011.

Ma a chi «questi numeri» ufficiali attribuiscono il totale di aumento delle spese correnti? Negli otto anni di governo Berlusconi-Tremonti, la spesa corrente è aumentata di 206 miliardi di euro (a fronte di un aumento delle tasse di 176 miliardi); nei due anni di governo di Prodi e Padoa-Schioppa l'aumento è stato di 60 miliardi (a fronte di un aumento di tasse di 52 miliardi) e nell'anno di governo Monti la spesa corrente è aumentata di 8 miliardi (a fronte di un aumento di tasse di 20 miliardi). Come si vede quindi dai numeri, tutti i governi hanno aumentato spesa corrente e tasse. Con delle differenze però: il governo Berlusconi-Tremonti, ha aumentato le tasse più di tutti ed ha aumentato ancor di più la spesa corrente; il governo di Prodi e Padoa-Schioppa ha aumentato spesa corrente e tasse quasi dello stesso ammontare; il governo Monti nel 2012 ha contenuto la spesa corrente con un aumento di soli 8 miliardi ed ha aumentato il totale delle entrate di 20 miliardi, piegando in basso il deficit secondo il percorso concordato con l'Europa.

È evidente che troppe cicale si sono succedute nell'ultimo decennio, con un cicalone che ha governato per otto anni. È allora ancor più demagogico e privo di fondamento «numerico» attribuire ai do-

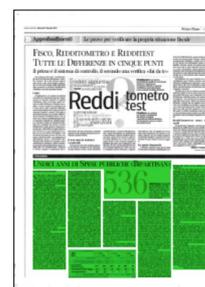
dici mesi di governo Monti la forte caduta del reddito e dell'occupazione che stiamo tutti soffrendo. Questa grave situazione non si è prodotta in un anno ma, purtroppo per tutti, è il risultato di oltre dieci anni di mancate riforme strutturali ed orchestre che continuavano a suonare la stessa musica a bordo del Titanic-Italia dicendo che «tutto va ben madama la marchesa».

C'è chi dice che tutto questo è una menzogna, una mascalzonata, una congiura nazionale ed internazionale. Ma se congiura c'è stata questa risale quanto meno al 2008, quando quel governo Berlusconi-Tremonti, con una larga maggioranza parlamentare, non ha mantenuto una sola promessa elettorale. Al contrario, ha aumentato la spesa pubblica corrente, ha tagliato del 50% gli investimenti in infrastrutture ed ha aumentato le tasse, non facendo nulla sul fronte delle liberalizzazioni e su una concreta lotta all'evasione, limitata all'inasprimento di molte azioni di vessazione verso i tartassati. E dopo tre anni di frottole sulla «finanza pubblica già messa al sicuro» e su «l'Italia è uscita dalla crisi meglio di Francia e Germania», quella congiura (che forse prefigurava anche una precisa successione allo stesso Berlusconi, ma non certo con «un» Monti, forse con «tre»), ha avuto il suo epilogo con i due raffazzonati decreti del giugno-agosto 2011. Ma questa, più che una congiura è stato un «harakiri» avvenuto ben prima del governo Monti.

Infine, le manovre messe in atto da Monti, dure ma necessarie rispetto al rischio incombente di default, sono state votate in Parlamento da una larga seppur strana maggioranza all'interno della quale qualcuno vuole adesso far credere di essere un «alieno» sceso ora sulla concreta e dura realtà dei conti pubblici e dell'economia reale italiana, con una produzione in forte discesa ed una disoccupazione in forte salita.

Leopardi direbbe: «Non è passata la tempesta, non vedo augelli far festa, ma c'è chi già torna sulla via e ripete il suo motto meno tasse per tutti». Ebbene, si valuti la credibilità di certe promesse con la «verità dei numeri» del ministero dell'Economia e delle Finanze, risultanti da documenti ufficiali firmati dai vari presidenti del Consiglio e ministri dell'Economia che si sono succeduti in questi anni.

* Senatore (Fli) ed ex viceministro dell'Economia (2001-2006)



536

miliardi di euro Il totale delle entrate pubbliche nel 2000. Nel 2012 è stato pari a 764 miliardi, con un aumento di 228 miliardi di euro. Nello stesso periodo il totale della spesa pubblica è passato da 536 a 805 miliardi

Valori in miliardi di euro	ENTRATE PUBBLICHE		SPESA PUBBLICA		SPESA CORRENTE	
2000	536		536		485	
2012	764		805		759	
AUMENTO 2012/2000	+228 miliardi		+269 miliardi		+274 miliardi	
Valori in miliardi di euro	Valore assoluto	Media per anno	Valore assoluto	Media per anno	Valore assoluto	Media per anno
8 anni di governo Berlusconi/Tremonti	176	22,0	209	26	206	26
2 anni di governo Prodi/P. Schioppa	52	26	29	14,5	60	30
1 anno di governo Monti	20	20	7	7	8	8
AUMENTO TOTALE	228	21	269	24	274	24,9

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Doef e Def, anni 2001-2012, www.mef.it

D'ARCO

Critiche inglesi

IL RIGORE CHE DEPRIME UN'ILLUSIONE PERICOLOSA

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

Il rigore nei conti pubblici sarebbe la ragione per cui la recessione si prolunga e la disoccupazione non scende. È una sciocchezza.

Mario Monti — lo ripetiamo da oltre un anno — avrebbe dovuto correggere i conti pubblici tagliando la spesa anziché limitarsi ad aumentare le tasse. Ma scrivere che egli

non sarebbe adatto a guidare l'Italia perché ha a cuore il rigore fiscale è una stupidaggine tale che stupisce che il Financial Times l'abbia pubblicata.

A PAGINA 36 - A PAGINA 8 Fubini

RIGORE

Le falsità che circolano sulla cura Monti

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

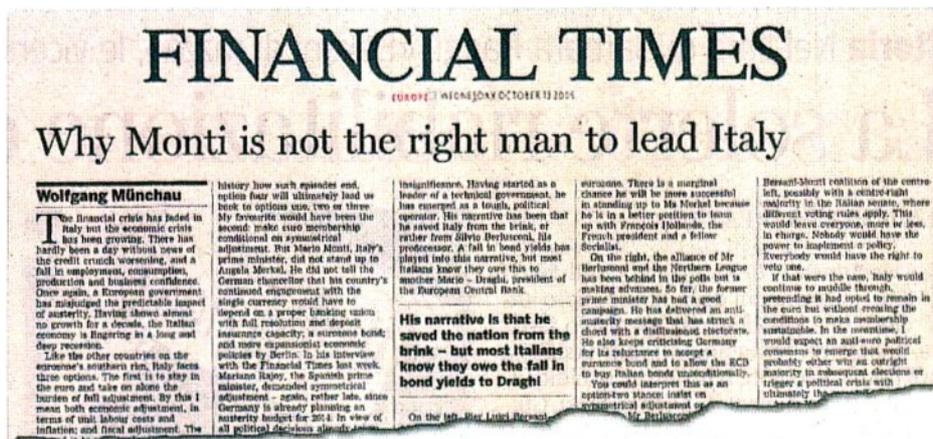
Si sta diffondendo una sciocchezza, cioè un'opinione che non ha riscontri nell'evidenza empirica. Il rigore nei conti pubblici sarebbe la ragione per cui la recessione si prolunga e la disoccupazione non scende. Lo ripete da alcuni mesi Stefano Fassina, responsabile economico del Pd («I dati sulla disoccupazione sono conseguenza di politiche di austerità autodistruttive. La crescita e, conseguentemente, l'arresto dell'emorragia di lavoro è impossibile nel quadro vigente di finanza pubblica», 1° giugno 2012). Gli fa eco Silvio Berlusconi («Le politiche di austerità del governo tecnico hanno condotto alla recessione», 13 gennaio 2013). Ne fa cenno persino il Fondo monetario internazionale che raccomanda all'Europa cautela nell'aggiustare i conti pubblici. Lo scrive Wolfgang Münchau sul Financial Times (nell'articolo «Why Monti is not the right man to lead Italy», perché Monti non è l'uomo giusto a guidare l'Italia), che ieri ha paragonato Mario Monti a Heinrich Brüning, l'ultimo cancelliere della Repubblica di Weimar il cui tentativo di riportare in ordine i conti pubblici avrebbe, secondo alcuni, determinato la fine dell'ultimo esperimento democratico prima dell'avvento del nazionalsocialismo.

Cerchiamo di mantenere un minimo di pro-

spettiva. Senza austerità, in Italia come in altri Paesi europei, non vi sarebbe stata più crescita ma spread alle stelle, una probabile ristrutturazione del debito, scricchiolii nei bilanci delle banche: insomma, il rischio di un altro 2008. Detto questo, ci sono modi diversi per realizzare una politica di austerità.

L'evidenza empirica — ammesso che tale metodo interessi ancora a qualcuno in questo dibattito — dimostra che tagli di spesa, accompagnati da liberalizzazioni e riforme nel mercato dei beni e del lavoro comportano costi di gran lunga inferiori (in alcuni casi addirittura nessun costo) rispetto ad aumenti di imposte. Se il governo Monti avesse perseguito l'austerità in questo modo, cioè tagliando la spesa, la recessione sarebbe stata molto meno grave. Ma tra questo e dire che l'Italia non avrebbe dovuto far nulla, magari spendere un po' di più, quando lo spread sfiorava i 600 punti e il debito era diventato sostenibile, è da irresponsabili. Mario Monti — lo ripetiamo da oltre un anno — avrebbe dovuto correggere i conti pubblici in modo diverso, tagliando la spesa anziché limitarsi ad aumentare le tasse. Ma scrivere che egli non sarebbe adatto a guidare l'Italia perché ha a cuore il rigore fiscale è una stupidaggine tale che stupisce che il Financial Times l'abbia pubblicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME VETERINARI Il presidente dei veterinari Marco Melos
«Bisogna togliere le spese veterinarie dal redditometro perché c'è chi
non vuole iscrivere all'anagrafe i nuovi cuccioli per evitare il Fisco»

LE OTTO MOSSE PER GIUSTIFICARE IL NOSTRO TENORE DI VITA

Redditometro, giocare in difesa Ecco come salvarsi dal Fisco

Achille Perego
■ MILANO

NIENTE PANICO, al redditometro si può anche sopravvivere. Come? Con le adeguate armi di difesa. Il nuovo spauracchio fiscale, seppure con molti aspetti critici (la retroattività al 2009 che non è certo nello spirito dello Statuto del contribuente) non si trasformerà a marzo in una campagna di accertamenti di massa. Quindi, a meno di non essere dei «finti poveri» o degli «evasori spudorati» (definizioni del direttore delle Entrate, Attilio Befera), non è il caso di non comprare più nulla per paura di un accertamento. Seguendo comportamenti esagerati come quelli denunciati dall'Associazione dei veterinari: non voler più registrare i cuccioli all'anagrafe canina.

SE CREDIAMO agli impegni presi dal Fisco (ma da confermare nella circolare applicativa per cui c'è ancora da attendere) le verifiche (35mila all'anno, lo 0,1% dei contribuenti) riguarderanno scostamenti tra reddito dichiarato e tenore di vita sensibili (almeno oltre il 20%) di soggetti per cui le banche dati segnalano comportamenti anomali, e con una franchigia di mille euro

al mese. Non ci saranno controlli su chi ha solo un reddito da pensione ed eventuali incongruità con le spese (come alimentari, abbigliamento o viaggi) misurate con le medie Istat non faranno partire il contraddittorio (dove dobbiamo dimostrare, ricevute alla mano, la nostra capacità di spesa) e l'accertamento. Vengono poi promessi «tolleranza e buon senso» sulle prove da esibire per il passato (si comincia dal 2009) e saranno accettate testimonianze verbali, per esempio il pranzo dalla mamma che ha ridotto la spesa per la tavola.

SICCOME fidarsi del Fisco è bene, ma non fidarsi è meglio, e dato che il redditometro sta sollevando un bel po' di dubbi, conviene mettere allertare tutte le difese. Otto mosse, che trovate in questa pagina, per resistere al Grande Fratello fiscale. Sapendo che quello che conta di più non è giustificare le spese (molte già conosciute dal Fisco) ma le entrate. Cioè i redditi, anche quelli meno noti al Fisco o addirittura sconosciuti, come donazioni o aiuti e regali. E anche i risparmi accumulati nel tempo che hanno consentito, magari, di comprarsi l'auto. O la casa, il cui investimento dovrebbe essere spalmato su cinque anni.



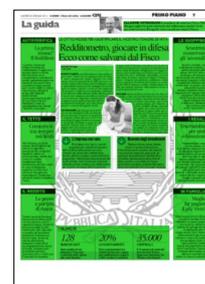
L'impresa non vale

Ricordatevi che i beni e i servizi acquistati per l'attività d'impresa o dello studio professionale non sono rilevanti nel calcolo del redditometro. Quindi, settimo consiglio, tenete distinti gli acquisti per l'attività lavorativa da quelli per la vita privata. I beni (l'auto per esempio) utilizzati a metà, incidono sul redditometro per la parte non deducibile fiscalmente.



Ricevute degli investimenti

Ottava e ultima mossa: dovete essere in grado di dimostrare (ricevute bancarie o postali, atti notarili) l'accumulo di risparmio negli anni, gli eventuali disinvestimenti (vendita di un immobile, polizza assicurativa, titoli di Stato, azioni) o un'eredità che hanno permesso una spesa: acquisto dell'auto o della casa piuttosto che una super vacanza.



I NUMERI

128

BANCHE DATI

Sono quelle di cui dispone il Fisco per i controlli sulle spese del contribuente

20%

LO SCOSTAMENTO

Se lo scostamento fra redditi dichiarati e spese nel redditometro supera il 20% scatta il controllo

35.000

CONTROLLI

È il numero di controlli previsti dall'Erario dopo una selezione fra 70mila contribuenti

AUTOVERIFICA

La prima
mossa?
Il Redditest

La prima mossa per evitare lo stress da redditometro è capire se e quanto siamo a rischio. Perché anche se ci consideriamo contribuenti onesti, potremmo avere un tenore di vita che il Fisco considera troppo elevato per i nostri redditi. E allora vale la pena collegarsi al sito dell'Agenzia delle entrate (www.agenziaentrate.gov.it) e provare a fare il Redditest, il test di autodiagnosi che, è bene ribadirlo, è anonimo.

IL TETTO

Consumi sì,
ma sempre
nei limiti

Non bisogna, seconda mossa, farsi cogliere dal timore di spendere pensando che comprare significhi subire un accertamento. Quello che conta è il reddito complessivo che dichiariamo al Fisco e solo in caso di differenze superiori al 20% con il tenore di vita (più una franchigia di 12mila euro all'anno) scatta il semaforo rosso.

IL REDDITO

Le prove
a portata
di mano

Tenete a portata di mano, terza arma di difesa, tutto ciò che attesti la vostra capacità di spesa. Quindi le prove tracciabili di altri redditi oltre allo stipendio o a quello da lavoratore autonomo: interessi sui titoli di Stato, dividendi, vincite alla lotteria, donazioni, indennità di accompagnamento, borse di studio, compensi per prestazioni sportive esentasse fino a 7.500 euro E pensioni di invalidità.

LO SHOPPING**Scontrini,
conservate
gli 'anomali'**

Quarto consiglio: non collezionate scontrini, a partire da quelli della spesa, che tra l'altro si scolorano. Al massimo tenete quelli che attestano una spesa (vacanze o rette scolastiche) inferiore alla media Istat. In questo caso vale anche la prova verbale («Spendo meno a tavola perché mangio dalla mamma»). Ricordate che il Fisco già conosce i vostri acquisti oltre i 3.600 euro, dichiarati dai commercianti con lo 'spesometro'.

I REGALI**Tracciabilità
per aiuti
e donazioni**

Fondamentale, come quinta mossa, è la tracciabilità delle entrate. Le donazioni di parenti e familiari (anche un piccolo aiuto mensile ai figli) devono essere eseguite con bonifici o assegni non trasferibili. Per donazioni del passato (dal 2009) sono utili gli estratti conto bancari. Tracciabili devono essere anche i regali di viaggi o vacanze, per esempio quello di nozze.

IN FAMIGLIA**Meglio
far pagare
il più 'ricco'**

Come sesta arma di difesa, cercate in famiglia di far effettuare le spese, pagare una vacanza, saldare le bollette al coniuge che ha il reddito più alto. E' meglio infatti che il titolare delle utenze di gas, luce, telefono o acqua sia quello che guadagna di più. In caso contrario, tenete traccia del pagamento (se lo fa il marito per l'utenza intestata alla moglie o al figlio per esempio) da esibire in caso di controlli.

FISCO, REDDITOMETRO E REDDITEST

TUTTE LE DIFFERENZE IN CINQUE PUNTI

Il primo è il sistema di controllo, il secondo una verifica «fai da te»

Fare chiarezza aiuta tutti. I contribuenti e gli esperti dell'Agenzia delle Entrate. L'obiettivo comune è far sì che ciascuno paghi le tasse dovute e che i furbi vengano smascherati. Per riuscirci bisogna partire dall'analisi degli strumenti in questione: Redditometro e Redditest sono due procedure diverse.

I dati

Il Redditometro è un metodo di controllo dei redditi dei contribuenti attraverso l'applicazione di elementi indicativi di capacità contributiva: spese che devono essere coerenti al reddito dichiarato. Principio ineccepibile. A creare il quadro di valutazione non ci sono solo le spese realmente effettuate, ma anche gli elementi che in gergo tecnico si chiamano induttivi e sintetici, cioè basati su presunzioni di spesa e non su spese effettivamente sostenute. Il Redditest invece è un software con il quale il contribuente può testare la propria congruità nei confronti del Fisco. Secondo le analisi e le simulazioni effettuate dai Consulenti del Lavoro, il nuovo Redditometro risulta tarato in maniera meno rigorosa e inflessibile sia rispetto alla vecchia versione di se stesso (quella entra in vigore nel '92) sia rispetto al Redditest. I due strumenti comunque non sono del tutto scollegati: il Redditest infatti è un programma di autodiagnosi messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate che consente a tutti i contribuenti di visionare i criteri di selezione adoperati dall'Amministrazione, per le verifiche fatte con il Redditometro. L'obiettivo è evidente: spingere il contribuente alla fedeltà fiscale. Ma i due strumenti a confronto meritano anche qualche precisazione ed evidenziano qualche criticità.

Il test non fa scattare i controlli

È bene tener conto che il risultato generato dal software presente nel sito dell'Agenzia delle Entrate, di fatto, risulta ininfluenza a termini di legge. L'Agenzia delle Entrate baserà i propri accertamenti da Redditometro su altri elementi. Quindi il Redditest può essere utile a capire come si muove e quali criteri adotta Equitalia, ma, in caso di accertamento fiscale, la mia eventuale congruità al Redditest non potrà essere utilizzata in sede difensiva. Per chi controlla il Redditest la prima avvertenza riguarda già l'inizio: una volta compilata la prima schermata, è impossi-

bile rettificare i dati. Ciò significa che l'eventuale errata indicazione del Comune di residenza, piuttosto che del reddito complessivo del nucleo familiare, comporta dover ricominciare da capo creando un nuovo soggetto.

Le spese impazzite

Il Redditest dimostra come non sia tanto il totale spese sostenute a determinare la coerenza dei redditi dichiarati, quanto piuttosto in che cosa sia stato speso il denaro. Infatti, in alcune prove effettuate, è emerso che colui che spende una determinata somma in gioielli è coerente, mentre se la stessa somma è stata usata in spese mediche il semaforo è rosso (incoerente). Questi paradossi sembrano meno frequenti nel Redditometro che, almeno in base agli elementi noti, risulterebbe un po' più prudente nella valutazione delle spese.

Nel Redditest non sono richieste per la compilazione spese di largo consumo come alimentari, abbigliamento, ristoranti, lo strumento tiene conto solo di abitazioni, tempo libero, mezzi di trasporto, investimenti, assicurazioni e istruzione.

Il Redditometro invece valuta uno spettro molto più ampio di voci di spesa. Però, proprio perché tali spese sono considerate forfaitariamente nell'elaborazione del risultato di congruità, i due strumenti non risultano tarati allo stesso modo. Quindi, da riscontri effettuati, è emerso che un soggetto incoerente con il Redditest sia risultato coerente con il calcolo da Redditometro. Inoltre il Redditest non offre riscontro numerico, non ti dice qual è il reddito considerato esatto per te, te lo fa dedurre dai vari tentativi che effettuerai fino a che non otterrai il semaforo verde.

Redditometro 2007 e 2008

Per questi anni d'imposta è prevista l'applicazione di coefficienti del vecchio Redditometro che risultano molto più elevati rispetto al nuovo. Proprio alla luce delle più recenti aperture (verbali) al buon senso e al dialogo da parte dell'Agenzia delle Entrate (si alla franchigia dei 12 mila euro, no ai controlli sui pensionati) sono in tanti a chiedersi perché chi viene valutato sul vecchio Redditometro (più grezzo, rigido e inflessibile) non possa appellarsi ai nuovi criteri.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reddito metro test

Il Redditometro è un sistema di controllo dei redditi dei contribuenti attraverso l'applicazione di elementi indicativi di capacità contributiva: spese che devono essere coerenti al reddito dichiarato

Il Redditest è un software con il quale il contribuente può testare la propria congruità nei confronti del Fisco. Una simulazione nata per indurre alla fedeltà fiscale

accertamento
redditi aggiuntivi
documenti
scontrini
spese
scostamento
congruente
incongruente
presunzione
nucleo familiare
agenzia delle entrate
evasione
esenzioni
franchigia
indice istat
dipendenti

CONTI E RISANAMENTO

I benefici (perduti) e le occasioni mancate

Nel 2013 saremo ancora in recessione con il Pil che scenderà dell'1% con la disoccupazione che arriverà al 12% nel 2014. Continua perciò la crisi iniziata nel 2008 i cui effetti potrebbero arrivare al 2017, anno nel quale il Pil non avrà ancora ripreso, stando alle stime, il livello del 2007. Ci vogliono allora programmi di rilancio dello sviluppo nella legislatura che si apre e che deve investire soprattutto per le nuove generazioni.

A tali fini dobbiamo innanzitutto capire perchè oggi ci troviamo in gravi difficoltà. Scegliendo come punto di gravità l'euro, consideriamo tre periodi passati: 1993-1998 (entrata nell'euro); 1999-2007 (benefici dell'euro); 2008-2012 (crisi finanziaria e poi dell'euro). Da un'analisi delle vicende di quegli anni vengono indicazioni per un programma di legislatura italo-europea.

Il periodo di entrata nell'euro va dal 1993 (incluso), quando con il Governo Ciampi iniziò la cosiddetta seconda Repubblica, alla fine del 1998 quando l'Italia entrò nell'euro. La presidenza del Consiglio andò (salvo 8 mesi di Berlusconi) a personalità sia con una marcata esperienza tecnica sia una notevole sensibilità di politica economica per i ruoli già ricoperti. Ciampi e Dini alla Banca d'Italia e Prodi all'Iri. Furono anni molto importanti per l'Italia che dall'orlo della bancarotta nel 1992 entrò nell'euro il 1° gennaio del 1999.

Il tasso medio annuo di crescita del Pil fu di circa l'1,43% con il deficit sul Pil che scese dal 10% al 2,9% e l'avanzo primario che salì dal 2% al 5%. Il debito sul Pil (che segue con ritardo i miglioramenti dei deficit) salì dapprima dal 115% del 1993 a più

del 120% nel 1994 e qui rimase fino al 1996 scendendo poi nei due anni successivi al 114% circa. I tassi di interesse sui titoli decennali scesero dal 12,6% di metà 1993 al 3,9% di fine 1998, momento nel quale lo spread sui bund tedeschi divenne addirittura negativo! Fu un periodo di successi malgrado le turbolenze politiche che nella maggioranza portarono alla caduta del Governo Prodi.

Il periodo di benefici (persi) dell'euro va dal 1999 al 2007 inclusi. Nove anni di Governo di cui 5 pieni a Presidenza Berlusconi e gli altri spezzati tra 2 anni e mezzo di Governi D'Alema e Amato prima e un anno e mezzo di Governo Prodi (che in tutto durerà 2 anni) poi. Negli stessi l'Italia non ha usato i vantaggi dell'euro per ridurre drasticamente il debito e/o rilanciare lo sviluppo. La crescita media annua del Pil è stata dell'1,54%, entità di poco superiore a quella del ben più difficile periodo precedente.

Il deficit su Pil, sceso all'1% nel 2000 (con l'avanzo primario ancora al 5%) risaliva rapidamente con il Governo Berlusconi fino al 4,5% nel 2005 mentre l'avanzo primario veniva azzerato. Il successivo Governo Prodi ridusse di nuovo il deficit sul Pil fino all'1,6% nel 2007 riportando l'avanzo primario al 3,1%. Quanto al debito sul Pil arrivò al minimo di 103% nel 2007. In questo periodo i tassi di interesse sui nostri titoli decennali sono rimasti bassi (tra i 4% e il 5,6%) con spread medi intorno ai 25 punti base sui bund tedeschi. Fu dunque il Governo Berlusconi, in carica con una grande maggioranza per 5 anni, che perse l'ottima occasione per ridurre strutturalmente il debito sul Pil e per rilanciare la crescita. Il successivo Governo Prodi, malgra-

do una risicata maggioranza, fece molto meglio (compresa una notevole riduzione del cuneo fiscale e contributivo) ma ebbe poco tempo.

Il periodo della crisi dell'euro, conseguente a quella finanziaria internazionale, va dal 2008 al 2012 inclusi. Cinque anni di cui quasi mezzo di Governo Prodi, 3 anni e mezzo di Governo Berlusconi, poco più di un anno di Governo Monti. In questo periodo l'Italia viene colpita da due crisi simultanee: quella della (comprensibile) sfiducia europea nel Governo Berlusconi dove, tra l'altro, il ministro Tremonti, apprezzato nella Uem, era malvisto ed ostacolato; quella delle incertezze nel Governo della Ue e Uem. L'esito è noto ed è stato sintetizzato nello spread dei nostri titoli arrivato su quelli decennali tedeschi a 550 punti base nel novembre 2011

Si arriva così all'emergenza italiana con il varo del Governo Monti che ha impresso rigore al bilancio soprattutto con un forte aumento della pressione fiscale e con talune riforme (pensioni, mercato del lavoro, liberalizzazioni) raccomandate dalla Ue e che Monti ha attuato con urgente radicalità per dimostrare che l'Italia era affidabile.

Il punto di svolta s'ebbe alla fine di luglio quando Draghi dichiarò che la Bce avrebbe fatto tutto il necessario per salvare l'euro. Il che non sarebbe stato possibile se Monti non avesse disinnescato la "bomba Italia" e se qualche terapia europea (Efsf, Ltro) non fosse già stata varata. Dunque bisogna rivolgere un grazie forte e chiaro a Monti e a Draghi.

Ma da agosto il Presidente Monti ha continuato troppo nel rigore mentre molte "riforme" si arenavano in Parlamento. Pec-

cato che Monti non abbia invece utilizzato i suoi (e nostri) crediti acquisiti nella Ue e Uem o per accedere al meccanismo di protezione dei titoli di Stato OMT's varato dalla Bce e/o per spingere l'Europa ad una politica espansiva.

Da queste analisi si traggono due conclusioni. La prima è che se gli avanzi primari alla Ciampi-Prodi raggiunti nel 1998-99 fossero proseguiti fino al 2007, l'Italia avrebbe raggiunto un debito sul Pil intorno all'84% anche senza patrimoniali e senza danneggiare l'economia reale. La seconda è che l'Italia deve allineare le sue riforme a quelle europee sfruttando i periodi di crescita.

A questo punto i partiti italiani dovrebbero rendere espliciti i loro programmi di legislatura rispondendo ad almeno due domande: come pensate di far scendere gradualmente il debito pubblico sul Pil anche convincendo la Ue e la Uem che è necessaria la crescita (nostra e loro)? Come rilancereste in Europa e in Italia gli investimenti, materiali e immateriali, e l'occupazione, specie quella giovanile?

Alberto Quadrio Curzio



Finanziamento «popolare» Sondaggio della Consob

L'Autorità apre il dossier per lanciare il «crowdfunding»

Questionario rivolto al mercato per ricevere pareri sulla raccolta via Internet di capitali di rischio per le nuove imprese innovative

DA MILANO **MARCO GIRARDO**

È un canale alternativo, aperto anche in Italia qualche anno fa dalla rivoluzione Internet, per convogliare liquidità verso le nuove imprese. Un canale di «economia civile», come ha evidenziato domenica su *Avvenire* l'economista Luigino Bruni. E verso il crowdfunding – il finanziamento «di massa» o finanziamento «popolare» – ha iniziato a muoversi pure la Consob.

L'Autorità di vigilanza sulla Borsa e le società quotate ha pubblicato ieri un questionario rivolto al mercato per raccogliere pareri proprio sulla raccolta in Rete di capitali di rischio per le nuove imprese (start up) innovative. Il sondaggio sfocerà in un incontro pubblico che si terrà a Roma il prossimo primo febbraio. L'iniziativa della Consob segue il decreto Sviluppo dello scorso 18 ottobre, che prevede per le nuove imprese il meccanismo dello «equity crowdfunding». La Commissione ha quindi dato avvio «a una fase preliminare per raccogliere dati e informazioni necessari a uno studio approfondito del fenomeno». Seguirà poi un'analisi dei costi e dei benefici delle diverse opzioni regolamentari

per individuare la meno onerosa per il sistema».

Il questionario pubblicato sul sito della Commissione è rivolto a associazioni di categoria e di risparmiatori, gestori di portali, esperti del settore, accademici, studi legali e consulenti. Il termine ultimo per rispondere è stato fissato per il prossimo 8 febbraio.

Il meccanismo alla base del sistema di finanziamento è molto semplice: con il crowdfunding chi ha in mente un'idea d'impresa e non riesce magari a farsi ascoltare dai canali di finanziamento tradizionale chiede un aiuto «popolare» per realizzare il suo progetto. In cambio si impegna a mettere a disposizione di tutti i potenziali finanziatori i risultati del suo lavoro e di aggiornarli in corso d'opera. Uno strumento di finanza civile in grado di redistribuire risorse verso il sistema produttivo, sottraendole magari alla palude della rendita.

Il passo della Consob va dunque nella direzione di una regolamentazione che assicuri trasparenza e solidità anche al crowdfunding. Ampliando di fatto la possibilità di orientare il risparmio dei cittadini. La Commissione sta del resto valutando le migliori proposte europee di piattaforme online, piattaforme già partite in Paesi come Olanda, Belgio e Svezia. In Italia sono già stati avviati alcuni siti, che attendono tuttavia un quadro di regole più completo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

INNOVAZIONE E BORSA, L'ITALIA RESTA INDIETRO

Mentre nel resto del mondo si punta sulle imprese innovative per uscire dalla crisi l'Italia è indietro. Lo dimostra uno studio della Fondazione Eli Lilly basato sul numero di startup di settori tecnologicamente avanzati quotate a Milano, molto più basso rispetto ai «competitor». Secondo i numeri del documento, che verrà presentato oggi in Senato, le nuove imprese sono solo 4 tra le prime 150 quotate alla borsa di Milano, mentre sono 17 le americane, 16 le tedesche, 9 le cinesi. Da punto di vista del fatturato da noi queste aziende valgono poco più di un miliardo di euro, mentre negli Usa 325 miliardi, 28,5 miliardi in Cina, 15,7 miliardi in Germania, e anche l'utile lordo segue queste proporzioni (47 milioni di euro in Italia contro i quasi 5 miliardi di Germania e i 2 miliardi di Cina).



I conti

Grilli: ripresa da aprile no a manovra

Giusy Franzese

Ancora pochi mesi di sofferenza e poi finalmente l'economia italiana riprenderà a camminare. In estate, nel secondo semestre del 2013, il Pil italiano inizierà a mostrare il segno più. Vittorio Grilli, ministro dell'Economia, durante un'audizione in commissione Affari economici e monetari all'Europarlamento, si mostra decisamente più ottimista rispetto ad altri autorevoli

istituti, in primis la Banca d'Italia che proprio qualche giorno fa ha invece stimato l'inizio della ripresa solo sul finire dell'anno in corso. E a chi in questi giorni ha paventato la necessità di una manovra correttiva dei conti pubblici in primavera, Grilli replica convinto: non servirà, perché l'Italia ha comunque raggiunto il pareggio di bilancio strutturale.

>A pagina 14

La crisi

Grilli: ripresa da aprile, nessuna nuova manovra

Il ministro più ottimista di Bankitalia. «Riforme irreversibili, ora devono calare le tasse»

Lo scenario

«Crescita comunque debole: solo l'1% anche nel prossimo anno»

Giusy Franzese

ROMA. Ancora pochi mesi di sofferenza e poi finalmente l'economia italiana riprenderà a camminare. In estate, nel secondo semestre del 2013, il Pil italiano inizierà a mostrare il segno più. Vittorio Grilli, ministro dell'Economia, durante un'audizione in commissione Affari economici e monetari all'Europarlamento, si mostra decisamente più ottimista rispetto ad altri autorevoli istituti, in primis la Banca d'Italia che proprio qualche giorno fa ha invece stimato l'inizio della ripresa solo sul finire dell'anno in corso. E a chi in questi giorni ha paventato la necessità di una manovra correttiva dei conti pubblici in primavera, Grilli replica convinto: non servirà, perché l'Italia ha comunque raggiunto il pareggio di bilancio strutturale (ovvero depurato dal peggioramento del ciclo econo-

mico).

È un discorso tutto in positivo, quindi, quello del ministro dell'Economia. «La fase più profonda della recessione in Italia dovrebbe terminare nel 2013, e la ripresa della crescita verrà da export e investimenti», dice. Certo non è che poi, così, tutto ad un tratto, recuperiamo l'intero terreno perduto. La crescita, quando arriverà, sarà comunque tenue, «insoddisfacente» secondo la sua definizione. Nel secondo semestre 2013 sarà «di poco superiore all'1%». E anche il ritmo nel 2014 sarà contenuto. Per questo motivo - ammonisce Grilli - l'Italia non potrà allentare la tensione e, anzi, dovrà andare avanti con le riforme strutturali.

Naturalmente il ministro difende quanto già fatto dal governo Monti a cominciare dalle misure di rigore: «L'austerità è una pillola amara, ma l'Italia aveva poca scelta perché è impossibile costruire una strategia di crescita senza mercati stabilizzati, è come costruire una casa sulla sabbia». Nei mesi scorsi - continua - «la prima emergenza era quella di ridare fiducia ai mercati sul nostro Paese, ristabilire l'Italia come debitoro credibile». E biso-

gnava farlo in fretta.

Ora però lo scenario è un altro. «L'Italia è

un Paese diverso, che sta cambiando profondamente con modifiche non reversibili» assicura Grilli agli europarlamentari che lo ascoltano. Un esempio su tutti: l'introduzione nella Costituzione della regola del pareggio di bilancio.

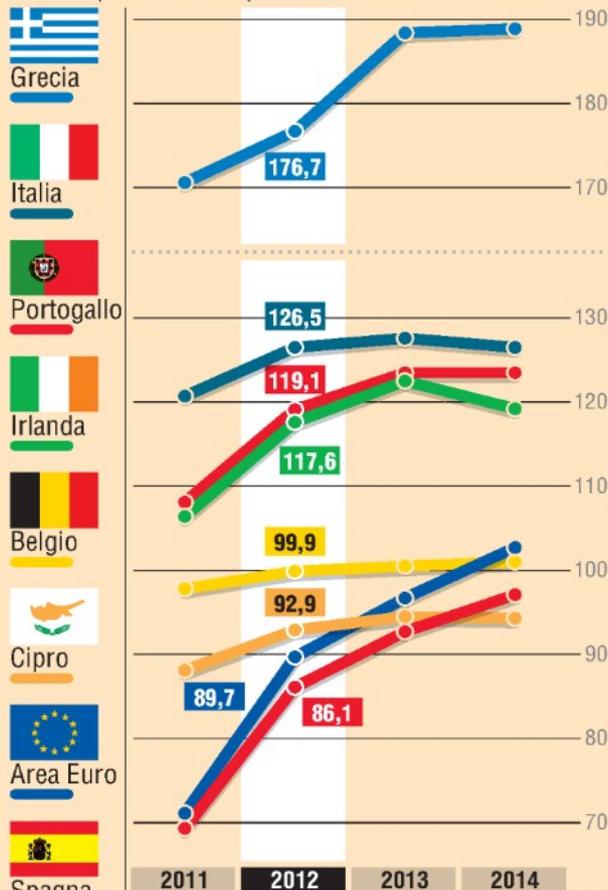
Il ministro è categorico: all'Italia non serve una nuova manovra. Il ragionamento posa sui termini, dietro ai quali però c'è la sostanza: pareggio strutturale, pareggio nominale. «L'obiettivo di bilancio in pareggio non è zero in termini nominali, ma strutturali, aggiustato per il ciclo» spiega Grilli. E siccome il pareggio strutturale nel 2013 ci sarà - le stime del governo indicano un avanzo del 3% destinato a diventare del 5% nel 2015 - la manovra non è necessaria né auspicabile perché appesantirebbe solo di più l'economia. Anzi Grilli si spinge oltre e dice: «Anche se ci fosse un peggioramento della congiuntura economica», questo «non avrebbe peso sul nostro obiettivo di pareggio», perché appunto l'impegno preso è sul pareggio strutturale «cioè aggiustato per il ciclo». Invece adesso bisogna ridare fiato all'economia. E in questo contesto una riduzione delle tasse «è non solo possibile ma assolutamente auspicabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I debiti più alti in Eurozona

Stime e previsioni Ue più recenti. Cifre in % del Pil



Fonte: Commissione Ue ANSA-CENTIMETRI



BRUXELLES La difficile strada verso l'uscita dalla crisi

Segnali di ripresa? Forse in primavera

Le previsioni di Grilli all'Europarlamento: no a nuove manovre. E in vista del voto: «Le tasse possono calare»

MERCATI

«La stabilizzazione degli spread non è solo merito della Bce»

EUROGRUPPO

L'olandese Dijsselbloem alla presidenza al posto di Juncker

Rodolfo Parietti

■ Tranquilli, l'Italia «è cambiata in modo irreversibile». Con l'approssimarsi dell'appuntamento elettorale e al crescere dei timori che il futuro governo possa scantonare dalla linea del controllo dei conti pubblici e delle riforme, Vittorio Grilli rassicura l'Europarlamento nello stesso giorno in cui, a Bruxelles, avviene il passaggio del testimone da Jean-Claude Juncker all'olandese Jeroen Dijsselbloem alla presidenza dell'Eurogruppo.

Grilli difende a spada tratta l'operato del governo Monti, appoggiandone al tempo stesso la strategia meno rigorista adottata in campagna elettorale. E così, anche il ministro dell'Economia finisce per iscriversi al partito di quelli convinti che il carico di tasse sulle spalle dei contribuenti sia da tempo insopportabile. Proprio lui, uno dei fautori degli inasprimenti. Si difende, Grilli: «Abbiamo dovuto ricorrere più di quanto non volessimo ad imposizioni fiscali», ma ora «la pressione media fiscale deve calare». Come? Agendo in modo chirurgico sulla spesa pubblica, con «scelte dure» per snellire l'apparato statale.

Insomma, altri sacrifici per i cittadini, in un ininterrotto percorso emergenziale nonostante il Paese, è lo stesso Grilli a confermarlo, si sia allontanato dal baratro, dal quel momento in cui l'esecutivo aveva poca scelta, se non adottare misure draconiane, per recuperare credibilità. «È impossibile costruire una strategia di crescita senza mercati stabilizzati, è come costruire una casa sulla sabbia», spiega Grilli. Che, senza mainominare Mario Draghi, attribui-

sce all'operato di Palazzo Chigi e alle decisioni prese dai leader dell'eurozona (fondi salva-Stati e adozione del fiscal compact) gli stessi meriti nella stabilizzazione degli spread che molti invece accreditano alla sola Bce. «Ciascuna componente è stata necessaria perché ciò avvenisse», mette in chiaro.

Dal punto di vista del titolare di via XX Settembre è altrettanto evidente che l'Italia non avrà bisogno di manovre correttive. «Non ci sarà alcuna manovra perché l'obiettivo è aggiustato per il ciclo e quindi quando si ha un bilancio in pareggio in termini strutturali non si deve appesantire l'economia con altre manovre». Le cifre del ministero indicano un bilancio in pareggio a partire da quest'anno, con un avanzo del 3% del Pil, destinato a salire al 5% entro il 2015. A contribuire al miglioramento dei conti pubblici dovrebbe essere anche il ciclo economico. Secondo Grilli, la recessione dovrebbe concludersi «dopo il primo trimestre, con una crescita nella parte restante dell'anno di poco superiore all'1%. La crescita si manterrà però su livelli contenuti, «poco più dell'1% all'anno dal 2014»: cercare di contrastare «questa performance insoddisfacente» il governo Monti ha deciso «riforme strutturali per aumentare il potenziale di crescita».

Oltre all'audizione di Grilli, ieri nella capitale belga c'è stata l'investitura alla guida dell'Eurogruppo del ministro olandese delle Finanze, Dijsselbloem, fortemente sponsorizzato dal tedesco Wolfgang Schäuble. Il successore di Juncker è del resto considerato un merkeliano di ferro. «Il mio compito principale», ha assicurato, sarà «continuare a ristabilire la fiducia nell'euro».



«No a nuove manovre, giù le tasse»

Grilli: ripresa graduale dopo il primo trimestre - Ora l'Italia è un Paese diverso

Niente altri cantieri

«Non vedo aree non affrontate dal governo. Bisogna approfondire le riforme già iniziate»

L'allarme

«Il nostro timore maggiore nel 2013 è assistere a un ripensamento della politica economica»

IL MINISTRO

«La stabilità di bilancio è una pillola amara. Avevamo poca scelta: dovevamo ristabilire la fiducia nell'Italia in quanto debitore credibile»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il ministro dell'Economia ha difeso ieri davanti al Parlamento europeo il lavoro del governo Monti, in particolare gli aumenti fiscali decisi a fine 2011 e inizio 2012, indispensabili per stabilizzare i mercati. Vittorio Grilli ne ha anche approfittato per sostenere che un'eventuale deriva dei conti pubblici, a causa di una recessione «più grave del previsto», non richiederà una nuova manovra perché l'obiettivo del pareggio di bilancio, da raggiungere nel 2013, è «al netto del ciclo».

«Oggi posso dire che l'Italia è un Paese diverso, che sta cambiando e che è cambiato in modo a mio giudizio irreversibile», ha assicurato Grilli davanti alla Commissione affari economici dell'assemblea. Il ministro ha evitato di discutere della campagna elettorale italiana che tanto preoccupa l'establishment europeo, ma ha trattato di temi discussi oggi in Italia: l'andamento dell'economia, la possibilità di una nuova manovra, e le scelte decise dal governo Monti nel suo anno e

mezzo di vita.

Sul fronte economico, Grilli si aspetta una ripresa «graduale» solo dopo il primo trimestre del 2013, trainata dalle esportazioni. Il governo Monti prevede ufficialmente per il 2013 un calo del prodotto interno lordo dello 0,2%, ma in privato alcuni funzionari dicono di temere una riduzione del Pil maggiore. La stessa Banca d'Italia si aspetta quest'anno una recessione dell'1%. Il ministro dell'Economia spera che la crescita possa essere di poco superiore all'1,0% dal 2014 in poi.

Questa situazione ha indotto Grilli a fare due precisazioni. Prima di tutto, ha spiegato che un eventuale buco di bilancio provocato da una crisi economica peggiore del previsto non necessariamente richiederà una nuova manovra: «L'obiettivo del pareggio è in termini strutturali, aggiustato per il ciclo, non in termini nominali. Ciò significa che se ci fosse un peggioramento del ciclo rispetto alle previsioni non ci sarebbe necessità di alcuna manovra perché l'obiettivo è aggiustato per il ciclo».

Grilli ha poi approfittato della sua audizione per ribadire l'importanza di proseguire la politica economica degli ultimi mesi: «È un percorso che è stato iniziato con l'azione decisiva del governo Monti; è chiaro che la strada non è ancora conclusa (...). Non vedo

aree che questo governo non abbia affrontato. Non vedo quindi nuovi cantieri, ma vedo la necessità di approfondimenti di riforme già iniziate». Il ministro ha citato la concorrenza delle professioni e il ridimensionamento del settore pubblico.

Infine, l'economista ha spiegato che ridurre le tasse non è solo necessario ma auspicabile. Con l'occasione ha difeso gli aumenti fiscali decisi alla fine del 2011, indispensabili per calmare i mercati. Riferendosi alle scelte del governo Monti, Grilli ha affermato: «La stabilità di bilancio è una pillola amara. L'Italia aveva poca scelta, non è possibile avere una strategia di crescita senza mercati stabili. Dovevamo ristabilire la fiducia nell'Italia in quanto debitore credibile».

L'austerità ha aggiunto Grilli «non è un fine, ma un mezzo per costruire la crescita». La puntualizzazione giunge mentre da più parti in Italia si criticano gli aumenti fiscali di fine 2011, in particolare quelli sulle proprietà immobiliari. Proprio questo dibattito preoccupa non poco l'establishment europeo: «Il nostro timore maggiore nel 2013 è di assistere in Italia a un ripensamento della politica economica», spiegava di recente un membro dell'entourage del presidente della Commissione José Manuel Barroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **LA PAROLA CHIAVE**

Pareggio di bilancio

● La manovra Tremonti del 2011 si poneva l'obiettivo di arrivare a pareggiare entrate e uscite del bilancio dello Stato nel 2013. Il principio è stato incardinato nella Costituzione dal governo Monti e poi il Parlamento ne ha dato attuazione

I punti fermi

NO A NUOVA MANOVRA

Un eventuale buco di bilancio provocato da una crisi economica peggiore del previsto non necessariamente richiederà una nuova manovra: «L'obiettivo del pareggio è in termini strutturali, aggiustato per il ciclo, non in termini nominali», ha detto il ministro dell'Economia Vittorio Grilli

LE RIFORME VARATE

Grilli ha ribadito l'importanza di proseguire la politica economica degli ultimi mesi: «È un percorso che è stato iniziato con l'azione decisiva del governo Monti; è chiaro che la strada non è ancora conclusa. Vedo la necessità di approfondimenti di riforme già iniziate».

GIÙ LE TASSE

Ridurre le tasse non è solo necessario ma auspicabile, ha detto Grilli. Il ministro comunque ha difeso gli aumenti fiscali decisi alla fine del 2011, indispensabili per calmare i mercati. Riferendosi alle scelte del governo Monti, Grilli ha affermato: "La stabilità di bilancio è una pillola amara. L'Italia aveva poca scelta»

L'Eurogruppo cambia guida un olandese al posto di Juncker

**Jeroen Dijsselbloem
nuovo presidente:
"Dall'austerità
verrà la crescita"
Il no della Spagna**

Il caso

BRUXELLES — Alla fine ce l'ha fatta. Jeroen Dijsselbloem, da pochi mesi ministro delle Finanze olandese, eredita la poltrona del lussemburghese Jean-Claude Juncker e diventa così il nuovo presidente dell'Eurogruppo. Ma ieri fino a tarda sera, i ministri finanziari della zona euro erano ancora impegnati in una discussione sul nome dell'unico candidato all'incarico: segno che la nomina risulta comunque indigesta a più di un governo. L'unico voto contrario è stato tuttavia quello il ministro spagnolo Louis De Guindos.

Quella di Dijsselbloem, 46 anni, laburista, fortemente sponsorizzato dai «falchi» della tripla A e in particolare dalla Germania, era l'unica candidatura sul tavolo dei ministri. In teoria, la sua appartenenza ad un partito della famiglia socialista avrebbe dovuto renderlo gradito ai francesi. Ma in realtà le divisioni che in questa fase separano la famiglia dell'euro, spaccata tra fautori del rigore e sostenitori di una politica più espansiva, sono molto più profonde e radicate della vecchia contrapposizione destra-sinistra. Così il governo conservatore spagnolo si trova a condividere le perplessità, poi superate al momento del voto, dei socialisti francesi e dei «tecnici» italiani, mentre i socialisti austriaci appoggiano le scelte dei democristiani tedeschi schierati sul fronte del rigore. Chiarissima la posizione del nuovo presidente dell'Eurogruppo su questo tema: «Ritengo che l'austerità e i conti in pareggio siano importanti per il futuro, perché significano più investimenti e possibilità di crescita. Mala strada per ottenere conti in ordine è dura», ha detto Dijsselbloem al termine della riunione dell'eurozona. Ha aggiunto però: «Sono un socialdemocratico e penso che una gestione sana e sosteni-

bile delle finanze pubbliche non sia in contrasto con la solidarietà».

A complicare l'arrivo di Dijsselbloem alla presidenza ieri è venuta l'ennesima disputa su un tema tanto concreto quanto cruciale: la ricapitalizzazione diretta delle banche da parte dell'ESM, il nuovo fondo salva stati europeo. Questo passo avanti, essenziale per spezzare il circolo vizioso tra crisi bancarie e crisi dei debiti sovrani, era stato deciso in teoria al vertice di giugno e dovrebbe scattare una volta in funzione la vigilanza unica affidata alla Bce. Ma poi i falchi avevano cominciato a fare marcia indietro. Germania, Finlandia e Olanda (ma Dijsselbloem allora non era al governo) avevano sostenuto che l'ESM avrebbe potuto intervenire solo per ripianare i «buchi» creati dopo il passaggio delle banche sotto la sorveglianza della Bce. Un modo per svuotare il senso della riforma e scaricare di nuovo sui bilanci nazionali il peso dei salvataggi bancari.

Proprio di questo ieri si è discusso a lungo durante i lavori dell'Eurogruppo. E in qualche modo la Francia e la Spagna avevano condizionato il loro giudizio su Dijsselbloem alla sua posizione su questa materia tanto controversa. Evidentemente l'olandese deve essere riuscito a convincere i suoi interlocutori, e a portare a casa la conferma. Con l'eccezione della Spagna: «Mi dispiace che non sia stata una decisione unanime, la Spagna non ha dato motivazioni ma mi ha assicurato collaborazione».

L'altro tema sul tavolo dei ministri dell'Eurogruppo era il salvataggio di Cipro, i cui bilanci sono travolti dalla crisi delle sue banche. Ma i ministri hanno optato per un rinvio. Il ruolo delle banche cipriote come paradisi per il riciclaggio di capitali (soprattutto russi) lascia perplessi molti governi europei, e in particolare quello tedesco. E le garanzie ricevute sui meccanismi per porre fine a questa situazione non sono considerate credibili.

Ogni decisione in materia slitta a marzo: dopo le elezioni presidenziali nell'isola.

(a.bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Francia
e la Germania
un'amicizia
nata dall'odio

MA IL FUTURO DELL'EUROPA DIPENDE DA NOI

LAURENT FABIUS
GUIDO WESTERWELLE

PER secoli i nostri due Paesi sono stati rivali, avversari, addirittura acerrimi nemici. Durante le due guerre mondiali, in particolare con i crimini della dittatura nazista, le loro relazioni hanno vissuto i momenti più bui. Se si prende coscienza di questa dimensione storica, si capisce chiaramente il coraggio, l'audacia di Konrad Adenauer e Charles de Gaulle quando il 22 gennaio 1963 sottoscrissero il Trattato dell'Eliseo. Il testo del Trattato è breve e compatto, ma il suo contenuto era addirittura rivoluzionario: in esso Germania e Francia s'impegnano ne più né meno che a pervenire "per quanto possibile, ad una posizione analoga" in tutte le questioni economiche, politiche e culturali fondamentali. Il Trattato è tuttora attuale, anche dopo cinquant'anni. Le parole chiave del suo preambolo, *riconciliazione, gioventù, solidarietà, Europa*, descrivono l'essenza della nostra partnership.

Da un'ostilità secolare può nascere una profonda amicizia: è questo il messaggio del Trattato dell'Eliseo, che si diffonde ovunque nel mondo.

La riconciliazione tra tedeschi e francesi ha avuto successo. I sondaggi attuali dimostrano che in entrambi i Paesi oltre l'85% dei nostri cittadini ha una buona o perfino ottima opinione del Paese vicino. Abbiamo un libro di storia comune, una brigata franco-tedesca, il canale televisivo bilingue Arte e numerose altre istituzioni per il dialogo e l'integrazione.

Non dobbiamo tuttavia cedere all'illusione che tutto questo sia scontato. La nostra amicizia si fonda sulle solide basi di valori comuni. Nel nostro Paese e nel mondo ci adoperiamo a favore della libertà, della tolleranza, degli aiuti ai più deboli e della diversità culturale. Nondimeno, nel corso degli ultimi cinquant'anni la Germania e la Francia hanno avuto talora posizioni divergenti al momento di risolvere questioni importanti di interesse comune. Ma abbiamo ripetutamente dato prova della nostra capacità di comprendere la posizione dell'altro, della nostra disponibilità a trovare una soluzione sostenibile per entrambe le parti.

La Germania e la Francia hanno la medesima determinazione nell'adoperarsi a favore di un Mali libero, democratico e autodeterminato. Insieme ai nostri partner dell'Unione europea daremo un importante contributo per l'avvenire di

questo Stato africano.

L'Europa è oggi più che mai al centro della nostra partnership. I successi dell'Unione europea non sarebbero concepibili senza la nostra volontà e azione comune. Intendiamo continuare a porre l'amicizia franco-tedesca al servizio dell'Europa ed esortiamo a collaborare con noi. Nell'ambito del Triangolo di Weimar, la Polonia si impegna con grande convincimento al nostro fianco per l'integrazione europea. Si delinea un gruppo di Paesi che vogliono raggiungere con noi quest'obiettivo. Un'Europa "à la carte", in cui alcuni beneficiano volentieri dei vantaggi dell'Unione senza dover adempiere agli obblighi connessi, non è invece un'opzione da considerare.

Le sfide che si prospettano in Europa sono grandi. Al livello economico, il superamento della crisi e la gestione dei radicali cambiamenti economici rimangono prioritari. A tal fine necessitiamo di finanze pubbliche consolidate, ma anche di crescita e solidarietà, in modo che l'Europa risorga economicamente e sia pronta ad affrontare la competizione globale. Vogliamo contrastare il pericolo di un'erosione all'interno dell'Ue. La tendenza al populismo e al nazionalismo è aumentata in modo inquietante durante la crisi europea del debito. Noi vi proponiamo un convinto impegno franco-tedesco a favore dell'Europa. Il nostro rapporto può diventare oggi più che mai un motore dell'Europa. Quali ministri degli affari esteri e cittadini dell'Europa, siamo convinti che il "riflesso europeo" della generazione bellica e post-bellica debba essere coltivato e portato avanti anche in un altro contesto. Per le sfide attuali che dobbiamo affrontare, contrariamente a quanto viene occasionalmente affermato, l'Europa non è il problema, bensì dev'essere la soluzione. A tal fine sono indispensabili miglioramenti, a cui possiamo addivenire in modo proattivo. Noi vogliamo un'Europa che soddisfi pienamente le aspettative dei cittadini. Giacché l'Europa non ha soltanto un prezzo, bensì anche un valore, di cui i nostri cittadini beneficiano quotidianamente: più libertà, più benessere, più sicurezza.

(Gli autori sono i ministri degli Esteri francese e tedesco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scontro sugli aiuti Esm alle banche

Governi divisi sulla ricapitalizzazione diretta - Dijsselbloem verso la guida dell'Eurogruppo

Il nodo dei legacy assets

Per Berlino il fondo non deve coprire le attività precedenti la vigilanza unica Bce

L'agenda dell'Ecofin

Oggi via libera di undici Paesi (tra cui l'Italia) ai negoziati per introdurre la Tobin Tax

L'ALTRO FRONTE

La questione è centrale per Irlanda, Spagna e Cipro che devono sobbarcarsi gli alti costi dei salvataggi degli istituti in crisi

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il nuovo probabile presidente dell'Eurogruppo, l'olandese Jeroen Dijsselbloem la cui nomina era attesa ieri sera, non avrà vita facile. Non sarà chiamato solo a sostituire un grande vecchio dell'establishment europeo, il premier lussemburghese Jean-Claude Juncker. Dovrà anche consentire ai 17 ministri delle Finanze della zona euro di trovare un accordo su una questione tanto delicata quanto controversa: la ricapitalizzazione diretta delle banche in crisi.

L'intesa ieri sera appariva ancora in alto mare. Il nodo del problema riguarda i modi in cui ricapitalizzare gli istituti di credito in difficoltà una volta trasferita la vigilanza bancaria alla Banca centrale europea. L'accordo europeo prevede che il rafforzamento patrimoniale delle banche avvenga direttamente attraverso il meccanismo europeo di stabilità, senza oberare i bilan-

ci pubblici. Ma può questa ricapitalizzazione diretta avvenire in modo retroattivo?

«Considero questa questione molto importante - ha detto ieri il ministro delle Finanze francese Pierre Moscovici, entrando nella sede del Consiglio europeo dove ieri l'Eurogruppo ha tenuto la sua prima riunione dell'anno - perché è attraverso questo canale che possiamo progredire nel rafforzare il sistema bancario» e spezzare il circolo vizioso tra bilanci bancari e bilanci sovrani. Dello stesso avviso è sì è detto all'inizio del mese il presidente uscente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker.

L'Irlanda, che al momento dello scoppio della crisi ha ricapitalizzato le proprie banche con il proprio denaro provocando un incredibile aumento del debito pubblico, è in prima linea in questa battaglia. Ancora ieri il ministro delle Finanze Michael Noonan ha chiesto che la ricapitalizzazione dell'Esm avvenga in modo "retroattivo". La partita riguarda anche la Spagna e soprattutto Cipro, al centro di un difficile negoziato per un pacchetto di aiuti che sarà deciso nelle prossime settimane.

Alcuni Paesi sono contrari

all'ipotesi della ricapitalizzazione retroattiva. Germania, Finlandia e Olanda hanno spiegato nei mesi scorsi che la ricapitalizzazione delle banche non può riguardare le attività precedenti la vigilanza unica. Non vogliono che l'Esm si assuma oneri legati a una gestione che non è stata controllata dal centro, nella fattispecie dalla Banca centrale europea, bensì dalla periferia, vale a dire dalle autorità nazionali di sorveglianza creditizia.

I ministri delle Finanze - che oggi in sede Ecofin dovrebbero dare il via libera per aprire i negoziati in vista di una tassa sulle transazioni finanziarie in 11 Paesi dell'Unione - hanno anche discusso dell'eventualità per i Paesi di prendere partecipazioni (e quindi rischi) nelle banche aiutate dall'Esm, in modo da ridurre il rischio di azzardo morale nei Paesi che chiedono il sostegno europeo. La riunione di ieri sera è stata inevitabilmente interlocutoria, un primo banco di prova per Dijsselbloem, il cui Paese ha posizioni intransigenti.

b.romano@ilsole24ore.com

<http://bedaromano.blog.ilsole24ore.com>

com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi da sciogliere



IL FONDO ESM

Ricapitalizzare le banche

Al primo vertice dell'anno, i ministri dell'Eurogruppo hanno iniziato a discutere la realizzazione degli impegni presi per affrontare la crisi del debito. Primo tra tutti il funzionamento del Fondo salva-Stati, il Meccanismo europeo di stabilità (Esm): si dibatte sull'opportunità che si faccia carico anche dei prestiti già indirizzati alle banche attraverso i governi

LA DOTAZIONE DEL FONDO

500 miliardi



UNIONE BANCARIA

Il ruolo della Bce

La Ue affiderà alla Banca centrale europea la responsabilità di sorvegliare le banche nell'area euro nel marzo 2014, a meno che una situazione di emergenza non richieda di anticipare i tempi. La sorveglianza della Bce sarà requisito necessario per ogni Paese che richieda al Fondo Esm di intervenire con aiuti diretti alle sue banche

LE BANCHE SOTTO LALENTE

6.000



I LEGACY ASSETS

Eredità del passato

I legacy assets sono, in via generale, attività detenute da lungo tempo che hanno perso valore e quindi costituiscono una perdita potenziale. L'Eurogruppo è in cerca di una definizione giuridica per indicare tutte quelle attività in sofferenza che risalgono al periodo precedente la vigilanza unica della Bce e che, per questo motivo, non possono essere "salvate" dall'Esm.

SCATTA LA VIGILANZA BCE

2014

PARTE LA MISSIONE DEL FONDO MONETARIO: IERI L'INCONTRO CON LA PROCURA DI MILANO

Fmi-Abi, scontro sui crediti

Stamattina
si discuterà
delle sofferenze
delle banche italiane

LUCA FORNOVO

È partita la missione del Fondo monetario internazionale in Italia. Gli ispettori del Fmi sono al lavoro tra Roma e Milano per esaminare il nostro sistema finanziario e tra banche, aziende, autorità di vigilanza hanno inserito anche un visita in procura. La tappa milanese degli esperti del Fondo ha registrato ieri in mattinata, un incontro con il procuratore capo Edmondo Bruti Liberati, con Francesco Greco, capo del pool reati economici, e con Eugenio Fusco, il procuratore della Repubblica di Busto Arsizio che si occupa dell'inchiesta su Finmeccanica.

Stamattina invece alle 11,30 gli uomini del Fondo saranno a Roma per incontrare i vertici dell'Abi che rappresenteranno il punto di vista del sistema bancario italiano su vari temi, fra cui il metodo di valutazione dei crediti deteriorati che varia da Paese a Paese. L'associazione delle banche italiane aveva già chiesto al Fondo inviando una lettera al direttore Christine Lagarde e lo ribadirà stamattina di

non livellare verso il basso le regole e di non compiere nuovi errori usando parametri non omogenei. La Banca d'Italia è infatti molto severa e realizza frequenti ispezioni. All'incontro di stamattina saranno presenti anche i consulenti di PricewaterhouseCoopers che, per conto dell'Abi, hanno già realizzato una bozza preliminare di uno studio che mette a confronto il metodo di calcolo delle sofferenze bancarie tra i vari Paesi Ue.

Già giovedì scorso i vertici dell'Abi aveva riferito al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano sul nodo dei crediti deteriorati. La settimana scorsa è stata la Consob ad accogliere gli uomini del Fmi che torneranno a far visita nei prossimi giorni alla Commissione. Alcune associazioni di categoria come Confindustria e Assonime, i centri studi tipo Nomisma, i ministeri economici e Bankitalia sono gli altri interlocutori degli esperti del Fondo, che faranno tappa anche nelle sedi di grandi gruppi industriali e di banche, da Bpm a Mediobanca e Unicredit. Il giro servirà non a redigere l'annuale analisi sui conti pubblici, bensì il Financial sector assessment program (Fsap). Si tratta di una verifica periodica, ma senza una cadenza prefissata (l'ultima sull'Italia risale al 2006), sullo stato di salute del settore finanziario del Paese.



L'ANALISI

Servono regole uguali per tutti

Regole uguali per tutti

L'ispezione straordinaria del Fondo Monetario internazionale nelle grandi banche italiane non sembra aver provocato particolari reazioni «emotive» tra gli investitori di Borsa. Malgrado l'enfasi mediatica, soprattutto dall'estero, e le "veline" fatte circolare in Europa sulla durezza di un esame che si profila «senza sconti», i titoli dei principali istituti di credito hanno registrato, al più, un andamento contrastato: UniCredit è salita, Intesa è rimasta ferma e Mps ha perso qualcosa. Per molti osservatori, è un segno evidente che l'arrivo in Italia degli ispettori di Christine Lagarde non crea sul mercato alcuna ansia, e soprattutto non cambia la valutazione d'insieme che viene data al nostro sistema bancario.

Un sistema che presenta certamente alcune debolezze strutturali (i costi sono ancora troppo elevati rispetto ai concorrenti e il numero delle filiali sproporzionatamente alto rispetto alle nuove necessità), che ha alcune situazioni problematiche da risolvere (vedi Mps e in parte il Banco Popolare) e che è relativamente più esposto di altri al rischio sovrano e all'andamento della congiuntura nazionale. Che ci sia un problema di sofferenze, inoltre, è noto a tutti. Resta però il fatto che il sistema bancario italiano è uno dei pochissimi ad essere uscito dalla crisi post-Lehman senza fallimenti, salvataggi in extremis o maxi-esborsi di denaro pubblico per sostenere le grandi istituzioni finanziarie. Un sistema, insomma, non certo perfetto (l'Eba lo ha costretto a ricapitalizzazioni per 15 miliardi dopo gli stress test) ma che se analizzato con le lenti giuste appare ancora ben patrimonializzato malgrado i morsi della recessione e quasi due anni di spread fuori controllo. Che cosa c'è allora che non va? O meglio: che

cosa preoccupa il Fondo Monetario al punto di aver fatto già sapere pubblicamente di voler mettere sotto verifica la qualità del credito erogato dalle nostre banche? La risposta, e questo spiega anche l'indifferenza della Borsa all'arrivo degli ispettori, è già ben nota al mercato, alle banche e alla stessa autorità di vigilanza nazionale, la Banca d'Italia di Ignazio Visco: il problema delle banche italiane è la visione distorta che ne emerge quando si confronta la loro solidità patrimoniale con quella dei concorrenti europei. In altre parole, mettere sotto esame Bankitalia e il sistema bancario che gestisce rischia di essere un esercizio impreciso e dannoso, perché non tiene conto delle differenze sostanziali che esistono in Europa nel metodo di calcolo della qualità dei crediti bancari. In Italia, per essere chiari, le banche devono sottostare a un insieme di regole e requisiti che non hanno paragoni per rigidità nel resto d'Europa: l'obiettivo di garantire ai risparmiatori italiani la sicurezza dei loro risparmi, insomma, è stato raggiunto dalla vigilanza imponendo alle banche regole contabili non solo onerose, ma che sulla carta le fanno apparire più deboli dei loro concorrenti. Basti pensare alle classificazioni dei crediti: l'Italia è uno dei pochissimi paesi europei ad avere ben 4 classificazioni del credito problematico (sofferenze, incagli, credito ristrutturato e credito scaduto), con parametri di copertura che secondo la stessa Abi, l'associazione delle banche, sono tra i più penalizzanti d'Europa. Un esempio? Se per erogare il mutuo su una villetta al mare (o per un nuovo capannone industriale) una banca italiana è obbligata (a titolo indicativo) a coprire il 30 o il 40% dell'erogazione con

asset liquidi, a una banca francese è chiesta la metà. Il risultato è evidente: le nostre banche sono certamente le più sicure, ma questa sicurezza «nazionale» crea un'asimmetria di costi a parità di operazioni (i cosiddetti asset ponderati per il rischio) che penalizza le banche italiane e la loro redditività rispetto ai concorrenti.

In conclusione, il sistema di vigilanza nazionale adottato in Italia rende certamente più sicuro il settore bancario, ma di sicuro non lo aiuta quando viene messo sotto esame dalle autorità internazionali di vigilanza. Bankitalia ha voluto rafforzare le banche e ci è riuscita, ma se lo stesso sistema non viene adottato dagli altri Paesi si crea una pericolosissima asimmetria patrimoniale che rischia di paralizzare il credito invece di sbloccarlo. Il Fondo Monetario non sembra voler tenere conto di questa realtà, rischiando così di fornire agli investitori un'analisi distorta e conclusioni non appropriate: o si crea un «levelled field», costringono gli altri paesi europei ad applicare alle proprie banche gli stessi parametri prudenziali adottati in Italia, o non si avrà mai un'idea precisa e paragonabile di quale sia la situazione reale delle banche in Europa. Con buona pace delle «missioni straordinarie» del Fondo Monetario, della creazione di un vero mercato unico bancario e della sicurezza del credito nell'Eurozona.

Alessandro Plateroti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO. PRESSING UE

**Studenti all'estero:
corsa contro il tempo**

SANTAMARIA A PAGINA 8

**Ue: gli studenti Erasmus devono votare
Ipotesi decreto, governo studia i tempi**

il caso

Oggi il Cdm valuta il dossier Terzi: Farnesina e Viminale lavorano a stretto contatto Il nodo costituzionalità Bruxelles chiede di non discriminare i giovani (ma ricorda: le regole del voto «competenza nazionale»)

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Passare da *clerici vagantes* a *clerici votantes* non è un passo così breve. Ma qualcosa si muove per i 25mila studenti Erasmus italiani impossibilitati a votare perché temporaneamente fuori dai patrii confini (e quindi non iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, Aire). Ieri la Commissione europea è intervenuta a perorare la causa, dicendo - per bocca del portavoce della commissaria all'Istruzione Androulla Vassilou - che l'Ue «sostiene fortemente gli sforzi dell'Italia per assicurare» che questi studenti «non siano discriminati nell'esercizio del voto». Proprio oggi il governo italiano discuterà della possibilità di varare un decreto legge ad hoc. E deve sbrogliare questioni tecniche che investono la costituzionalità del decreto e i tempi per convertirlo in legge. Il primo profilo riguarda la possibilità che sia assicurata l'opportunità di votare a tutti i connazionali che si trovano all'estero, non solo agli studenti. E in particolare non solo agli erasmus, ma ai circa 46mila studenti all'estero. Si potrebbe

dunque allargare la platea prevista da un decreto del 31 dicembre 2012, che stabilisce le categorie degli italiani temporaneamente residenti all'estero che possono accedere al voto per posta: appartenenti alle forze armate e di polizia in missioni internazionali; dipendenti di amministrazioni dello Stato fuori per servizio, professori e ricercatori universitari. In vista del consiglio dei ministri - assicura il ministro degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata - Farnesina e Viminale stanno lavorando congiuntamente per «valutare ogni possibile intervento» che risponda alle richieste «di

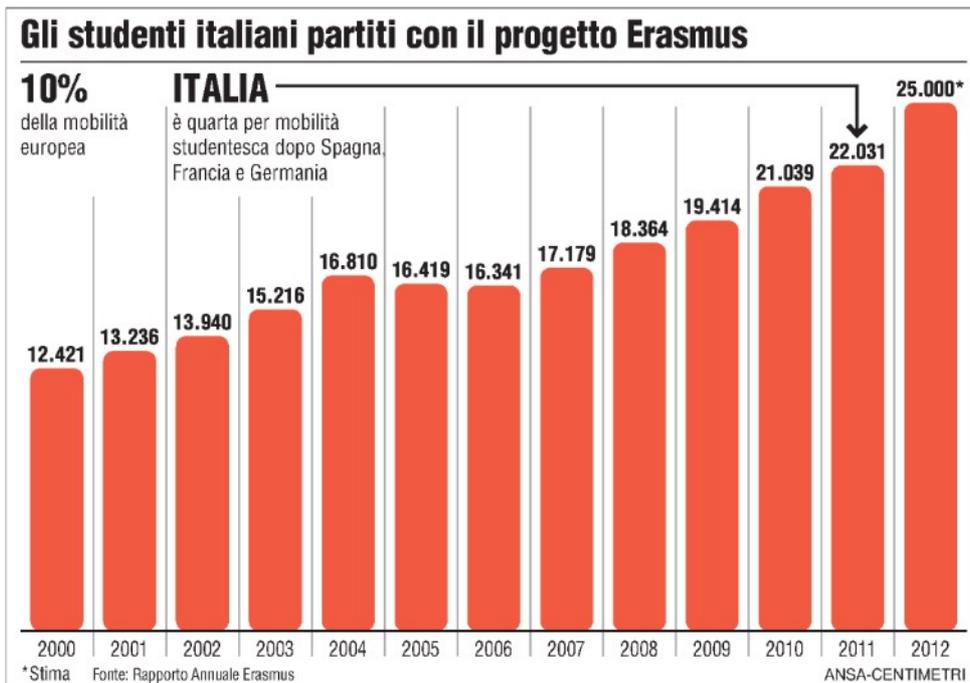
esercitare il diritto di voto per corrispondenza», ha detto ieri. «Qualsiasi soluzione dovrà naturalmente tener conto dell'esigenza di assicurare parità di trattamento tra tutte le categorie di "temporanei" e ugualmente interessate», ha aggiunto Terzi. Anche il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo - in visita ad Auschwitz - ha detto che si adopererà perché gli studenti votino. «Sono stato uno dei primi a essere favorevole. Mi auguro che ci siano le modalità tecniche per poterlo fare», ha aggiunto.

Intanto Dennis Abbott, portavoce della Vassilou, ricorda che «gli studenti all'estero non dovrebbero essere svantaggiati», riconoscendo però che «le leggi elettorali sono di competenza nazionale». In un briefing con i giornalisti a Bruxelles, Mina Andreeva, portavoce della commissaria alla Giustizia Viviane Reding, precisava ulteriormente che, secondo i Trattati, i cittadini europei «hanno diritto di votare nelle elezioni locali, non in quelle nazionali».

Con gli studenti si schierano sigle dell'associazionismo giovanile della Penisola e la politica, da destra a sinistra. Infine, l'Alitalia sta preparando per loro tariffe agevolate sui voli europei del 24-25 febbraio. Perché non farli votare - direbbe lo stesso Erasmo, che pure ne ha scritto l'elogio - sarebbe una follia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





APPELLI

Diritto di voto per gli studenti all'estero

La burocrazia non soffochi la speranza

Sarebbe da irresponsabili per il Paese dimenticarsi dei propri figli che cercano realtà più meritocratiche e meno corrotte

Il 24 e 25 febbraio prossimo, ogni cittadino della nostra Italia sarà chiamato a partecipare al più bell'esercizio democratico della vita di una Repubblica. Ebbene, quel giorno in cui ogni Italiano potrà esercitare il suo più importante «diritto e dovere civico» (come ci ricorda la nostra Costituzione all'art. 48), ci sarà un'Italia che starà semplicemente a guardare. In nome di una burocrazia legislativa di cui certo noi giovani non abbiamo colpa, oltre 30.000 studenti italiani, che tra mille difficoltà e qualche onore sono studenti in nazioni straniere, non avranno, infatti, modo di esercitare il loro diritto-dovere di voto. Questa lettera vuole essere una costruttiva provocazione all'Italia che si è dimenticata dei suoi giovani.

Cari Italiani,
Una democrazia che si dimentica della sua gioventù ci fa paura. Ci fa paura l'idea che qualcuno possa anche solo pensare che la nostra scelta di studiare all'estero sia dovuta a una mera voglia di fuggire dal proprio Paese. Per quanto sia in parte veritiero, che il nostro viaggio ci renderà forse un giorno più cittadini del mondo che non cittadini di una sola nazione, ci teniamo a dirvi che è forte tra noi il desiderio di tornare nella nostra terra — arricchiti e capaci di restituire qualcosa a questo Paese.

L'Italia che ci sentiamo di rappresentare è forse diversa da quella che molti nostri coetanei hanno di fronte ogni giorno a Firenze, Milano, Napoli o in qualunque altra provincia. Non per questo le nostre speranze da cittadini sono diverse. Siamo anche noi legati a quel Paese che ci ha trasmesso i benefici collettivi di democrazia, libertà ed Europa. Siamo noi quella gioventù ben conscia del potenziale incredibile nascosto in imprenditori visionari, magistrati coraggiosi e cittadini qualunque che non smettono di essere ottimisti. Siamo noi quei giovani fieri del «Made in Italy», del patrimonio artistico e culturale e delle migliaia di storie, fatte di piccoli e grandi successi. E siamo sempre noi quegli Italiani che, nel sentirsi parte di un Paese spesso beffeggiato per sua colpa o ignavia, continuano a credere nella

voglia di riscossa dei propri concittadini. Ed ecco che in questo scenario s'inquadra una scelta coraggiosa, come quella di studiare — anche solo per un breve periodo — all'estero.

In fondo, cari Italiani, è anche per colpa vostra, che abbiamo fatto questa scelta. Talvolta l'indignazione di un nepotismo, che non possiamo negare esistere in alcune parti del nostro Paese, o la semplice ricerca di un giusto riconoscimento per i propri sforzi e sacrifici, non ha lasciato a noi molte opportunità.

Ma più di ogni altra cosa, il nostro viaggio riflette per tutti noi una consapevolezza del peso che grava sulla nostra generazione. Quel peso che ci richiede di essere uniti e impegnati affinché si possa davvero ricostruire un'Italia migliore, un'Italia di cui parlare a testa alta, un Paese simbolo di eccellenza e democrazia.

Cari Italiani, non vi scordate allora di noi. Lasciate invece che le nostre speranze siano fondamenta per un futuro diverso. Sebbene non stia a noi, ricordarvi che l'esercizio del voto rappresenta la massima espressione della democrazia — forma di Stato quale l'Italia può andar fiera di essere. Lasciateci almeno dirvi che il negare questo diritto ai vostri concittadini residenti all'estero per periodi non sufficienti all'iscrizione nei registri Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero, ndr), in un mondo che sempre più si nutre di tecnologia e massima mobilità internazionale, dimostra irresponsabilità. La stessa irresponsabilità di un Paese che contrappone l'indifferenza (o chiamatela pure «burocrazia») alla perdita dei suoi figli più speranzosi, di quelle sentinelle che dovrebbero invece farsi carico di riportare a tutti noi l'esempio di realtà più meritocratiche, più efficienti e meno corrotte. Scusate se continueremo a sperare in un'Italia migliore. Scusate se continueremo a credere in un'Italia che il 24 febbraio prossimo possa aprire le porte dei suoi consolati ai suoi giovani studenti all'estero, veri ambasciatori di cui questo Paese può andare fiero. Noi ci abbiamo messo la speranza. A voi la scelta.

Maria Eugenia Filmanovic
University of Oxford
(maria.filmanovic@sant.ox.ac.uk)

Andrea Gori
London School of Economics
(A.Gori@lse.ac.uk)

Valerio Magliulo
HEC Paris (valerio.magliulo@hec.edu)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contributo unificato per adire in giudizio è passato, in due anni, da 310 e 450 euro

Cause di lavoro sempre più care

Pagano tutti ma, guarda un po', sono esenti i sindacati

DI CESARE POZZOLI

Tra i molti dibattiti avampati in questi tempi sulla giustizia, e più in particolare sui temi della riforma e del processo del lavoro varata con la recente «legge Fornero», vi è un aspetto normalmente poco trattato che sta assumendo invece un grande rilievo sul piano sostanziale. Sta infatti passando in sordina l'imponente e progressivo fenomeno dell'aumento esponenziale dei costi della giustizia richiesta alle parti, che, fino a pochi anni fa, erano notevolmente inferiori fino a essere addirittura inesistenti nelle cause di lavoro.

Il D.P.R. n. 115 del 2002 ha infatti introdotto il *contributo unificato* che, salvo talune specifiche eccezioni, ciascuna parte è tenuta a pagare per proporre un giudizio in materia civile, amministrativa o tributaria, a fronte del *servizio giustizia* reso dallo Stato attraverso il giudici, i cancellieri, il personale e i beni strumentali del Ministero di Grazia e Giustizia. Secondo quanto previsto dal DPR n. 115/2002, l'ammonterebbe di tale «tassa», che ha sostituito le vecchie marche da bollo che venivano apposte sugli atti processuali anche in relazione alla loro lunghezza, è determinato in base al valore della controversia da instaurare e al tipo di procedimento che si vuole azionare.

Ebbene, dal 2009 si assiste al continuo aumento, usualmente attuato con le annuali *leggi di stabilità* da tutti i governi che si sono succeduti, delle somme dovute a titolo di contributo unificato. Per fare un esempio, laddove si tratti di proporre dinanzi a un Tribunale una causa civile il cui valore sia ricompreso tra 26.000 e 52.000 euro, ovvero si tratti di controversia di valore non facilmente quantificabile (il cosiddetto *valore indeterminato*), fino al 31/12/2009 era richiesto il pagamento di un contributo pari a 310 euro, elevato poi a 340 fino al 30 luglio 2011, a 374 fino al luglio 2012 e fissato attualmente a 450 euro per ogni grado di giudizio; e se

lo «scaglione di valore» della causa è più elevato, anche il contributo unificato aumenta considerevolmente.

Nel 2011 il Legislatore, con la legge 111/2011, ha voluto estendere l'obbligo del pagamento del contributo anche alle controversie in materia di lavoro, di previdenza e di famiglia, fino ad allora esenti. In particolare, il contenzioso in materia di lavoro e di previdenza è sempre stato esente da spese processuali fin dalla istituzione con la legge n. 533/1973 del *processo del lavoro*, senza limiti di valore o competenza. La ragione di tale esclusione è rinvenibile nell'essenziale ruolo che la giustizia del lavoro è chiamata a svolgere per l'equilibrato rapporto tra l'esercizio dei diritti dell'impresa e dei lavoratori, entrambi di rango costituzionale.

L'importo del contributo unificato

introdotto *ex novo* per le controversie di lavoro è pari alla metà di quello previsto per il giudizio civile. Pertanto, tornando all'esempio precedente, il lavoratore o datore di lavoro che intendano proporre una controversia di valore ricompreso 26.000 e 52.000 euro sono tenuti al pagamento di un contributo pari a 225 euro, che aumenta ovviamente ove il valore della causa sia superiore; e se si considera che gli importi richiesti nelle cause di lavoro hanno normalmente natura retributiva, e sono quindi frequentemente soggetti a imposizione fiscale e a contribuzione previdenziale che, di fatto, ne dimezzano il corrispettivo netto, appare evidente che la misura del contributo unificato ha un rilievo che finisce per scoraggiare fortemente l'instaurazione di cause che spesso sono destinate a durare per lungo tempo.

Rimangono esenti dal suddetto pagamento esclusiva-

mente le parti il cui reddito imponibile annuo ai fini Irpef risultante dall'ultima dichiarazione sia inferiore a 32.298,99 euro (così come previsto dal D.M. 2.7.2012):

ma se si considera che tale reddito (lordo) è stato recentemente riferito al «reddito familiare», e non invece al reddito personale, è evidente che l'esenzione opera in casi piuttosto limitati.

Con la legge 183/2011, inoltre, è stato ulteriormente aumentato del 50% anche il contributo per tutti i giudizi di impugnazione, compreso quello in materia di lavoro, ed è stato altresì raddoppiato il contributo unificato dovuto nei processi avanti la Corte di Cassazione. Da ultimo, anche la Legge di stabilità 2013 (L. 228/2012) ha per l'ennesima volta inciso sui costi nella giustizia, prevedendo, in tema di contributo unificato, l'aumento degli importi dovuti per i procedimenti innanzi al Consiglio di Stato e ai Tar e introducendo, nel caso di impugnazione respinta integralmente o dichiarata inammissibile o improcedibile, l'obbligo del pagamento di un ulteriore importo a titolo di contributo pari a quello già corrisposto.

Come appare evidente, il diritto di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, riconosciuto dall'articolo 24 della nostra Costituzione, ha subito, negli ultimi anni, notevoli penalizzazioni sul piano pecuniario, a cui peraltro non sono obiettivamente neppure conseguiti apprezzabili miglioramenti del servizio-giustizia.

Accanto ai continui rincari del contributo unificato e alle modifiche della disciplina in materia di lavoro, il Legislatore, con la L. n. 69/2009, ha anche novellato l'articolo 92 del Codice di procedura civile che regola la condanna alle spese disposta dal giudice con la sen-



tenza che definisce il processo. La nuova normativa, così come interpretata dalla più recente giurisprudenza, determina quale effetto che il lavoratore che si veda respingere un ricorso si trova normalmente tenuto anche a pagare le spese legali sostenute dal datore di lavoro, salvo che non ricorrano «gravi ed eccezionali ragioni, esplicitamente indicate nella motivazione» della sentenza. In tal modo, anche nelle cause di licenziamento, particolarmente frequenti in questi tempi, il costo del contributo unificato dovuto dal lavoratore licenziato si cumula con il rischio di condanna, in caso di soccombenza, alle spese legali.

In questo contesto appare paradossale la recentissima Circolare del Ministero della Giustizia n. 21/2013. Il Ministero, in primo luogo, ha precisato che anche l'Inail, a seguito della L. 111/2011, non può più beneficiare dell'esenzione fiscale *olim* prevista dal DPR. 1126/1965. Tuttavia, la stessa Circolare si è premurata di affermare che il procedimento disciplinato dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, volto a ottenere da parte dei sindacati la repressione della condotta antisindacale del datore di lavoro, sia invece tuttora da considerare esente dal contributo unificato, in quanto il suddetto procedimento si fonda sulla violazione di norme costituzionali o quantomeno generali dell'ordinamento e non sulla violazione di diritti di origine contrattuale, cui si riferisce la normale tutela individuale del lavoratore.

Come dire ancora una volta: paghino tutti, dai lavoratori licenziati all'Inail, ma non i sindacati. Che forse a ben vedere non ne avrebbero così tanto bisogno.

ilsussidiario.net

Sulla Gazzetta Ufficiale del 18 gennaio la nuova disciplina dell'ordinamento professionale

Riforma forense dal 2 febbraio

Primo appuntamento, la delega sulle società tra avvocati

DI GABRIELE VENTURA

Entra in vigore il 2 febbraio la riforma forense. La legge 31 dicembre 2012, n. 247, che disciplina l'ordinamento professionale, è stata infatti pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 18 gennaio scorso (si veda *ItaliaOggi* del 16 gennaio). A distanza di 80 anni dalla emanazione della legge che ha regolamentato fino a oggi l'ordinamento forense, gli avvocati hanno quindi il loro nuovo statuto in vigore, anche se sono numerose le deleghe da attuare per dare piena attuazione alla legge. Ma vediamo nel dettaglio le novità principali, per gli avvocati, e i relativi tempi di attuazione.

La professione. In sintesi, la legge si compone di 67 articoli. Si parte dalla disciplina dell'ordinamento forense e della professione di avvocato, dove si prevede, tra l'altro, la riserva per l'attività di assistenza legale stragiudiziale. È libera, poi, la pubblicità informativa, a patto che sia veritiera e non comparativa. L'avvocato dovrà dotarsi di copertura assicurativa, sia per la responsabilità civile, sia per gli infortuni. Il preventivo scritto, invece, è obbligatorio solo su richiesta del cliente, mentre i parametri saranno indicati dal ministero della giustizia con decreto su proposta del Cnf, ogni due anni. Il tirocinio professionale dura 18 mesi, come previsto dal dl liberalizzazioni. Non determina l'instaurazione di rapporto di lavoro subordinato anche occasionale. Al praticante, è sempre dovuto il rimborso-spese, e, decorso il primo semestre di pratica, possono essere riconosciuti al tirocinante, con apposito contratto, un'indennità o un compenso per l'attività svolta. Il tirocinio consiste anche nella frequenza obbligatoria, per un periodo non inferiore a 18 mesi, di corsi di formazione di indirizzo professionale tenuti da ordini e associazioni forensi.

Tempi di attuazione. Serviranno due anni di tempi per l'attuazione definitiva della riforma forense. È questo infatti il termine entro il quale governo, ministero della giustizia e Cnf sono chiamati ad adottare, rispettivamente, decreti legislativi, ministeriali o regolamenti a partire dalla data del 2 febbraio prossimo.

Società tra avvocati. Primo appuntamento tra sei mesi, il 2 agosto 2013, con le società tra avvocati. La delega, in questo caso, spetta al prossimo governo che dovrà adottare un dlgs per disciplinare le società tra avvocati, tenuto conto dell'art. 10 della legge n. 183/2011 e di una serie di dettami previsti dal disegno di legge. Il decreto legislativo è adottato su proposta del ministro della giustizia, sentito il Cnf, e successivamente trasmesso alle Camere perché sia espresso il parere da parte delle Commissioni competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario. Il parere è reso entro il termine di 30 giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto è emanato anche in mancanza del parere. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, il governo può emanare disposizioni correttive e integrative, con lo stesso procedimento e in base ai medesimi principi e criteri direttivi previsti per l'emanazione dell'originario decreto.

Specializzazioni e parametri. I parametri per i compensi degli avvocati vengono indicati ogni due anni dal ministro della giustizia tramite decreto, su proposta del Cnf, e si applicano quando all'atto dell'incarico o successivamente il compenso non sia stato determinato in forma scritta, in ogni caso di mancata determinazione consensuale, in caso di liquidazione giudiziale dei compensi e nei casi in cui la prestazione professionale è resa nell'interesse di terzi o per prestazioni officiose

previste dalla legge. Sulle specializzazioni forensi, il regolamento dovrà essere adottato entro due anni dal ministro della giustizia, previo parere del Cnf, è dovrà stabilire le modalità per ottenere e indicare il titolo di specialista.

Tirocinio ed esame di stato. Spetterà al ministro della giustizia, sentito il Cnf, adottare con proprio decreto il regolamento che disciplina: le modalità di svolgimento del tirocinio e le relative procedure di controllo da parte del competente consiglio dell'ordine; le ipotesi che giustificano l'interruzione del tirocinio, tenuto conto di situazioni riferibili all'età, alla salute, alla maternità e paternità del praticante avvocato, e le relative procedure di accertamento; i requisiti di validità dello svolgimento del tirocinio, in altro paese dell'Unione europea.

Sempre il ministro della giustizia, sentito il Cnf, è chiamato a regolamentare la formazione obbligatoria dei tirocinanti. E in particolare: le modalità e le condizioni per l'istituzione dei corsi di formazione da parte degli ordini e delle associazioni forensi giudicate idonee, in maniera da garantire la libertà e il pluralismo dell'offerta formativa e della relativa scelta individuale; i contenuti formativi dei corsi di formazione in modo da ricomprendervi l'insegnamento del linguaggio giuridico, la redazione degli atti giudiziari, la tecnica impugnatoria dei provvedimenti giurisdizionali e degli atti amministrativi, la tecnica di redazione del parere stragiudiziale e la tecnica di ricerca; la durata minima dei corsi di formazione, prevedendo un carico didattico non inferiore a 160 ore per l'intero periodo; le modalità e le condizioni per la frequenza dei corsi di formazione da parte del praticante avvocato nonché quelle per le verifiche intermedie e finale del profitto, che sono affidate a



una commissione composta da avvocati, magistrati e docenti universitari.

Altre deleghe. Nella riforma forense sono poi contenute le deleghe al ministro della giustizia per regolamentare, entro un anno, l'attività di praticantato presso gli uffici giudiziari. Il governo è inoltre chiamato ad adottare, entro due anni, un dlgs per il riordino della disciplina della difesa d'ufficio. Mentre il Cnf dovrà disciplinare la scuola superiore dell'avvocatura e, entro un anno, è chiamato a redigere il nuovo codice deontologico, sentiti gli ordini forensi circondariali e la Cassa di previdenza e assistenza forense in relazione alle materie di interesse.

—© Riproduzione riservata—■

L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA FORENSE			
Materia	Strumento di attuazione	Modalità di delega	Termine
Associazioni tra avvocati	Regolamento per individuare le categorie professionali che possono partecipare alle associazioni tra avvocati	Ministero della giustizia, previo parere del Cnf	Due anni
Società tra avvocati	Decreto legislativo	Governo, su proposta del ministro della giustizia, sentito il Cnf	Sei mesi
Specializzazioni	Regolamento	Ministero della giustizia, previo parere del Cnf	Due anni
Parametri	Decreto ministeriale	Ministero della giustizia, su proposta del Cnf	Due anni
Albi, elenchi, registri	Regolamento sulla tenuta e l'aggiornamento dell'albo, degli elenchi e dei registri	Ministero della giustizia, sentito il Cnf	Due anni
Difesa d'ufficio	Decreto legislativo sul riordino della materia	Governo, sentito il Cnf	Due anni
Scuola superiore dell'avvocatura	Regolamento	Cnf	-
Elezioni dei consigli dell'ordine	Regolamento	Ministero della giustizia, previo parere del Cnf	Due anni
Tirocinio	Regolamento sulle modalità di svolgimento del tirocinio	Ministero della giustizia, sentito il Cnf	Due anni
Formazione dei tirocinanti	Regolamento	Ministero della giustizia, sentito il Cnf	Due anni
Praticantato presso gli uffici giudiziari	Regolamento	Ministero della giustizia, sentiti il Csm e il Cnf	Un anno
Esame di stato	Regolamento	Ministero della giustizia, sentito il Cnf	Due anni
Consiglio distrettuale di disciplina	Regolamento	Cnf	-
Testo unico	Uno o più decreti legislativi contenenti un testo unico di riordino delle disposizioni vigenti in materia di professione forense	Governo, sentito il Cnf	Due anni
Codice deontologico	-	Cnf, sentiti gli ordini forensi e la Cassa nazionale di previdenza	Un anno



La Cassazione sulle prestazioni legali

La nota spese è rettificabile

DI DEBORA ALBERICI

La nota spese inviata dall'avvocato non è vincolante per il professionista che ne può spedire una di importo molto superiore se il cliente non l'ha accettata. Lo ha stabilito la Corte di cassazione con la sentenza n. 1284 del 18 gennaio 2013. La seconda sezione civile ha dato ragione a un professionista che, dopo aver seguito una causa ereditaria, aveva inviato una prima parcella. E in un secondo momento ne aveva spedita un'altra di importo quasi raddoppiato. La cliente non aveva pagato tanto che il legale aveva ottenuto un decreto ingiuntivo per la liquidazione del compenso. La signora si era opposta ma senza successo. Ora la Cassazione ha reso definitivo il verdetto pro-professionista. La Corte territoriale ha disatteso la tesi della difesa che rivendicava la vincolatività, per il professionista, della prima richiesta di parcella sulla base del rilievo che questa, che equivaleva ad una proposta, ex art. 1344 cod. civ., non essendo mai stata accettata dalla cliente, poteva essere validamente revocata dal legale. Non solo. I

giudici di secondo grado hanno aggiunto che il professionista aveva validamente giustificato l'invio della seconda richiesta per essere stata la prima erroneamente calcolata al di sotto dei parametri tabellari, avendo applicato lo scaglione della tariffa professionale corrispondente al valore della quota della cliente invece che a quello dell'asse ereditario, errore che la Corte ha considerato effettivamente esistente, dal momento che il legale si era occupato direttamente della stessa individuazione della massa ereditaria. Ecco perchè per la Cassazione la motivazione della decisione impugnata appare esauriente e logicamente coerente tra le sue premesse e conclusioni, esponendo in modo adeguato e congruo le ragioni per cui il giudice ha ritenuto che la prima parcella non vincolasse il professionista. Insomma ora la signora non ha più chance e dovrà pagare al professionista gli 80 mila euro che questo le ha chiesto con la seconda nota spese invece dei 42mila sollecitati con la prima parcella. Anche la Procura generale di Piazza Cavour ha sollecitato in aula il rigetto del ricorso della cliente.



REATI TRIBUTARI

Dalla Procura di Milano stop all'abuso del diritto

► pagina 21

Reati tributari. Il bilancio 2011-12 della Procura

Dai pm di Milano arriva lo stop all'abuso del diritto

Archiviata la maggioranza delle richieste del Fisco

Giovanni Negri
MILANO

■ **Abuso di diritto** senza rilevanza penale. A spiegarlo è la stessa **Procura di Milano** nel bilancio di responsabilità sociale che fa il punto sull'attività svolta nel periodo 2011-2012. Per quanto riguarda i **reati tributari**, i numeri segnalano un graduale aumento delle denunce, con una crescita che è stata imponente dal 2009 al 2010 (+180% per infrazioni all'articolo 2 del decreto 74/00, +440% per le violazioni all'articolo 3) ma che è poi continuata anche negli anni successivi, anche per effetto della revisione parziale delle norme. Una tendenza in crescita, che di per sé stessa non significa garanzia di condanna, visto che è anche sul fronte dei reati tributari che più incide la prescrizione per i ritardi (in media 5 o 6 anni) con i quali l'amministrazione finanziaria trasmette le notizie di reato.

Notizie di reato poi che, oltre che in ritardo, appaiono spesso anche carenti per una fattispecie assai dibattuta come l'abuso del diritto. Così, la Procura segnala l'aumento dei fascicoli aperti in seguito a denuncia del

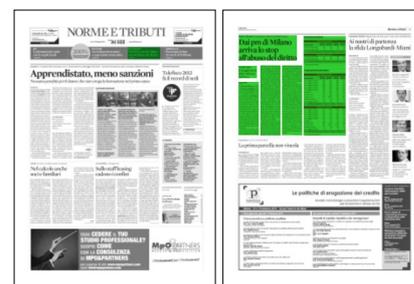
Fisco per dichiarazione infedele (articolo 3 del decreto legislativo 74/00), con un ufficio finanziario che segnala come penalmente rilevante ogni operazione negoziale o societaria finalizzata a un risparmio d'imposta non legittimo. Tuttavia, nella maggioranza dei casi la Procura butta nel cestino la denuncia dell'amministrazione finanziaria «sul presupposto che spesso l'accertamento della maggiore imposta o risulta motivato sulla base di meccanismi induttivi e presuntivi che non legittimano l'intervento del giudice penale, o risulta conseguente ad un mancato riconoscimento della deducibilità dei costi sostenuti dal contribuente che non è certamente equiparabile, sul piano penale, in altre parole, richiede la fittizietà dei costi e non la mera indeducibilità degli stessi». Conseguente la richiesta di archiviazione che, sinora, è sempre stata accolta dal Gip.

Più in generale il focus sulla criminalità economica segnala un progressivo ridursi della rilevanza del falso in bilancio con il numero dei fascicoli pervenuti che in un anno si è praticamente dimezzato, passando dai 54 del 2011 ai 26 del 2012 (cifra relativa ai primi 10 mesi). Ma il bilancio permette anche di verificare sul campo che, in materia di applicazione del decreto 231 del 2001 sul-

la responsabilità delle società, sono state Procura e Tribunale a costituire la giurisprudenza più significativa (e anche il maggiore recupero economico per effetto della confisca) visto che sono state ben 404 le società indagate in questi 11 anni.

Spending review sulle intercettazioni: il numero dei bersagli è passato da 14.125 nell'anno giudiziario 2009-2010 a 8.246 nel 2011-2012. Tra il 2009 e il 2012 il numero dei bersagli è stato ridotto, dunque, del 42 per cento. La durata delle indagini verso autori noti è uno dei dati più rilevanti per la determinazione dei tempi della giustizia. Nell'anno giudiziario 2011-2012 la maggior parte delle indagini (53,3%) è stata definita entro sei mesi, con una flessione rispetto all'anno precedente (erano il 57% nel 2010-2011). Nel corso dell'ultimo anno giudiziario sono stati iscritti presso la Procura di Milano 131.533 procedimenti, ne sono stati definiti 143.943, mentre l'arretrato complessivo si è attestato a fine anno a 151.362 procedimenti, il 7,6% in meno rispetto all'anno precedente. Nel 2011-2012 si è registrato un lieve aumento (+1,4%) dell'arretrato dei procedimenti verso noti rispetto all'anno giudiziario precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crolla il falso in bilancio

Reati societari nel 2011				
Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2621, Codice civile	33	31	21	43
Art. 2622, Codice civile	23	23	17	29
Totale	56	54	38	72

Reati societari nel 2012*				
Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2621, Codice civile	43	16	25	34
Art. 2622, Codice civile	29	10	12	27
Totale	72	26	37	61

* dal 1° gennaio al 30 ottobre

L'andamento dei reati tributari

Reati tributari nel 2011				
Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2, legge 74/2000	556	431	470	517
Art. 3, legge 74/2000	219	104	156	167
Art. 4, legge 74/2000	488	348	341	495
Art. 5, legge 74/2000	380	308	262	426
Art. 8, legge 74/2000	351	272	258	365
Articolo 10	141	101	79	163
Articolo 10-bis	184	583	425	342
Articolo 10-ter	261	1.027	739	549
Articolo 10-quater	27	79	49	57
Art. 11, legge 74/2000	34	26	23	37
Totale	2.641	3.279	2.802	3.118

Reati tributari nel 2012*				
Articoli violati	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2, legge 74/2000	517	307	356	468
Art. 3, legge 74/2000	167	44	91	120
Art. 4, legge 74/2000	495	363	305	553
Art. 5, legge 74/2000	426	313	268	471
Art. 8, legge 74/2000	365	149	182	332
Articolo 10	163	52	58	157
Articolo 10-bis	342	398	451	289
Articolo 10-ter	549	1.032	1.004	577
Articolo 10-quater	57	60	55	62
Art. 11, legge 74/2000	37	17	16	38
Totale	3.118	2.735	2.786	3.067

* dal 1° gennaio al 30 settembre

IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI HA GIURATO, SI APRE IL SUO SECONDO MANDATO

Obama: il nostro viaggio continua

Paolo Mastrolilli e Maurizio Molinari ALLE PAGINE 10 E 11

Inauguration Day Il secondo mandato

La sfida di Obama “Il nostro viaggio non è ancora finito”

Il Presidente giura sulla Bibbia di Lincoln e indica la strada: diritti ai gay e difesa del clima

FIDUCIA NELLO STATO

L'idea è che le libertà individuali si difendono collettivamente

AMERICAN DREAM

Parla di «possibilità illimitate» e Bill Clinton applaude convinto

NUOVO MOVIMENTO

Quattro big guideranno 18 milioni di sostenitori per premere sul Congresso

IL 12 FEBBRAIO

Tornerà al Campidoglio per fare un discorso e sfidare i repubblicani

MAURIZIO MOLINARI
INVIATO A WASHINGTON

Barack H. Obama inaugura il secondo mandato presidenziale con un discorso sulle sfide da vincere per rilanciare l'America: sono battaglie che descrivono i valori liberal della coalizione che lo ha rieletto, identificandone l'origine nella Costituzione.

Il richiamo al 1776

Per descrivere l'orizzonte della nazione, Obama parte dalle sue radici, nell'idea che «tutti gli uomini nascono uguali» e che «preservare le nostre libertà individuali richiede un'azione collettiva». È la teo-

rizzazione dell'importanza dell'esecutivo federale come strumento migliore per realizzare degli ideali dei Padri Fondatori, in una sfida aperta a quei conservatori che ancora perseguono l'idea di un «governo minimo». A sottolineare tale richiamo alle radici sono le parole «We, the people» che Obama ripete spesso: le stesse con cui inizia la Costituzione.

La svolta

Il momento centrale del discorso arriva quando Obama dice «una decade di guerra sta finendo, la ripresa economica è iniziata, le possibilità dell'America sono illimitate». È la frase con cui rivendica il meri-

to di aver fatto voltare pagina alla nazione durante il suo primo mandato, aprendo la strada al rilancio dell'«American Dream». Mentre la pronuncia, Bill Clinton applaude a scena aperta, sorridendo compiaciuto per l'ottimismo di un presidente alla cui rielezione ha tanto contribuito.

La coalizione arcobaleno

Con il parterre del Mall coperto da migliaia di bandierine a stelle e strisce, Obama elenca le sfide da vincere nel secondo mandato. Ognuna corrisponde ad un tassello della «Rainbow Coalition» che lo ha rieletto in novembre e dunque anticipa anche leggi e iniziative. Alla classe media dice che «Sanità e previ-

denza ci rafforzano» e dunque le difenderà dall'assalto dei repubblicani, pur ammettendo che «alcuni tagli sono necessari» per ridurre il deficit. Agli ambientalisti promette «risponderemo alla minaccia dei cambiamenti climatici» e alle donne assicura il diritto «a guadagnare quanto meritano», ma è su gay e



immigrati che compie i passi più importanti. È il primo presidente che pronuncia il termine «gay» in un discorso di insediamento, dice che «i nostri fratelli e sorelle gay devono avere uguali diritti per legge» ed equipara la repressione dei moti gay di Stonewall nel 1969 alla segregazione dei neri. Ciò significa indicare nei diritti dei gay la nuova frontiera dei diritti civili. Sull'immigrazione, tema caro agli ispanici, promette la riforma per garantire un percorso verso la cittadinanza a 11 milioni di clandestini. È un manifesto di idee e proposte progressiste senza precedenti dall'epoca di Franklin Delano Roosevelt. Obama lo completa con la sfida alle armi da fuoco «per proteggere i nostri figli».

Il sostegno alla democrazia

Sul fronte internazionale Obama fa coincidere la fine della «decade di guerre» al rinnovato impegno per «sostenere la democrazia dall'Asia all'Africa, dalle Americhe al Medio Oriente», richiamandosi implicitamente ai precedenti di Wilson, Roosevelt, Truman e Clinton: «La nostra coscienza ci impone di agire a favore di chi aspira alla libertà». Ciò lascia intendere che la sfida ai dittatori continuerà nel secondo mandato così come la difesa dai terroristi: «Vigileremo sempre contro chi ci vuole fare del male». Ma niente nuovi conflitti, «perché possiamo avere pace e sicurezza dure-

voli senza guerra permanente».

Lincoln e Luther King

Le due Bibbie su cui giura appartengono ai leader che seppero guidare l'America a sanare le ferite più profonde: Abramo Lincoln nel caso della Guerra Civile, Martin Luther King in quello della segregazione razziale. Obama vi vede gli esempi a cui richiamarsi per sanare oggi le disuguaglianze sociali, perché i patrioti del 1776 non si sono battuti per rimpiazzare la tirannia del re con i privilegi di pochi. La citazione di King, in cui evoca il discorso «I Have a Dream», si lega al sostegno per la democrazia: «Ci insegnò che le nostre libertà sono inestricabilmente legate a ogni anima della Terra». È sulla base delle idee esposte che fra tre settimane Obama tornerà a Capitol Hill per pronunciare un discorso sullo Stato dell'Unione teso a sfidare il Congresso affinché inizi subito ad adottare le leggi necessarie su deficit, immigrazione e armi.

Gli obamiani di Chicago

Obama è consapevole della battaglia che lo attende e per vincerla compie una mossa insolita. I suoi più stretti consiglieri - David Axelrod, David Plouffe, Robert Gibbs e Jim Messina - non lavoreranno alla Casa Bianca bensì a Chicago nei quadri di «Organizing for Action», la nuova organizzazione che riunisce 18 milioni di sostenitori. Sui quali Obama scommette per piegare le resistenze del Congresso.

IL LEADER USA

«Mi piace la frangetta di Michelle»

■ L'argomento più significativo del fine settimana, ha scherzato Obama, è la frangetta di Michelle. A lui piace. «Adoro Michelle e amo il suo nuovo taglio. Sta molto bene, lei sta sempre bene», ha detto durante la serata di gala di domenica al National Building Museum. Ieri, dopo il giuramento, c'è stato il pranzo ufficiale, con 220 invitati nella sala delle statue del Congresso americano. Menu ovviamente patriottico: aragosta con spinaci e patate dolci; bisonte grigliato del Sud Dakota con purea di zucchine, fagiolini e cavolo rosso. Formaggi e dolci, compresa l'immancabile «Apple Pie», la torta di mele in stile Hudson Valley per l'occasione. Nel 2009, durante il pranzo, Obama non assaggiò nulla e passò il tempo tra i tavoli.

Barack: "Basta guerre
è l'ora dello sviluppo"

"Un decennio di guerre è finito, ora comincia quello della crescita"

Nelle parole di Obama il richiamo all'eccezionalismo Usa
e agli ideali dei Padri fondatori da trasformare in realtà

BARACK OBAMA

Ogni volta che ci incontriamo per insediare un Presidente, diamo una testimonianza della forza perdurante della nostra Costituzione. Ogni volta riaffermiamo la promessa della nostra democrazia.

Ricordiamo che quello che tiene insieme questa nazione non è il colore della pelle o la dottrina della nostra fede, o l'origine dei nostri nomi. Quello che ci rende eccezionali - che ci rende americani - è la nostra fedeltà all'idea formulata in una dichiarazione fatta più di due secoli fa: «Riteniamo una verità evidente che tutti gli uomini sono stati creati uguali, dotati dal loro creatore di alcuni diritti inalienabili, tra i quali la Vita, la Libertà, e il diritto a perseguire la Felicità».

Fedeli ai valori di due secoli fa

Oggi seguiamo un viaggio che non finirà mai, per coniugare il significato di queste parole con la realtà del nostro tempo. Perché la storia ci dice che, per quanto queste verità sono evidenti, non si sono mai realizzate da sole; che per quanto la libertà sia un dono di Dio deve essere assicurata dal Suo popolo sulla Terra. Per più di duecento anni l'abbiamo fatto. Con il sangue, versato dalle frustate e dalla spada, abbiamo imparato che nessuna unione basata sui principi della libertà e dell'eguaglianza può sopravvivere alla semi-schiavitù e alla semi-libertà. Insieme, abbiamo stabilito che un'economia moderna richiedeva ferrovie e autostrade per accelerare i viaggi e i commerci, che servivano scuole per addestrare i nostri lavoratori. Insieme abbiamo scoperto che un mercato libero fiorisce solo laddove ci sono regole per garantire la concorrenza e la competizione onesta. Insieme abbiamo deciso che una grande nazione deve prendersi cura dei vulnerabili e

proteggere la propria gente dai peggiori pericoli e sfortune della vita.

Difendere la classe media

Ma abbiamo sempre capito quando i tempi stavano cambiando. E dobbiamo farlo oggi, capire che la fedeltà ai nostri principi fondanti richiede nuove risposte a nuove sfide, che per preservare le nostre libertà individuali alla fine serve un'azione collettiva. (...) Questa generazione di americani è stata messa alla prova. Si sta concludendo un decennio di guerra. È iniziata una ripresa economica. Le possibilità dell'America sono illimitate. Noi possediamo tutte le qualità che questo mondo senza limiti richiede: giovinezza ed energia; diversità e apertura; infinità capacità di rischiare e il dono di reinventarsi. (...) Noi, il popolo, comprendiamo che il nostro Paese non può avere successo quando un gruppo sempre più ristretto di pochi vive molto bene e una maggioranza sempre più grande di molti fatica a farcela. Crediamo che la prosperità dell'America deve appoggiarsi alle spalle di una classe media in salita.

La riforma dello Stato sociale

Dobbiamo cavalcare nuove idee e tecnologie per rifare il nostro governo, il nostro sistema fiscale, riformare le nostre scuole e rendere più forti i nostri cittadini con possibilità di lavorare di più, studiare di più e salire più in alto. (...) Noi, il popolo, continuiamo a credere che ogni cittadino merita sicurezza e dignità di base. Dobbiamo fare scelte difficili per ridurre i costi della sanità e il deficit. Ma non crediamo che in questo Paese la libertà è riservata ai fortunati e la felicità ai pochi. Ricognosciamo che, indipendentemente dal livello di responsabilità con il quale viviamo le nostre vite, ciascuno di noi, in qualunque momento, può perdere il lavoro, o ammalarsi improvvisamente, o vedersi la casa spazzata via da una terribile tempesta. Gli impegni che abbiamo preso l'uno con l'altro - Medicare, Medicaid, la Social Security - non hanno eroso la nostra iniziativa. Ci hanno resi più forti.

Puntare sull'energia verde

Noi, il popolo, continuiamo a credere che i nostri obblighi di americani non sono solo verso noi stessi, ma verso i posteri. Risponderemo alla minaccia del cambia-

mento climatico, sapendo che il non farlo sarebbe un tradimento dei nostri figli. La strada verso le fonti di energia sostenibili sarà lunga e spesso difficile. Ma l'America non può opporsi a questo passaggio: deve guidarlo. Non possiamo cedere ad altre nazioni la tecnologia che creerà nuovi posti di lavoro e industrie.

Alleanze forti contro la guerra

Noi, il popolo, crediamo ancora che una sicurezza e una pace durature non richiedono una guerra permanente. I nostri coraggiosi uomini e donne in uniforme, temprati dalle fiamme della battaglia, non hanno rivali in coraggio e bravura. Ma siamo eredi di persone che hanno vinto non solo le guerre, ma la pace, che hanno trasformato nemici giurati in amici fidati. L'America resterà l'ancora di alleanze forti in ogni angolo del mondo, e rinnoveremo le istituzioni che aumentano la nostra capacità di gestire le crisi all'estero, perché nessuno vuole un mondo pacifico più della sua nazione più potente.

Pari diritti per i gay

Il nostro viaggio non finirà fino a che le nostre mogli e figlie potranno avere un guadagno pari ai loro sforzi. Fino a che i nostri fratelli e sorelle gay non verranno trattati dalla legge come tutti gli altri, perché se veramente siamo stati creati eguali allora anche l'amore che diamo deve essere eguale per tutti. Il nostro viaggio non è finito fino a che un cittadino è costretto ad aspettare ore per esercitare il suo diritto di voto. Fino a che non troveremo un modo migliore per aiutare gli immigrati pieni di speranza che ancora vedono l'America come la terra delle opportunità. Fino a che tutti i nostri bambini sapranno che sono accuditi e protetti in ogni momento. (...) Voi e io, come cittadini, abbiamo il potere di decidere il corso che prenderà questo Paese. In un sforzo e in un intento comune, con passione e dedizione, dobbiamo rispondere al richiamo della storia, e portare verso un futuro incerto la preziosa luce della libertà.



La svolta epocale

Sessant'anni fa mio padre avrebbe avuto difficoltà a trovare un lavoro nella città dove oggi io presto il giuramento più alto

Il «Big government»

Oggi non ci chiediamo più se il governo che abbiamo sia troppo grande oppure troppo piccolo. Ci chiediamo soltanto se funziona

Guerra e pace

Il nostro potere da solo non basta a proteggerci né ci concede il diritto di fare ciò che vogliamo, ma aumenta se usato con accortezza

Le radici dell'America

Siamo una nazione di cristiani e musulmani, ebrei e indù e di non credenti. Siamo stati plasmati da tutte le lingue e culture della Terra

Il richiamo ai Padri fondatori

Oggi seguiamo un viaggio che non finirà mai per coniugare il significato della libertà della Costituzione con la realtà del nostro tempo

L' American Dream

Restiamo fedeli al nostro credo che una bambina nata nella peggiore povertà sa di avere la stessa possibilità di farcela di chiunque altro

Il dialogo per la sicurezza

Noi, il popolo, crediamo ancora che una sicurezza e una pace durature non richiedono una guerra permanente

Diritti agli omosessuali

Il nostro viaggio non finirà fino a che i nostri fratelli e sorelle gay non verranno trattati dalla legge come tutti gli altri

Preservare il Pianeta

Risponderemo alla minaccia del cambiamento climatico sapendo che il non farlo sarebbe un tradimento dei nostri figli